

SUPSI

Quaderni di ricerca

Snodo: percorsi scolastici e professionali dalla scuola media in poi

Jenny Marcionetti, Giovanna Zanolla, Elena Casabianca e Serena Ragazzi

Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi



Proposta di citazione:

Marcionetti, J., Zanolla, G., Casabianca, E., & Ragazzi S. (2015). *Snodo: percorsi scolastici e professionali dalla Scuola media in poi*. Locarno: Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi.

Locarno, 2015

CIRSE - Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi

Piazza San Francesco 19, 6600 Locarno

dfa.cirse@supsi.ch

ISBN 9788894124019

Responsabilità del progetto: Jenny Marcionetti e Giovanna Zanolla

Autrici: Jenny Marcionetti, Giovanna Zanolla, Elena Casabianca e Serena Ragazzi

Impaginazione: Selene Dioli

Ringraziamenti

A tutti i membri del gruppo operativo: Rita Beltrami, Sergio Bello, Emanuele Berger, Paolo Colombo, Giuliano Maddalena, Daniele Sartori, Walter Seghizzi e Francesco Vanetta;

alla Divisione della formazione professionale per il finanziamento assicurato nell'ambito del Mandato cantonale fra DECS e SUPSI-DFA;

a Luigi Bernasconi, Maria Teresa Buletti, Idea Canevascini, Edo Carrasco, Agnese Delcò, Marco Galli, Daniela Giabbani Snider, Viviana Kurz, Felix Lutz, Gianni Moresi, Furio Vanossi e Milena Zerbola per la loro disponibilità a rilasciare un'intervista;

a Birsen Boscia, Remo Chiesa, Marina Mikulic e Ibrahim Yildiz per la disponibilità nel fornire i dati GAGI richiesti.

Sommario

Introduzione	7
1 Quadro teorico.....	9
1.1 La transizione I: definizione e principali classificazioni	9
1.2 La transizione I in Svizzera e in Ticino: elementi di contestualizzazione	12
1.3 Transizioni continue e discontinue: fattori esplicativi	16
2 Metodologia.....	21
2.1 Obiettivi	21
2.2 Disegno di ricerca	22
2.2.1 L'analisi dei flussi e le analisi approfondite.....	22
2.2.2 L'inventario e la mappatura delle iniziative a sostegno della transizione I	23
2.2.3 Le interviste ai responsabili delle iniziative a sostegno della transizione I	23
2.2.4 La Social Network Analysis	23
3 Risultati.....	25
3.1 Analisi dei flussi e analisi approfondite	25
3.1.1 Struttura della presentazione.....	25
3.1.2 Percorsi dei giovani delle due coorti nei tre anni successivi la terza media.....	25
3.1.3 Transizioni lineari e non lineari	34
3.1.4 Situazione nell'anno scolastico 2014/15 dei giovani ripetenti la quarta media nell'anno scolastico 2010/11.....	35
3.1.5 Riuscita scolastica al termine delle scuole medie, per sesso, nazionalità e statuto socioeconomico.....	36
3.1.6 Percorsi scolastici e professionali secondo genere, nazionalità, statuto socioeconomico e ottenimento della licenza di scuola media dei giovani della prima coorte	39
3.1.6.1 Percorsi scolastici e professionali secondo il genere	40
3.1.6.2 Percorsi scolastici e professionali secondo la nazionalità	42
3.1.6.3 Percorsi scolastici e professionali secondo il livello socioeconomico.....	45
3.1.6.4 Percorsi scolastici e professionali secondo l'ottenimento della licenza di SM	47
3.1.7 Giovani diplomati entro l'anno scolastico 2014/15: differenziazione per genere, nazionalità, livello socioeconomico e ottenimento della licenza di scuola media	48
3.1.8 Impatto della promozione all'anno 2010/11 nelle SMS sulle scelte di formazione all'anno 2011/12	49
3.1.9 Impatto dei fattori sociodemografici e della riuscita scolastica sull'inserimento senza riorientamenti e bocciature nelle SMS	51
3.2 Mappatura e analisi delle iniziative a sostegno della transizione I	53
3.3 Analisi delle interviste effettuate ai responsabili delle iniziative riguardanti la transizione I	55
3.3.1 Elementi di influenza sulla transizione.....	55
3.3.1.1 Fattori strutturali e socio-economici	55
3.3.1.2 Attori individuali.....	61
3.3.1.3 Fattori famigliari e relazionali	63
3.3.2 La conoscenza e la collaborazione tra iniziative di sostegno alla transizione.....	63
3.4 La Social Network Analysis.....	67
4 Conclusioni e discussione	73

5	Prospettive future	77
	Riferimenti bibliografici.....	79
	Allegato 1	83
	Allegato 2.....	86
	Allegato 3.....	88
	Allegato 4.....	90
	Allegato 5.....	91

Introduzione

La scelta della formazione post-obbligatoria, per quanto reversibile, è un momento cruciale nella vita dei giovani. Questa spesso condiziona, oltre che la durata e la qualità dell'esperienza formativa nell'istruzione secondaria ed eventualmente terziaria, anche i destini occupazionali e sociali degli individui. La transizione I, cioè il momento del passaggio dalla scuola dell'obbligo (secondario I) alla formazione post-obbligatoria (secondario II), per alcuni avviene in modo lineare e privo di intoppi, ovvero prelude al conseguimento del diploma, mentre per altri è frutto di un percorso più accidentato. Può ad esempio accadere che il percorso imboccato si riveli inadeguato e ci si ritrovi a cambiare l'indirizzo scolastico o professionale iniziale, che non si trovi subito il posto di formazione desiderato, che si giunga al diploma dopo una o più ripetizioni o che per ragioni diverse si abbandonino definitivamente gli studi entrando nel mercato del lavoro senza una certificazione di livello secondario II. Va da sé che ogni cambiamento di formazione comporta un investimento di tempo e di risorse individuali che sarebbe auspicabile contenere. Nel 2006, la Confederazione, i Cantoni e le Organizzazioni del mondo del lavoro svizzere hanno redatto in comune le "linee direttrici per l'ottimizzazione della transizione I" stabilendo come obiettivo finale quello di permettere a tutti i giovani di avere la possibilità di seguire, nel secondario II, un percorso di formazione adatto alle loro capacità, e, entro il 2015, di portare al 95% la percentuale di giovani di età inferiore ai 25 anni titolari di un diploma di grado secondario II. È quindi in quest'ottica che la Divisione della formazione professionale (DFP) e la Divisione scuola (DS), hanno richiesto al Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), un approfondimento sul tema della transizione I in Ticino.

La prima bozza di progetto si focalizzava sulla fascia di allievi che non riescono ad affrontare il passaggio diretto fra secondario I e secondario II e in generale su quel 10% di giovani che in Ticino intraprende una formazione scolastica di breve durata (le cosiddette "soluzioni transitorie"). Successivamente, alla luce del confronto maturato fra CIRSE e DFP, il progetto ha assunto delle finalità diverse e una portata più ampia. L'obiettivo è divenuto più ambizioso traducendosi nella volontà di assicurare una visione esaustiva dei percorsi scolastici e professionali di due coorti di giovani a partire dalla terza media sino ai successivi sei (per la coorte 2008/09) e tre (per la coorte 2011/12) anni. Con SNODO si mira dunque a ottenere uno sguardo completo e ricorrente nel tempo sulla transizione tra secondario I e II in Ticino ponendo l'accento sulle varie modalità di transizione che caratterizzano le mobilità formative intraprese dagli allievi al termine della scuola media. Tra gli obiettivi si annoverano inoltre l'elaborazione di una mappatura delle iniziative a sostegno della transizione I, nella maggioranza dei casi rivolte ai giovani che hanno difficoltà a compiere linearmente il percorso dall'individuazione al completamento di una formazione di base e, data la numerosità di queste diverse misure di sostegno, un'analisi della rete di comunicazione esistente fra i diversi responsabili delle misure.

Considerati l'obiettivo generale della ricerca richiesta e il variare dei tempi in cui questa transizione viene effettuata dai diversi giovani, in un primo capitolo si è ritenuto opportuno procedere ad una definizione di ciò che nella letteratura si intende per transizione in un contesto scolastico e professionale e di come essa è stata intesa in questo studio. In un secondo capitolo sarà esposta la metodologia adottata per la ricerca. Seguirà un terzo capitolo in cui saranno presentati i risultati della ricerca: l'analisi dei percorsi scolastici degli allievi delle due coorti considerate, delle analisi più dettagliate volte a evidenziare quali segmenti di giovani effettuano i diversi tipi di percorso, la mappatura delle iniziative a sostegno della transizione e l'analisi della rete che esse compongono. Seguiranno un riepilogo dei principali risultati e le conclusioni concernenti il progetto. Infine, verranno spese alcune parole sulle possibili prospettive future.

1 Quadro teorico

1.1 La transizione I: definizione e principali classificazioni

In letteratura esistono diverse definizioni di transizione scolastica. Esse possono evidenziare i diversi livelli di analisi (dal micro – l'individuo, al macro – il sistema) o il momento in cui si la transizione si attua e limitare il focus su periodi di tempo più o meno estesi. La transizione può inoltre essere analizzata mediante un approccio quantitativo o qualitativo. In questo capitolo vedremo alcune di queste definizioni e, al termine dello stesso, esplicheremo il punto di vista da noi adottato.

La transizione I: una successione di fasi

Nel campo della psicologia sociale la transizione è vista come un periodo di trasformazione (Perret-Clermont & Zittoun, 2002) all'interno del quale la persona deve trovare un proprio percorso di sviluppo. All'interno della complessità intrinseca a questo momento particolare non sono dunque rare le scelte inadeguate e i conseguenti riorientamenti di percorso.

Secondo alcuni autori (Van Gennep, 1909; Turner, 1967, 1969) la transizione può essere in effetti concettualizzata come una delle tre fasi che costituiscono i riti di passaggio: la fase *pre-liminare*, che permette all'individuo di staccarsi da una situazione di partenza; la seconda fase, detta *liminare* o di *transizione*, che lo colloca in uno stato di sospensione; la terza, *post-liminare*, che gli permette l'integrazione nella nuova situazione, categoria sociale o gruppo (Van Gennep, 1909). Le difficoltà possono sorgere in qualsiasi di queste tre fasi e cronicizzarsi quando la fase di transizione si prolunga troppo nel tempo e la nuova situazione si consolida all'infuori di ciò che è socialmente auspicabile o ammesso.

Nel caso specifico delle transizioni scolastiche, la transizione raffigura il processo di conseguimento di titoli di studio successivi come una serie di "tappe" in corrispondenza delle quali lo studente è sottoposto a una selezione – di natura sociale o scolastica – che, se superata con successo, gli consente di passare da un livello di istruzione a quello seguente, fino al raggiungimento della meta finale (Schizzerotto, 2002). La prima di queste tappe è la transizione I. In Svizzera distinguiamo in effetti tra una prima transizione che ha luogo dopo la scolarità obbligatoria e una seconda che sancisce il passaggio alla vita attiva o a una formazione terziaria (Behrens, 2007).

Qualsiasi transizione si consideri, il percorso da una tappa all'altra può essere *lineare* o *presentare elementi di discontinuità*. Nel caso della transizione I, queste discontinuità possono essere distinte come segue (Keller, Hupka Brunner & Meyer, 2010):

- *discontinuità nel punto di entrata*: distinguono tra coloro che entrano nel secondario II dopo aver regolarmente completato la scuola dell'obbligo e coloro che vi arrivano dopo il decimo anno o un'altra soluzione transitoria;
- *discontinuità nel corso del secondario II*: comprendono le ripetenze e i cambiamenti di scuola;
- *abbandoni/non completamenti*: riguardano chi lascia definitivamente la scuola senza conseguire alcun certificato.

La transizione I: una questione di tempi

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCDE, 1996) definisce la transizione I come quel periodo che inizia nel momento in cui almeno il 75% dei giovani di una coorte frequenta gli studi senza svolgere alcuna attività lavorativa e termina quando la metà dei componenti della coorte è occupata e non frequenta alcuna formazione. In questo caso si enfatizza dunque l'aspetto temporale, lasciando in secondo piano la distinzione in fasi o tappe.

Nel considerare i tempi e la durata della transizione la dimensione legata ai tempi teorici ed effettivi, così come definiti da Donati (1999)¹, richiama alcune riflessioni di tipo storico sui cambiamenti strutturali del sistema scolastico e sulle evoluzioni nelle modalità di percorrenza dello stesso, in cui gli spazi-tempo delle transizioni assumono sempre più importanza rispetto ai curricoli (inizio, fine, durata, titolo rilasciato) assegnati a ogni formazione. Donati (1999) specifica come la coabitazione di un modello definito “tradizionale” caratterizzato da “continuità, linearità, predefinito, lungo termine, prevedibilità, impermeabilità dei curricoli, utenza omogenea, fluidità, (...)” (p. 46) con un modello “emergente” in cui prendono vigore “(...) permeabilità tra segmenti formativi, mobilità orizzontali, allentamento delle articolazioni, creazione di spazi interstiziali alle entrate e alle uscite, perdita di coesione del sistema, nuove logiche di percorrenza, dilatazione dei tempi di formazione, ecc.” (p. 50) possa innescare anche effetti di anomia che progressivamente tendono a destabilizzare strutture e dinamiche.

Nell'affrontare lo studio della transizione I diventa dunque subito chiaro come questo passaggio non accada sempre nel modo “ideale”, o anche “teorico”, che consisterebbe nel maturare una scelta durante il terzo e quarto anno di scuola media, operare per renderla possibile verso la fine della quarta media e concretizzarla con l'inizio dell'anno scolastico successivo.

La transizione I: riuscita o mancata - quantità o qualità

Pagnossin e Armi (2011) considerano infine la transizione come un continuum ai cui poli estremi ci sono le transizioni riuscite e quelle mancate. La transizione riuscita comprenderebbe ad esempio il passaggio diretto (“ideale”) dalla scuola media a una prima formazione di base professionale o di cultura generale, mentre una transizione mancata o difficile sarebbe quella effettuata in tempi più dilatati, con riorientamenti successivi e a volte incompiuta. In questo caso è la quantità di tempo che il giovane impiega a passare dal secondario I al secondario II a distinguere una transizione riuscita da una transizione mancata.

Oltre ad una definizione di “transizione riuscita” basata sulla tempistica della transizione stessa, esistono anche definizioni che assumono un'ottica più qualitativa. Ad esempio, secondo De Broucker, Gensbittel e Mainguet (2000), una transizione è riuscita “quando un giovane ottiene un impegno le cui caratteristiche lo soddisfano - in base alle sue capacità e alle sue preferenze -, e quando è in grado di continuare a formarsi durante tutta la sua vita e a sperimentare una mobilità professionale ascendente” (p.3). In quest'ottica, oltre all'inserimento nel mercato del lavoro è fondamentale che la persona sia soddisfatta della sua situazione lavorativa. Appare quindi importante che l'inserimento nel secondario II sia effettuato sulla base di una scelta scolastica e professionale riflettuta e ben ponderata.

La transizione I: gli esiti

Infine, per quanto riguarda gli esiti, mentre una transizione diretta pone il giovane in situazione di poter continuare i suoi studi e la sua formazione, una transizione mancata o difficile (secondo la definizione di Pagnossin & Armi, 2011) può ripercuotersi in vari modi sulla vita del giovane, il quale rischia di entrare nella categoria dei precari. Diventa in questo caso frequente il ricorrere a soluzioni di sostegno come ad esempio le offerte pubbliche o private di reinserimento formativo o gli aiuti pubblici (come l'assicurazione contro la disoccupazione o l'assistenza sociale), con il rischio che a lungo andare anche la dipendenza da queste soluzioni si cronizzi. Non bisogna, infatti, dimenticare il ruolo delle istituzioni sociali all'interno della transizione (Da Garcia & Merino, 2008). Infatti, il sistema educativo e formativo, il mercato del lavoro, ma anche lo Stato, intervengono in questo processo per regolamentare l'offerta fungendo allo stesso tempo da mediatori del processo.

¹ “Apprendistati, cicli di studio, formazioni varie vengono calcolati in anni, così come i ritardi e i rinvii [...]. Gli scarti dalle tabelle di marcia assumono facilmente connotazioni negative, mentre la mantenuta armonia fra l'età anagrafica e quella scolastica diventa sinonimo di qualità e di perfetta integrazione” (Donati, 1999).

La transizione I in questo studio: definizione dei tempi e degli elementi in analisi

Visto il numero di definizioni e di elementi che possono potenzialmente essere oggetto di analisi, è importante definire sin d'ora su quali fra questi verrà posta attenzione in questo studio.

Per definire la tempistica all'interno della quale il giovane può definirsi "in transizione" si è voluta considerare l'ottica della scelta scolastica e professionale. La scelta non si effettua quindi unicamente all'interno dell'arco di tempo che intercorre fra l'ultimo anno della scuola dell'obbligo al primo anno di una formazione liceale o professionale, bensì si estende su un periodo più lungo che va dal momento in cui la scuola media propone all'allievo (e alla sua famiglia) la collocazione in curricoli, gruppi o corsi distinti, a quando l'orientamento si stabilizza in una filiera del secondario II (Rastoldo, 2007; Amos, 2007). **Nel nostro caso si può quindi considerare come periodo di transizione, almeno per la maggioranza dei giovani, quello che va dall'inizio della terza media (ovvero da quando inizia il ciclo di orientamento con la differenziazione in corsi di base e corsi attitudinali che ha poi un impatto sulle possibilità di accedere alle formazioni del secondario II), fino al quarto anno post obbligo scolastico.** Sarà quindi questo il periodo di tempo all'interno del quale studieremo la transizione.

Oltre all'ottica della scelta, che considera il giovane come artefice del proprio destino, vanno considerati ulteriori elementi che vanno a definire il contesto all'interno del quale il giovane opera o tenta di operare queste scelte. Tra gli elementi rilevanti per capire la transizione I figureranno quindi le caratteristiche del sistema educativo più o meno flessibile e aperto, il mercato del lavoro (ad esempio l'offerta di posti di tirocinio che condiziona le iscrizioni alla formazione professionale²), le caratteristiche individuali (la riuscita scolastica) e familiari (il background socio-economico) e la rete degli attori istituzionali che si muovono nel campo della transizione e la supportano.

Per dirla con Rastoldo (2007), nel momento in cui si analizzano i fattori alla base delle discontinuità, bisognerà considerare le seguenti logiche del processo di transizione:

- quella dell'istituzione scolastica che cerca di pilotare il sistema definendo le filiere di formazione, le modalità per accedervi, le norme di promozione e le passerelle tra filiere oltre che delle misure di orientamento;
- quella dei giovani che, in funzione delle loro motivazioni, dei loro interessi, delle qualifiche scolastiche già acquisite e di calcoli di costi e benefici, elaborano delle strategie individuali che permettono loro di capitalizzare le competenze acquisite e di inserirsi professionalmente e socialmente;
- quella delle imprese che mettono a disposizione posti di lavoro.

Di tutti questi elementi tratteremo più nello specifico nei prossimi capitoli.

² L'accesso ai posti di tirocinio è a sua volta condizionato dal curriculum individuale. Si vedano Müller & Wolter (2011) e Allidi (2011).

1.2 La transizione I in Svizzera e in Ticino: elementi di contestualizzazione

Dopo la scuola media il 43% dei giovani ticinesi (dato riferito all'anno scolastico 2012/13) sceglie di proseguire gli studi in una scuola media superiore (SMS); circa il 45% si orienta verso il settore professionale (più precisamente il 21% nella formazione duale e il 24% in quella a tempo pieno) e la parte restante si divide tra pretirocinio d'orientamento (PTO), la ripetizione della quarta media e l'abbandono del sistema formativo o il trasferimento fuori Cantone (Zanolla, 2015, p. 83). Questa situazione è tipica del Canton Ticino che, rispetto agli altri cantoni e in particolare a quelli della Svizzera tedesca (Boldrini & Bausch, 2009), ha sempre visto un maggior passaggio di flussi dalle scuole obbligatorie verso le scuole di cultura generale (liceo e Scuola cantonale di commercio), fatto da attribuire sia a una certa cultura latina che attribuisce maggiore prestigio alle filiere di cultura generale (Geser, 2003), sia alla struttura, alle caratteristiche e alle dimensioni del mercato del lavoro ticinese (Ghisla & Bonoli, 2009).

I dati ticinesi confermano che negli ultimi decenni la percentuale dei giovani che dopo la scolarità obbligatoria decide di iscriversi a una formazione medio superiore è leggermente aumentata passando dal 40% dell'inizio degli anni '90 (Cattaneo et al., 2010) al 43% del 2012/13. Questa crescita, imputabile soprattutto a chi si iscrive alla Scuola cantonale di commercio si sta consolidando, malgrado negli scorsi decenni le possibilità di formazione a disposizione dopo la conclusione della scuola obbligatoria si siano diversificate notevolmente e nonostante l'inasprimento delle condizioni di accesso alle scuole medio superiori ticinesi avvenuto nel corso degli anni (Figura 1)³. Si assiste quindi alla tendenza da parte dei giovani ad ambire a formazioni di livello più alto, formazioni che permettono allo stesso tempo di riorientarsi in caso di necessità (Rastoldo, 2007). La tendenza crescente all'accesso immediato alla formazione di tipo generale⁴ viene comunque attestata anche a livello svizzero tra gli anni '90 e il 2010, mentre gli scenari 2010/19 della formazione di grado secondario II pubblicati dall'Ufficio federale di statistica sembrano prevedere una stabilizzazione e in seguito un calo di chi accede a queste formazioni tra il 2012 e il 2019 (OFS, 2010).

³ Varie riforme negli scorsi decenni hanno influenzato il sistema formativo ticinese, fra le principali avvenute dal 2004/05 al 2008/09 troviamo (Cattaneo et al., 2010):

la Riforma 3, che nella scuola media ha portato tra le altre cose ad una revisione dei programmi e ad una ristrutturazione organizzativa dell'insegnamento delle lingue seconde;

la Kleine Reform del medio superiore, che ha portato alla soppressione delle aree disciplinari e della nota unica nelle scienze sperimentali, all'inserimento della filosofia come disciplina fondamentale e dell'informatica come opzione complementare oltre che ad una riflessione sull'importanza dell'insegnamento interdisciplinare;

l'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia specializzata;

l'Accordo intercantonale sulle borse di studio;

HarmoS che ha lo scopo di armonizzare a livello nazionale la scuola obbligatoria (in particolare le strutture scolastiche, i principali obiettivi formativi, l'organizzazione della giornata scolastica).

⁴ Queste informazioni sono accessibili al sito dell'Ufficio federale di statistica alla pagina web:

<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/15/17/blank/01.indicator.404301.4024.html?open=9#9>.

Figura 1: condizioni d'accesso alle scuole medie superiori dall'anno scolastico 1989/90 al 2009/10

		Dal 1989/90 al 1995/96 ⁵	1996: regolamento della Scuola media ⁶	2004/05: Riforma 3	2009/10: revisione Riforma 3
Condizioni d'accesso alle scuole medie superiori (liceo o SCC) senza esami d'ammissione	Materie a livelli	Tre livelli 1 + italiano con una media complessiva ≥ 4.0 , con al massimo una insufficienza con nota 3	Tre corsi A o due A e una lingua B con nota ≥ 5	Due corsi A o corso B in tedesco con nota ≥ 5	Due corsi A o corso B in tedesco con nota ≥ 5
	Media generale (8 materie obbligatorie + 1 opzionale)	≥ 4.0 con al massimo due insufficienze con nota 3.0	≥ 4.65	≥ 4.65	≥ 4.65
	Condizioni supplementari	Tre livelli 1 + una materia opzionale tra latino, inglese, italiano A o scienze A		Italiano: ≥ 4.5	Italiano: ≥ 4.5 , il consiglio di classe può fare una deroga con italiano = 4.0

Nonostante poco più del 40% dei giovani opti per il liceo o la Scuola cantonale di commercio, anche in Ticino, come negli altri cantoni, la formazione professionale è la via più scelta dai giovani dopo la scuola obbligatoria. All'interno di questo settore è tuttavia necessario effettuare una distinzione fra formazione a tempo pieno e formazione duale. In effetti, se per quanto riguarda la prima nel corso degli anni si è registrato un aumento della percentuale di giovani che vi s'iscrive (nel 1991/92 erano il 16.9%, nel 2012/13 il 24.1%), la seconda ha visto una notevole flessione nella percentuale di iscritti (nel 1991/92 erano il 38.7%, nel 2012/13 il 20.6%) (Zanolla, 2015; Cattaneo et al., 2010).

Questo fatto è in parte spiegato dai legami che la formazione professionale duale intrattiene con il mercato del lavoro (Perriard, 2005) che, a seconda della congiuntura economica, fatica o meno ad assorbire tutti i giovani interessati ad una formazione in azienda. Non si concilia tuttavia con il fatto che nel 2013, in Svizzera, mentre 8500 posti di apprendistato restavano vacanti, 16'500 giovani frequentavano una soluzione transitoria (DEFER, 2014). A questo proposito nel 2012 l'Ufficio federale della formazione professionale e della Tecnologia (UFFT⁷) spiegava come il mercato dei posti di apprendistato sia influenzato da vari fattori:

- mutazioni strutturali: l'offerta dei posti per apprendisti riflette i bisogni del mercato del lavoro a lungo termine;
- fluttuazioni congiunturali: le aziende formatrici devono poter beneficiare di un buon successo sul mercato del lavoro per poter offrire posti di apprendistato;
- evoluzione demografica: l'aumento della crescita demografica ha implicazioni dirette anche sulla domanda di posti di apprendistato;
- capacità di formazione delle aziende: in Svizzera solo il 30% delle aziende suscettibili di formare apprendisti lo fa effettivamente. Le aziende che rinunciano a formare apprendisti adducono un'incapacità di compensare le spese di formazione con le attività produttive della persona in formazione non potendo quindi ricavare alcun beneficio;

⁵ Durante questo periodo si assiste al passaggio progressivo dalle sezioni A e B (classi separate a seconda del grado di esigenze scolastiche richieste) ai livelli 1 e 2 (classi miste con momenti di suddivisione per i corsi con esigenze differenziate).

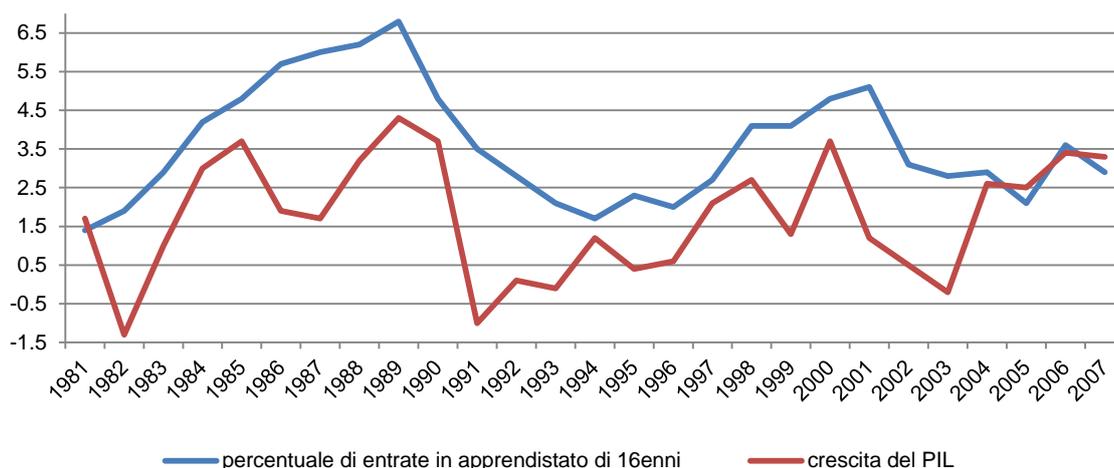
⁶ Con il regolamento del 1996 vengono inseriti i corsi A e B; classi miste con momenti di suddivisione per i corsi con esigenze differenziate (attitudinali e base).

⁷ La formazione professionale in Svizzera: fatti e cifre, consultabile alla pagina: http://www.berufsbildung.ch/dyn/bin/5799-13679-1-12_fatti_e_cifre.pdf

- interesse dei giovani: questi ultimi pur realizzando i propri desideri e interessi, devono prendere in considerazione l'offerta effettiva dei posti di apprendistato a disposizione.

Rispetto al secondo punto messo in evidenza dall'UFFT, anche nel rapporto della SKBF/CSRE (2010) viene sottolineato lo stretto legame che l'entrata nell'apprendistato intrattiene con i mutamenti congiunturali (Figura 2).

Figura 2: accesso all'apprendistato e congiuntura, 1981-2007



Fonte: SKBF|CSRE (2010)

Come si può osservare nella Figura 2, gli effetti congiunturali che toccano la società si ripercuotono direttamente anche sull'impiego degli apprendisti. Oltre a questo elemento anche il progresso tecnologico, la sempre più sviluppata concorrenza mondiale e la terziarizzazione dell'economia influiscono sul fenomeno (Perriard, 2005). Se qualche decennio fa alcune tipologie di posti di apprendistato erano occupate da giovani meno qualificati, la terziarizzazione dell'economia ha portato con sé una diminuzione dell'offerta di posti di tirocinio nei rami industriale e artigianale i quali hanno per loro natura una connotazione meno qualificante. Questo fenomeno penalizza soprattutto gli allievi più deboli che hanno sempre più difficoltà a trovare una collocazione anche perché i criteri di assunzione nel settore professionale sono cambiati e i datori di lavoro sono sempre più "portati a preferire i giovani diplomati, qualunque siano la natura degli impieghi offerti e le caratteristiche generali dell'azienda" (Dubar citato in Perriard, 2005, p.14, tradotto dal francese). Sembra dunque verificarsi anche in questo contesto una sorta di inflazione delle credenziali educative, in base alla quale il titolo di studio è utilizzato come mezzo per controllare l'accesso a determinate posizioni (Collins, 1979) più che per la reale necessità di forza lavoro in possesso di specifiche qualifiche.

Alla fine degli anni Novanta, le mutate condizioni sociali e l'importanza crescente data ai titoli post obbligatori hanno messo in moto una riforma della formazione professionale che si è conclusa nel 2004 con l'entrata in vigore di una nuova legge (LFPPr) che "tiene conto dei profondi mutamenti del mondo professionale e lavorativo, apre nuovi sbocchi, propone una formazione professionale con percorsi differenziati, promuove la permeabilità all'interno del sistema formativo in generale (nonché della formazione professionale in particolare) e introduce un finanziamento vincolato delle prestazioni" (Confederazione Svizzera, 2010, p. 3).

La nuova legge ha introdotto varie novità (Confederazione Svizzera, 2010) tra le quali:

- la promozione dell'apprendimento permanente;
- la promozione della permeabilità all'interno del sistema formativo, cercando di favorire sia la permeabilità orizzontale che quella verticale;
- la previsione di percorsi differenziati nell'ambito della formazione professionale, rendendo possibili sia formazioni di base ad alto contenuto scolastico sia formazioni per le persone più orientate verso attività pratiche e con difficoltà scolastiche le quali hanno la possibilità di acquisire un titolo federale riconosciuto sul mercato del lavoro.

Un ulteriore esempio di come il sistema formativo professionale si sia nel corso degli anni adattato ai mutamenti sociali e congiunturali diventando più permeabile, è l'istituzione della maturità professionale nel 1994. Quest'ultima permette ai giovani scolasticamente più capaci di beneficiare di una formazione generale approfondita e di accedere in un futuro ad una scuola universitaria professionale. Negli anni il tasso di studenti in Ticino che hanno conseguito questo titolo è passato dal 10% del 1999 al 19% del 2013 (Zanolla, 2015). Dal 2005, per i possessori della maturità professionale, è poi possibile accedere alle università o al politecnico superando uno specifico esame⁸.

Tornando alle differenze di accesso ai due diversi tipi di formazione professionale si riscontra, analogamente al settore medio superiore, una tendenza a iscriversi a scuole certo professionalizzanti, ma comunque meno strettamente indirizzate a un'unica professione, che permettono cioè (sebbene non sia espressamente auspicato dalle scuole stesse) una maggiore libertà di riorientamento in itinere (è il caso soprattutto della formazione commerciale di base, si veda lo studio di Boldrini & Bausch, 2009⁹). Questo accade nonostante l'inasprimento delle condizioni di accesso ad alcune scuole professionali a tempo pieno avvenuto nel corso degli anni (si veda l'Allegato 1). Nelle due situazioni (formazione a tempo pieno e duale), ciò che appare comunque assai paradossale è il fatto che sono spesso gli allievi caratterizzati dai percorsi scolastici più accidentati e problematici (ad esempio coloro che non ottengono la licenza di scuola media) a doversi raffrontare prima con le decisioni maggiormente vincolanti (la scelta di una professione specifica) e in molti casi con un'entrata precoce nel mondo del lavoro.

Il nostro Cantone si distingue infine dalle altre regioni linguistiche della Confederazione per il minore tasso di giovani che, dopo la scuola obbligatoria, si inseriscono in una soluzione transitoria. Nel 2003, il progetto "Transitions from Education to Employment" (TREE) rilevava in effetti che nella Svizzera romanda e nella Svizzera tedesca queste percentuali raggiungevano rispettivamente il 16% e il 26%, a fronte del 5% riscontrabile in Ticino (Meyer, 2003). Nel 2012, l'OFS rilevava in Ticino il 4.5% di giovani inseriti in una soluzione transitoria a fronte di una media nazionale del 12.8% (DEFER, 2014). È già dagli anni Novanta che queste formazioni hanno iniziato a giocare un ruolo importante nell'articolazione tra il secondario I e il secondario II (OFS, 2010). Questo tipo di misure, che si presentano in modo molto diverso in ogni cantone, possono fungere da "anno di riflessione" tra la scuola dell'obbligo e il secondario II per i giovani che non hanno ancora preso una decisione concernente il proprio futuro scolastico e professionale (CSRE, 2010). Per riprendere le parole di Amos (2008) "le soluzioni transitorie si sviluppano come alternative ad un'offerta insufficiente di posti di apprendistato o alle esitazioni dei giovani davanti alla scelta di una formazione professionale in presenza di incertezze relative al loro avvenire" (p. 49, tradotto dal francese).

Più in particolare secondo Meyer (2003) esse assolvono tre funzioni principali:

- una funzione compensativa: per far fronte a difficoltà scolastiche, linguistiche o di altro tipo;
- una funzione orientativa: di sostegno e accompagnamento in vista della scelta del percorso post-obbligatorio;
- una funzione di ammortizzatore sistemico che consente ad esempio di far fronte al disequilibrio tra l'offerta e la domanda dei posti di apprendistato che non sempre permette ai giovani di collocarsi nella professione desiderata. Questo tipo di soluzioni possono inoltre essere utilizzate dai giovani che desiderano intraprendere formazioni a cui non ci si può iscrivere immediatamente dopo la scuola obbliga-

⁸ Per maggiori informazioni: <http://www.sbf.admin.ch/themen/01366/01379/01629/index.html?lang=it>

⁹ Dal 2013 è in corso il progetto di ricerca DURANTE, svolto dalla SIC Ticino in collaborazione con lo IUFFP e il CIRSE, volto ad approfondire questo tema.

toria (si pensi ad esempio a certe professioni sanitarie o sociali che richiedono un'età minima in entrata). Sono inoltre misure che permettono ai giovani di utilizzare nel migliore dei modi il tempo d'attesa in caso di abbandono di una prima formazione.

Il Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa (CSRE, 2010) include ad esempio tra queste misure le scuole pre-professionali come il decimo anno, i pretirocini, i semestri di motivazione, i corsi di lingua e gli *stage au pair*. In Ticino queste soluzioni transitorie sono proposte da più attori: vi sono proposte cantonali (pretirocinio d'orientamento, pretirocinio d'integrazione, servizio lingue e stage all'estero), talvolta in collaborazione con l'Assicurazione contro la disoccupazione (semestre di motivazione) o private (decimo anno, soggiorni linguistici, soggiorni au pair).

Come scritto precedentemente, l'affluenza a queste formazioni in Ticino concerne percentualmente meno giovani in uscita dalla scuola media rispetto ad altri cantoni. Ciò che va tuttavia rilevato nella nostra realtà specifica, è l'elevato tasso di bocciatura e quindi di riorientamento durante o al termine del primo anno di formazione post-obbligatoria: tra i giovani giunti al termine della scuola obbligatoria nel 1992 e che l'anno successivo frequentavano una formazione con certificazione, l'11.7% aveva cambiato formazione prima della fine dell'anno (Donati, 1999). Per quanto riguarda i licei, durante gli ultimi quattordici anni il tasso di insuccesso al primo anno è gradualmente aumentato di circa il 10% fino a raggiungere una media del 29% circa, sebbene si osservi una leggera tendenza alla diminuzione dal 2007 in poi (Castelli, Cattaneo, & Ragazzi, 2015). Anche nelle scuole professionali è possibile osservare come il 12% dei contratti di apprendistato siano sciolti e fra questi il 62% prima della fine del primo anno di formazione (Cattaneo et al., 2010).

Anche in Ticino, come in Svizzera, una parte dei giovani fatica quindi a trovare, sin da subito, un'adeguata collocazione in una formazione nel secondario II e si inserisce in soluzioni o in formazioni "transitorie" che vengono poi lasciate per formazioni ritenute più adeguate (OFS, 2010; Marcionetti, Calvo, & Donati, 2014a e 2014b). Uno degli effetti collaterali sia delle soluzioni transitorie, sia dei riorientamenti successivi, è il fatto che, come già posto in evidenza, possono ritardare anche di molto la conclusione degli studi e differire la conseguente entrata nel mondo del lavoro. Ma che cosa fa in modo che la transizione I si realizzi in modo continuo o discontinuo? Nel prossimo paragrafo ci soffermeremo sui diversi fattori esplicativi alla base di queste logiche.

1.3 Transizioni continue e discontinue: fattori esplicativi

La letteratura distingue principalmente tre tipologie di fattori che influenzano i destini scolastici delle persone: individuali, familiari e scolastici.

In una prospettiva psicologica le problematiche di tipo familiare (Böni, 2003) possono far sì che il giovane studente nel corso della scolarità obbligatoria, oppure nel momento della transizione, manchi di tranquillità e adeguato sostegno. In effetti le relazioni sociali e familiari e il supporto (in particolare la percezione che ne ha l'individuo, Zimet, Dahlem, Zimet, & Farley, 1988) che ne scaturisce è importante per il benessere psicologico e fisico degli individui e ha effetti moderatori laddove si verificano avvenimenti di vita stressanti (che sicuramente influiscono negativamente sulla scelta professionale e scolastica, vedi Perriard, 2005) e sintomi di stress (Cassel, 1976).

Anche la letteratura sociologica tradizionalmente ha posto molta enfasi sulla famiglia e in particolare sull'origine sociale. Diversi studi hanno dimostrato come, seppure con intensità diversa, in tutti i paesi occidentali sussistano significative disuguaglianze di opportunità educative fondate sul retroterra sociale, culturale ed economico degli studenti (Shavit & Blossfeld, 1993; Chevalier et al., 2005). Passando dalle classi privilegiate a quelle più svantaggiate sia in termini di capitale economico sia di capitale sociale e culturale, le *chance* di successo formativo dei giovani calano progressivamente. Anche i dati ticinesi confermano una sovrarappresentazione dei giovani di bassa estrazione sociale tra i ripetenti e una sottorappresentazione degli stessi nelle scuole che richiedono maggiori competenze (Donati, 1999, Donati & Lafranchi, 2007; Cattaneo et al., 2015). Secondo la teoria del capitale culturale di Bourdieu (Bourdieu & Passeron, 1964) i figli dei gruppi sociali superiori, più nutriti dai loro genitori di stimoli culturali, interessi artistici e ambizioni scolastiche, hanno una maggiore affinità con le esigenze del sistema scolastico, che lega la gerarchia occupazionale a quella culturale. Secondo tale teoria il destino di un individuo è scritto in partenza e non si può pienamente parlare di "scelte" scolastiche e anche professionali.

I teorici della scelta razionale si discostano da quest'idea del destino inesorabile e sostengono che gli individui con le loro famiglie affrontino le decisioni scolastiche ponderando costi, benefici e chance di suc-

cesso. In sociologia tuttavia si tende a rifarsi ai modelli della *razionalità limitata*: in pratica i giovani e le loro famiglie nel momento in cui decidono, agiscono sulla base delle informazioni e delle conoscenze in loro possesso e, se tutti si fanno almeno qualche semplice “conto in tasca”, questi conti a volte possono rivelarsi erronei (Breen, 1999; Bratti, 2001; Barone, 2009) per limiti cognitivi, fretta, valutazioni stereotipate, ecc. Inoltre, per capire perché essi stabiliscano di investire o non investire nell'istruzione, occorre tenere presenti i vincoli e le risorse, i costi e le opportunità che definiscono la situazione nella quale si formano le decisioni scolastiche (Gambetta, 1987; Schizzerotto, 1997). Le scelte scolastiche sono dunque vincolate dall'appartenenza di classe (Boudon, 1979) e dal contesto in cui ci si trova. Anche alcuni di questi autori sottolineano come il peso della struttura del mercato del lavoro locale condizioni le scelte scolastiche (Gambetta, 1987; Besozzi, 1990; Breen & Goldthorpe, 1997; Abburrà, 1997; Schizzerotto, 1997; Schizzerotto & Barone, 2005) e nel momento del compimento di tali scelte gli studenti con le loro famiglie cercano di decifrare i segnali. Come osservava Bottani qualche decennio fa “per vasti ceti della popolazione, l'utilità immediata dell'istruzione è un assioma: lo studio deve servire alla carriera, a procurare un lavoro, a guadagnare” (1986 p. 84). Anche il sentimento di dover “ripagare” i propri genitori per i sacrifici profusi per sostenere finanziariamente i propri figli agli studi assume tempi, intensità e forme diverse: a 10 anni dall'uscita dal secondario I oltre il 54% dei giovani di estrazione sociale elevata è ancora in formazione, contro il 12% di origine sociale inferiore (Donati & Lafranchi, 2007).

Resta da verificare se il tessuto imprenditoriale ticinese caratterizzato da un'alta percentuale di piccole e medie imprese presumibilmente meno in grado di assorbire numerosi profili altamente qualificati, i tassi di disoccupazione giovanile più elevati della Svizzera e i differenziali retributivi per titolo di studio più ridotti della Confederazione (OFS, 2009), abbiano qualche tipo di impatto sulle scelte d'investimento scolastiche individuali e familiari. Va inoltre aggiunto che l'internazionalizzazione dei mercati, l'accrescimento della competizione, l'accelerazione della comunicazione attraverso l'uso delle nuove tecnologie e l'interdipendenza dei mercati, hanno trasformato la transizione all'età adulta rendendola più incerta ed è diventato più difficile per i giovani confrontare i diversi percorsi educativi e professionali, questo perché tutto è divenuto più aleatorio (Blossfeld et al., 2005).

Un fenomeno sempre in crescita e quindi molto studiato in ambito psicologico è quello dell'indecisione di carriera (per una rassegna si veda Forner, 2001). Essa rappresenta uno dei fattori alla base delle transizioni indirette, in quanto rappresenta un handicap per la scelta o può incitare gli individui, per omissione, a operare delle “scelte” non abbastanza riflettute (Gianakos, 1999). Viste le conseguenze che le scelte inadeguate o mancate possono avere sul medio e lungo termine, diversi autori si sono chinati sullo studio dei fattori alla base di questo fenomeno. Essi possono essere già individuati a partire dagli anni della preadolescenza (Hartung et al., 2005), questo periodo è infatti importante nello sviluppo delle basi sulle quali fondare la maturazione di una scelta scolastica e professionale: si tratta in effetti del momento in cui il giovane inizia ad esplorare i suoi interessi e le sue attitudini e sviluppa degli obiettivi e delle aspirazioni professionali allo scopo di testare le sue risorse e i suoi limiti sul campo delle opportunità professionali disponibili. Da questo punto di vista l'indecisione può essere vista come un'esperienza di sviluppo adattativa, che diventa però disfunzionale quando si protrae troppo nel tempo.

Lo studio longitudinale di Donati (1999) e di Donati e Lafranchi (2007) evidenzia la difficoltà del giovane nell'operare una scelta all'interno di un ventaglio di professioni limitato a causa di una scarsa riuscita scolastica. Emerge quindi una certa difficoltà a conformarsi al processo di compromesso attraverso il quale gli individui rinunciano alle loro aspirazioni preferite per sceglierne altre che sembrano “meno compatibili con sé stessi” ma più accessibili (il *minor compromise* di Gottfredson, 1981, 1996, 2002). Questo è in effetti un processo difficile e doloroso, soprattutto quando le possibilità di scelta si restringono e le alternative disponibili sono percepite dal giovane come inaccettabili (diventa quindi un *major compromise*). Anche dalla ricerca svolta sul Pretirocinio d'orientamento, per certi giovani e per ragioni diverse, si è constatata l'assenza quasi completa di una riflessione sul futuro (Marcionetti, Calvo, & Donati, 2014a, 2014b): per questi giovani la scelta di una professione o prima formazione non sarebbe nemmeno entrata in linea di conto. Possiamo in questo caso ipotizzare anche la presenza di problemi esterni alla scuola che prevalgono su quelli della scelta di una formazione o professione. Bisogna in effetti ricordarsi che le attività professionali, benché fondamentali nella costruzione della vita della maggior parte delle persone, hanno un senso per gli individui in relazione alle loro attività ed esperienze in altri ambiti della loro vita (Curie & Hajar, 1987).

Un concetto interessante che può potenzialmente aiutarci a capire più a fondo la modulazione del legame fra le caratteristiche dell'individuo e quelle dell'ambiente in cui evolve - un ambiente, come già affermato, sempre meno statico e sicuro - è quello dell'“adattabilità alla carriera” formulato da Savickas (1997, 2001, 2005). L'adattabilità alla carriera è una competenza che può essere sviluppata e che permette al giovane, ma anche all'adulto, di essere pronto ad affrontare da una parte i compiti prevedibili di prepararsi e di par-

tecipare al ruolo indotto dal lavoro, e dall'altra gli aggiustamenti imprevedibili causati dai cambiamenti nel lavoro e nelle condizioni di lavoro.

L'adattabilità alla carriera, che implica le capacità di pianificazione, di esplorazione di sé e dell'ambiente e la presa di decisioni informata, si sviluppa su quattro dimensioni fondamentali:

- *la preoccupazione professionale*, quindi la propensione a proiettarsi nel futuro e ad immaginarsi come lavoratore;
- *il controllo professionale*, che implica dalla parte dell'individuo di riconoscersi il diritto a prendere delle decisioni sul proprio futuro e sulla propria formazione;
- *la curiosità professionale*, quindi la voglia di esplorare le proprie possibilità di vita, e professionali in particolare;
- *la fiducia*, che l'individuo accorda a sé stesso e alle sue scelte (Savickas, 2005).

Le difficoltà legate a una presa di decisione possono quindi concernere la maniera di essere e di percepire sé stessi nei diversi contesti, la percezione del mondo in generale e del mondo della formazione e del lavoro in particolare. Diversi fattori cognitivi possono portare il giovane a non sviluppare le sopraccitate abilità: citiamo ad esempio la mancanza di motivazione ad apprendere, le difficoltà di apprendimento, il disagio legato alla crescita, i problemi affettivo-relazionali e le esperienze pregresse di insuccesso scolastico. Questi fattori possono incidere direttamente sull'indecisione scolastica oppure indirettamente attraverso il loro possibile impatto negativo sul rendimento scolastico.

Il rendimento scolastico è, infatti, di fondamentale importanza nella situazione di scelta di una professione o di una formazione dopo la scuola dell'obbligo, in particolare in Svizzera e in Ticino dove le condizioni di accesso a diverse scuole e formazioni sono dettate dai voti finali ottenuti alla scuola media. Un rendimento scolastico calante va quindi a diminuire di riflesso il ventaglio di formazioni accessibili al giovane e può di conseguenza aumentare la probabilità di indecisione nella scelta (al momento in cui il giovane si ritrova a dover accettare un compromesso fra interessi propri e formazioni accessibili, Gottfredson, 1981)¹⁰.

Se consideriamo la motivazione scolastica, che è uno dei presupposti al successo scolastico, possiamo considerare come anche il *locus of control* di un individuo (Rotter, 1954) possa influenzarne la presenza o l'assenza. In particolare, quando le attribuzioni dell'insuccesso si riferiscono a cause interne e stabili, quali ad esempio l'incapacità, esse possono avere come conseguenza l'insorgere di stati depressivi o di *learned helplessness*. Quest'ultima si verifica appunto quando la persona è convinta di non poter esercitare alcun controllo in vista dell'ottenimento di un effetto desiderato e quando crede che la causa del mancato controllo sia un fattore interno, stabile e globale: ne consegue una diminuzione dell'autostima, una scarsa aspettativa di successo ed un peggioramento della prestazione (Marini, 1990). Tutte queste dimensioni condizionano le prestazioni scolastiche effettive e quindi la motivazione e l'impegno che il giovane mette nello studio.

Quanto alla motivazione a investire negli studi, oltre che in quelli di base, anche in quelli superiori, i teorici della scelta razionale sostengono che l'istruzione sia un bene che possa assumere due modalità generali: consumo e investimento. La decisione di "acquisire istruzione" è in genere influenzata da una combinazione di entrambe le modalità (con conseguente sovraccarico di aspettative nella scuola e rischio di disincanto). Si va a scuola per il piacere di imparare, di migliorarsi e porsi in una condizione di gioire di altri beni che una maggiore cultura ci dà modo di capire e sfruttare appieno. E si va a scuola per una serie di vantaggi strumentali che derivano dal possesso di una maggiore qualificazione o titolo di studio, quali ad esempio più favorevoli opportunità di occupazione, carriere migliori, salari superiori, ecc. (Abburrà, 1997). Diversi autori concordano sul fatto che gli intensi processi di scolarizzazione comportino il passaggio da un élite selezionata di studenti abili e motivati ad una massa di studenti più interessati al valore strumentale dell'istruzione che ai contenuti dell'apprendimento (Barbagli, 1974; Trivellato & De Francesco, 1978;

¹⁰ Non va comunque dimenticato (Donati & Lafranchi 2007) che a parità di rendimento scolastico la propensione ad accedere e a rimanere nei curricoli formativi accademici e post-accademici è maggiore presso i giovani che dispongono di un retroterra socio-economico elevato, anche se va pure detto che più salgono nel sistema scolastico e più i soggetti di origine sociale inferiore tendono a subire sempre meno gli effetti del loro contesto originario, perché progressivamente assumono l'habitus di quello che, almeno potenzialmente, sarà il loro statuto socio professionale di arrivo.

Moscato, 1983; Benadusi & Consoli, 2004; Barone, 2007): in altre parole quando le istituzioni educative “aprono le porte” la minore selezione in ingresso comporta il rischio di un abbassamento del livello di motivazione degli studenti e ciò accade più spesso nella scuola secondaria che all’università (Checchi, 2003). Secondo alcuni studi i figli delle classi elevate tendono a valorizzare la funzione conoscitiva dell’istruzione rispetto a quella economica (Barone, 2007). Ciò è in linea con quanto sosteneva Bourdieu, ovvero che la svalutazione della strumentalità a vantaggio del gratuito “amore del sapere” fa parte dell’atteggiamento dilettantistico tipico dell’ethos di classe degli strati superiori (Bourdieu & Passeron, 1964; Bourdieu, 1979).

È ovvio che la famiglia e i valori che essa trasmette al giovane rivestono qui un ruolo fondamentale. Tuttavia anche l’ambiente scolastico può esercitare un’autonoma azione acculturante che può sovrapporsi a quella dell’origine sociale. La scuola può rappresentare sia uno strumento di promozione delle capacità e delle possibilità di vita individuali (favorendo una scelta indipendente, ad esempio, dalla provenienza familiare), sia, al contrario, assumere un ruolo passivo o riproduttivo delle diseguaglianze di partenza (si pensi agli “apparati ideologici di Stato” di Althusser, 1970) o addirittura di accentuazione degli svantaggi iniziali sopracitati. L’istituzione scolastica svolge una funzione orientativa in relazione alla scelta scolastica, non solo nei suoi momenti formalizzanti, in particolare nel corso della scuola secondaria di primo grado, ma anche in modo informale. Essa orienta anche dopo che la scelta si è compiuta: sia attraverso forme di orientamento esplicite, sia con lo strumento della bocciatura, sia, infine, modificando il modo con cui gli studenti percepiscono la propria esperienza scolastica (Giovannetti, 2009).

Oltre al condizionamento degli insegnanti - che secondo alcuni autori sono spesso promotori di profezie che si autoadempiono - e che, secondo Mehan (1992) dovrebbero cooperare con le famiglie per la realizzazione di un obiettivo comune – anche i compagni di classe e il gruppo dei pari in genere possono assumere un ruolo di notevole rilievo nell’orientamento e nello snodo che introduce i giovani all’istruzione post-obbligo (IARD, 2007).

2 Metodologia

2.1 Obiettivi

L'obiettivo generale principale di questo lavoro è approfondire la conoscenza della transizione fra secondario I e II e di mettere a punto un dispositivo di rilevamento e di analisi dei dati suscettibile di fornire degli elementi di riferimento per il pilotaggio destinati ai responsabili dei vari settori del sistema scolastico e professionale. Più precisamente ci si propone di:

1. Descrivere (analizzando i dati GAGI e ricorrendo ad altre fonti) quanto avviene negli anni terminali della scuola media e nei primi anni del ciclo post-obbligo con particolare attenzione a fenomeni quali dispersione scolastica, bocciature, interruzioni, uscite, rientri e trasferimenti da una scuola all'altra, percorsi di riorientamento e reinserimento professionale e scolastico.
2. Porre in relazione i fenomeni citati nel punto precedente con fattori individuali (genere, età), legati alla comunità di riferimento (livello socioeconomico della famiglia d'origine, provenienza geografica) e scolastici.
3. Inventariare in modo sistematico le misure, i progetti e le iniziative esistenti a sostegno del giovane nella transizione tra secondario I e II in Ticino. Capire in che modo è percepita la transizione I da parte dei responsabili di queste misure.
4. Realizzare una *Social Network Analysis* (SNA - analisi dei reticoli sociali) dei legami formali e informali intercorrenti tra i diversi attori istituzionali che si muovono nel contesto della transizione. Individuare quali sono gli attori più centrali (in termini di flusso delle comunicazioni), quali quelli più periferici, nonché la presenza di sottogruppi coesi (le cosiddette "clique") con elevata "intensità" di legami al loro interno. Questo tipo di analisi può contribuire a comprendere meglio l'assetto del sostegno attivato a favore di alcune categorie di giovani nella transizione.
5. Mantenere, nell'arco dell'intero progetto, un tavolo di discussione e di collaborazione fra i vari settori coinvolti, indispensabile per realizzare gli obiettivi stabiliti, ma anche in generale per migliorare la comunicazione tra i vari attori.

Con SNODO non si è quindi inteso dar corpo a una nuova raccolta di dati sulle transizioni scolastiche, ma piuttosto compiere degli sforzi per capitalizzare in modo sistematico (in larga misura tramite analisi secondarie) i dati esistenti (facendo in particolare riferimento alla banca dati GAGI e alle statistiche UIM, UOSP e DFP), i riferimenti teorici maturati finora e le numerose iniziative esistenti in Ticino, ed anche altrove, per migliorare la qualità del funzionamento nell'articolazione fra i due gradi scolastici dal punto di vista del sistema e dalla prospettiva dei singoli attori. Soltanto i punti 3 e 4 hanno necessitato dello svolgimento di interviste mirate e di una raccolta dati specifica.

2.2 Disegno di ricerca

Per raggiungere gli obiettivi esposti in precedenza sono state previste quattro fasi di ricerca. La prima fase prevedeva due sotto-attività: una prima concernente l'analisi dei flussi, ovvero dei percorsi dei giovani nel sistema scolastico ticinese, dalla terza media fino al quarto anno post-obbligo di due coorti di giovani, e una seconda, strettamente interconnessa alla prima, prevedeva alcune analisi approfondite sulle due coorti. Una seconda fase era poi volta a mappare nel modo il più completo possibile le misure di sostegno alla transizione I esistenti in Ticino, una terza fase prevedeva l'intervista ai responsabili delle misure di sostegno alla transizione I e una quarta infine implicava lo svolgimento di una SNA. Le diverse fasi sono di seguito descritte.

2.2.1 L'analisi dei flussi e le analisi approfondite

Sia l'analisi dei flussi sia le analisi approfondite si sono basate sui dati provenienti dalla banca dati GAGI del DECS. Il database GAGI - Gestione Allievi e Gestione Istituti - è una fonte documentaria volta a favorire la gestione della scuola da parte degli uffici dell'insegnamento, essa raccoglie quindi elementi strettamente correlati alla conduzione della scuola. Le informazioni gestite e rese disponibili dall'applicativo riguardano ad esempio alcuni dati di base dello studente, le iscrizioni all'anno scolastico, la provenienza scolastica con materie e note, il certificato di frequenza, le assenze, la gestione degli esami, la gestione delle note, le regole di promozione, i casi da discutere in consiglio di classe, la formazione delle classi in base all'anno precedente, la gestione delle materie d'insegnamento, i corsi svolti con uno o più docenti, la composizione dei consigli di classe, la gestione dell'orientamento professionale, degli apprendisti, ecc. La banca dati è tuttavia in fase d'integrazione e non considera quindi al momento gli istituti privati, né le soluzioni transitorie, né alcuni indirizzi della formazione professionale senza contratto di tirocinio, né le formazioni di grado terziario. Nel momento in cui un giovane si iscrive ad una di queste formazioni o si trasferisce fuori dal Ticino nel database si crea quindi una falla (la casella "usciti da GAGI" che vedremo in seguito).

Considerando le informazioni disponibili, si è deciso di svolgere dapprima un'analisi dei flussi dei giovani iscritti in terza media negli anni scolastici 2008/09 e 2011/12 verificandone la collocazione e gli spostamenti all'interno del sistema scolastico ticinese rispettivamente per i successivi sei e tre anni¹¹ e confrontando le due coorti. L'analisi è volta anche a distinguere i percorsi lineari, quelli in cui ad esempio un giovane consegue il diploma della SMS intrapresa al termine della scuola media in quattro anni o poco più, dai percorsi caratterizzati da riorientamenti e/o interruzioni.

In seguito, sulle due stesse coorti di giovani si sono svolte delle analisi approfondite volte a evidenziare eventuali influenze o differenze nella ripartizione di variabili quali il genere, la nazionalità, il livello socioeconomico e il possesso della licenza di scuola media fra i vari settori analizzati di anno in anno (liceo, SCC, formazione professionale a tempo pieno e formazione professionale duale) e sui percorsi di riorientamento. Nei risultati è riportata la globalità delle analisi svolte sulla prima coorte, mentre per quanto riguarda la seconda sono esposti solo alcuni dati nell'Allegato 3.

Per quanto riguarda il settore medio superiore, la possibilità di sapere, di anno in anno, se il giovane riu-
sciva o meno la classe frequentata passando quindi a quella successiva, ha permesso di analizzare

¹¹ La scelta di queste due coorti distanziate di tre anni l'una dall'altra è legata all'entrata in vigore dell'ordinanza sulla protezione dei giovani lavoratori (OLL5) che vieta che i giovani al di sotto dei 18 anni svolgano lavori pericolosi, salvo alcune deroghe concesse però solo a chi ha almeno 16 anni e prevede quindi che i giovani quindicenni che hanno scelto professioni che presentano rischi importanti frequentino un anno di scuola a tempo pieno, denominato *corso passerella*, in attesa di poter iniziare il tirocinio l'anno successivo, senza vincoli. Successivamente il Consiglio federale ha modificato la sopra menzionata ordinanza portando a 15 anni l'età minima per effettuare lavori pericolosi e prevedendo nel caso di professioni che comportano lavori pericolosi che le organizzazioni del mondo del lavoro (OML) definiscano nei loro piani di formazione una serie di misure di accompagnamento relative alla sicurezza sul lavoro e alla protezione della salute. Queste misure devono essere elaborate dalle OML e approvate dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) entro tre anni dall'entrata in vigore della modifica dell'OLL 5 (1 agosto 2014). Entro i due anni successivi i cantoni devono riesaminare e integrare le autorizzazioni per formare apprendisti. L'età minima di 16 anni si applica finché non saranno attuate tutte le misure.

l'impatto di alcune variabili sociodemografiche (genere, nazionalità e statuto socio-economico) e di alcuni indicatori di riuscita scolastica (livello A o B in tedesco, voti ottenuti in italiano e matematica alla SM) sulla possibilità di svolgere un percorso lineare (senza bocciature e interruzioni) dalla prima alla quarta classe.

2.2.2 L'inventario e la mappatura delle iniziative a sostegno della transizione I

Lo scopo dell'inventario è di raggruppare in un solo documento, in modo esaustivo e omogeneo, tutte le misure, i progetti e i gruppi di lavoro riguardanti la transizione I. Alcune iniziative risultano più dettagliate di altre, questo sia per ragioni di rilevanza delle stesse, sia di accessibilità ai dati. Per completare l'inventario abbiamo proceduto con un'analisi dei documenti cartacei e digitali a nostra disposizione, per poi contattare i rispettivi responsabili delle iniziative al fine di raccogliere dei complementi di informazioni.

Per quel che concerne invece la mappatura delle iniziative, l'obiettivo è di permettere una comprensione più immediata dell'insieme delle misure che si inseriscono nel passaggio dalla scuola media al post-obbligatorio. Al fine di avere delle mappe complete e coerenti abbiamo analizzato le iniziative raccolte nell'inventario sopraccitato, cercando di dare delle letture di diverso tipo (lettura globale, lettura per funzioni, per ordini, ecc.).

2.2.3 Le interviste ai responsabili delle iniziative a sostegno della transizione I

La parte relativa all'analisi qualitativa della transizione I è il risultato di 16 interviste effettuate tra maggio e ottobre 2013 ai responsabili delle iniziative considerate più significative per la transizione I. Per significative si sono intese tutte le iniziative ufficiali promosse dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, le misure sostenute da altri dipartimenti (per esempio il Dipartimento delle finanze e dell'economia o il Dipartimento della sanità e della socialità) o da enti privati, oltre ai progetti, le sperimentazioni e i gruppi di lavoro che sono stati citati dagli stessi intervistati e che sono quindi considerati come incisivi per la tematica studiata. È possibile consultare, negli allegati (Allegato 5), un inventario dell'insieme delle iniziative attualmente in vigore sul territorio del Canton Ticino.

Si è quindi proceduto dapprima alla selezione di una decina di persone da intervistare. Si trattava principalmente dei responsabili delle iniziative ufficiali, legati direttamente al mondo della scuola dell'obbligo e della formazione professionale. In seguito è stato effettuato un secondo giro di interviste coinvolgendo le persone che erano state citate a più riprese dagli intervistati precedenti.

L'obiettivo principale di questa prima parte dell'intervista era di raccogliere informazioni che permettesse di analizzare il processo di transizione dal punto di vista dei responsabili delle iniziative, una seconda parte permetteva inoltre di approfondire alcuni elementi ancora lacunosi legati alla mappatura delle misure di sostegno alla transizione (fase 2.2.2), una terza parte era poi relativa alla raccolta di informazioni necessarie per la SNA (fase 2.2.4) che verrà di seguito illustrata.

2.2.4 La Social Network Analysis

L'analisi delle reti sociali o dei reticoli, è una metodologia di analisi delle relazioni sociali che permette la raccolta, il trattamento, l'elaborazione e la verifica di ipotesi relative a dati di tipo relazionale (Chiesi, 1999). In particolare, le domande di ricerca sulle quali si è focalizzato questo studio sono:

- I vari responsabili delle iniziative hanno dei progetti che li accomunano? Quanti?
- Vi è reciproco riconoscimento dell'adesione a questi progetti?
- Chi sono gli attori più centrali?

Per raccogliere i dati utili allo svolgimento della SNA, al termine delle interviste della fase 2.2.3 è stata prevista una parte di intervista strutturata, durante la quale i responsabili delle misure sono stati invitati a compilare un questionario specifico per questo tipo di studio. Si trattava, in effetti, di fare in modo di raccogliere informazioni incrociate fra i diversi attori. In particolare il questionario comprendeva le seguenti domande: su quali progetti/in quale misura è presente in qualità di responsabile o di collaboratore? Su quali progetti/in quale misura sono presenti in qualità di responsabili o di collaboratori gli altri responsabili di iniziative? Con quale frequenza sente/vede gli altri responsabili delle iniziative? I dati sono stati in seguito riassunti in tabelle a doppia entrata e analizzati con il software UCINET 6 (software specifico per la SNA).

3 Risultati

3.1 Analisi dei flussi e analisi approfondite

3.1.1 Struttura della presentazione

Questo capitolo è dedicato alla descrizione dei percorsi compiuti dai giovani nel sistema scolastico ticinese. In particolare abbiamo analizzato la collocazione e gli spostamenti degli studenti della prima coorte dall'anno scolastico 2008/09 (in cui erano tutti iscritti al terzo anno della scuola media) al 2014/15 e quelli della seconda coorte dal 2011/12 (anno in cui frequentavano tutti la terza media) al 2014/15¹².

Procederemo nel seguente modo:

- analizzeremo la collocazione e gli spostamenti nel sistema scolastico ticinese dei giovani della prima e della seconda coorte per i successivi tre anni dalla terza media e porremo le due coorti a confronto (paragrafo 3.1.2);
- analizzeremo la collocazione e gli spostamenti nel sistema scolastico ticinese dei giovani della prima coorte dal terzo anno successivo alla terza media (anno scolastico 2011/12) per i successivi tre anni (fino all'autunno 2014) (paragrafo 3.1.3);
- porremo in evidenza la linearità o la non linearità dei percorsi scolastici (paragrafo 3.1.4);
- ci soffermeremo sui percorsi dei giovani che hanno ripetuto la quarta media (paragrafo 3.1.5);
- indagheremo l'associazione fra genere, nazionalità e livello socioeconomico con la riuscita scolastica al termine della quarta media (paragrafo 3.1.6);
- analizzeremo i percorsi scolastici dei giovani della prima coorte secondo il genere, la nazionalità, lo statuto socioeconomico e l'aver ottenuto oppure no la licenza di scuola media (paragrafi da 3.1.7.1 a 3.1.7.4);
- differenzieremo per genere, nazionalità, livello socioeconomico e ottenimento della licenza di scuola media i giovani diplomati entro l'anno scolastico 2014/15 (paragrafo 3.1.8);
- infine, analizzeremo l'impatto della promozione all'anno 2010/11 (in cui la maggior parte degli allievi si trova al primo anno) nelle scuole medie superiori, sulle scelte di formazione all'anno 2011/12 (paragrafo 3.1.9) e l'impatto dei fattori sociodemografici e della riuscita scolastica sulla linearità del prosieguo nelle scuole medie superiori (paragrafo 3.1.10).

Trattandosi di dati longitudinali, l'interpretazione di grafici e tabelle non è sempre immediata e facilmente si possono commettere errori nella comprensione del segmento di popolazione cui si riferiscono cifre assolute e percentuali. Non si può pertanto prescindere da un'accurata lettura del testo (e delle note a piè di pagina) che li accompagnano.

3.1.2 Percorsi dei giovani delle due coorti nei tre anni successivi la terza media

Le Figure 3 e 4 si concentrano sui percorsi dei giovani dall'anno scolastico in cui frequentavano la quarta media, ovvero il 2009/10 per la prima coorte e il 2012/13 per la seconda, ai due anni successivi.

Dei 2944 giovani della prima coorte che ritroviamo regolarmente iscritti alla quarta media, l'anno seguente 832 (28%) frequentano la prima liceo e 252 (9%) la Scuola cantonale di commercio (SCC). Il percorso più scelto però è quello della formazione professionale (FP) che coinvolge nell'anno scolastico 2010/11 1324 ragazzi/e provenienti dalla quarta media, di cui 785 (27%) optano per la formazione duale e 539 (18%) per un corso a tempo pieno. 145 giovani, ovvero quasi il 5% dell'intera coorte, frequentano il preti-

¹² I dati GAGI si riferiscono al mese di settembre per le scuole medie e medie superiori, mentre quelli relativi alla FP si riferiscono al 31.12 di ciascun anno.

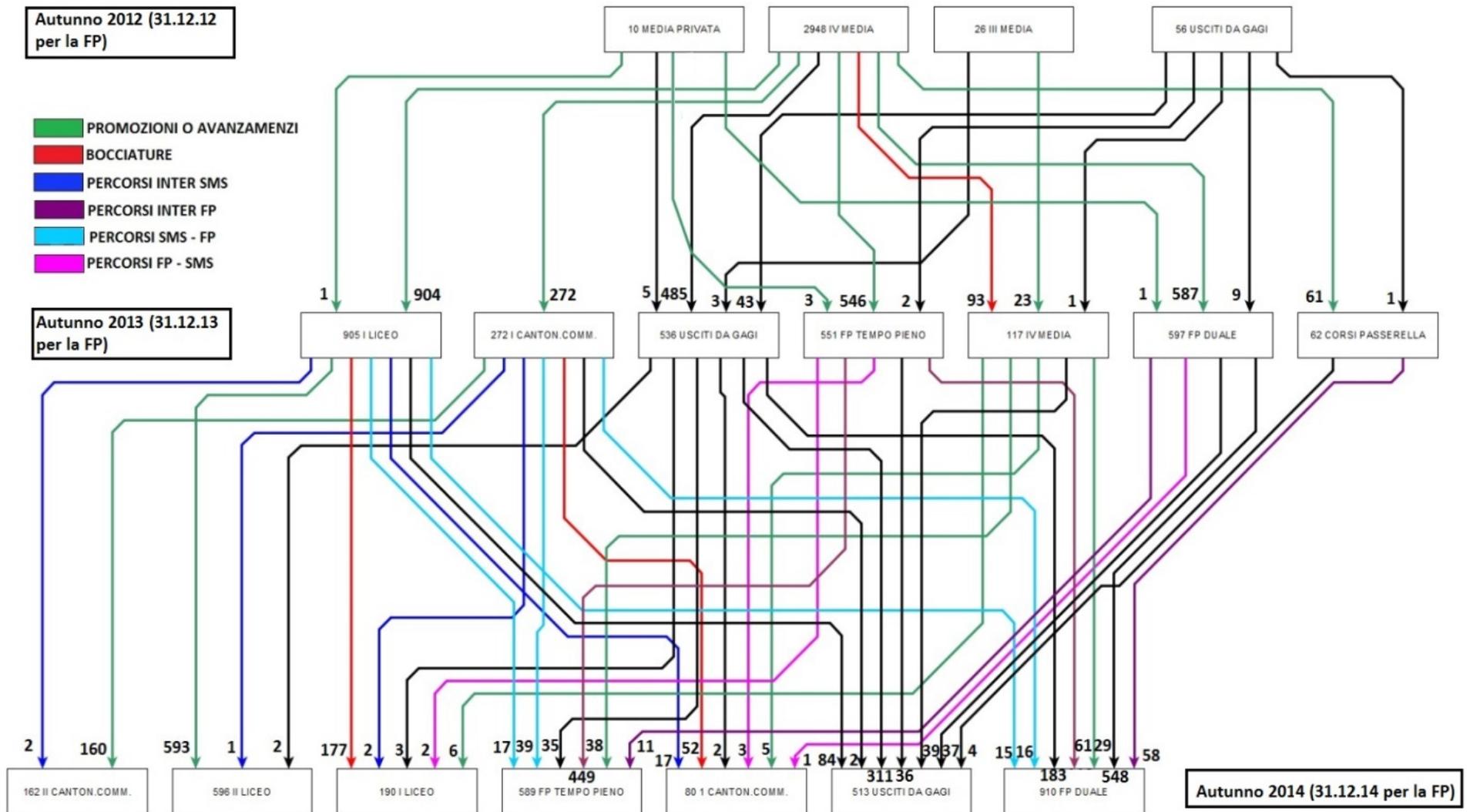
rocino d'orientamento (PTO). 88 di loro (il 60%) nell'anno scolastico successivo, ovvero nel 2011/12, troveranno una collocazione nella formazione duale e 7 (il 5%) nella formazione a tempo pieno. Altri 51 (il 35%) l'anno successivo non figureranno presenti nel database GAGI, forse perché iscritti a qualche tipo di formazione non inclusa nella banca dati, oppure perché non impegnati in alcun tipo di formazione o assenti dal Ticino. Gli unici dati relativi al PTO di cui disponiamo si riferiscono all'anno scolastico 2010/11, è probabile che alcuni giovani della prima coorte siano transitati per questo tipo di formazione nel 2011/12 ma purtroppo non abbiamo dati che ci consentano di stabilire di quante e quali persone si tratti.

È possibile invece riscontrare che 590 giovani degli 832 originariamente iscritti al liceo e 182 dei 252 originariamente iscritti alla SCC (ovvero poco più del 70% per ciascuna delle due formazioni) proseguono regolarmente gli studi e figurano regolarmente iscritti al secondo anno nell'anno scolastico 2011/12. Nello stesso anno 146 liceali (17.5%) e 55 studenti della SCC (22%) risultavano invece iscritti al primo anno come ripetenti. Un'altra parte degli studenti delle scuole medie superiori (SMS) passa al termine del primo anno alla FP: si tratta di 37 liceali (4%) e 13 studenti originariamente iscritti alla SCC (5%).

Anche tra gli studenti della FP c'è chi decide di cambiare percorso e, al termine del primo anno, avendone anche i requisiti formali, passa a una SMS: si tratta di 3 studenti della formazione duale (0.4%) e 10 della formazione a tempo pieno (2%).

Più diffusi sono comunque gli spostamenti all'interno della stessa tipologia di formazione: 58 studenti della formazione a tempo pieno (11%) nel 2011/12 li ritroviamo iscritti ad una formazione duale mentre 15 giovani originariamente iscritti alla formazione duale (2%) compiono il percorso inverso. Se nessuno nell'ambito delle SMS passa dalla SCC al liceo, 32 degli originari 832 liceali (4%) figurano nel 2011/12 iscritti al primo (24 casi) o al secondo anno (8 casi) della SCC.

Figura 4: percorsi dei 3040 giovani iscritti in terza media nel 2011/12 (2a coorte) nei tre anni successivi (anni scolastici dal 2012/13 al 2014/15)



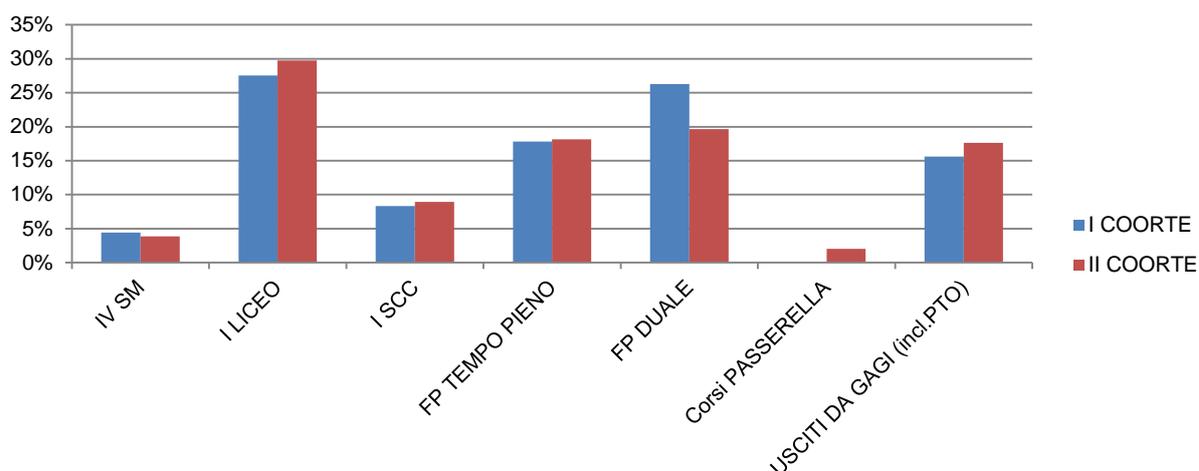
Nella seconda coorte (Figura 4) compaiono i cosiddetti corsi passerella (cfr. nota 11), verso i quali si dirigono 62¹³ (2%) dei 2958 giovani iscritti in quarta media nel 2012/13. Per questa coorte non disponiamo purtroppo del dato inerente al PTO, quindi coloro che transitano per questa formazione sono compresi nella casella “usciti da GAGI”.

905 giovani su 2958 (31%) al termine della quarta media (consideriamo sia quella pubblica sia quella privata), si iscrivono al liceo e 272 (9%) alla SCC. 588 (20%) optano per una FP di tipo duale e 549 (18%) per un corso a tempo pieno.

Dei 905 originari liceali 593 (66%) li ritroviamo regolarmente iscritti nell'anno scolastico seguente (2014/15) al secondo anno della stessa scuola. Tale percentuale è pari al 59% tra gli originariamente iscritti alla SCC. Tra gli iscritti a quest'ultimo tipo di formazione, rispetto agli iscritti al liceo, si riscontra inoltre una maggiore percentuale di persone che dopo il primo anno passano alla FP: si tratta del 12% degli studenti della SCC contro il 4% dei liceali. Se 19 giovani sui 905 originariamente iscritti al liceo (2%) passano al termine del primo anno alla SCC, solo tre degli iscritti a quest'ultima compiono il passaggio inverso.

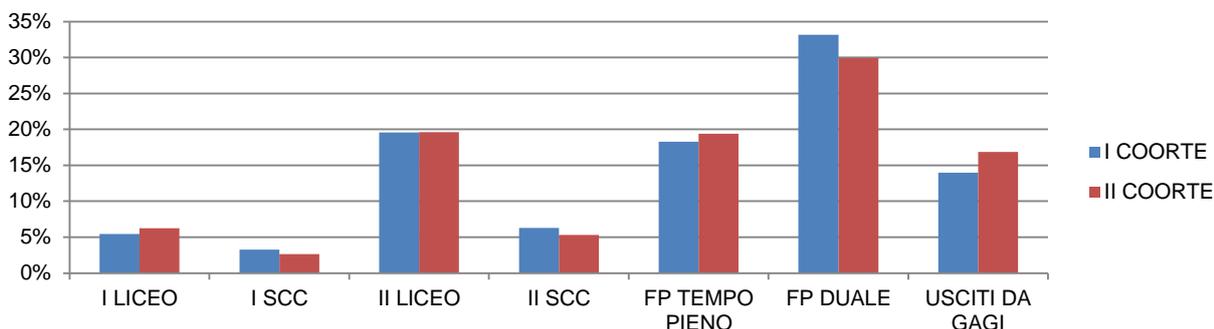
Il confronto tra la prima e la seconda coorte al primo anno post-obbligatorio (Figura 5) evidenzia tra i giovani della seconda coorte una maggiore percentuale di studenti che accedono ad una SMS (da 36% a 39%) mentre appare in calo di quasi 7 punti percentuali (da 26% a 20%) la quota di coloro che optano per la FP duale. Questo decremento si attutisce solo parzialmente al secondo anno dal termine della quarta media (Figura 6).

Figura 5: confronto delle collocazioni nel sistema scolastico ticinese nel primo anno post-obbligatorio dei giovani della prima e seconda coorte.



¹³ Si tratta di 33 persone frequentanti il Centro d'arti e mestieri, 19 iscritti al Centro professionale di Trevano e 10 al Centro professionale del verde.

Figura 6: confronto delle collocazioni nel sistema scolastico ticinese nel secondo anno post-obbligatorio dei giovani della prima e seconda coorte.



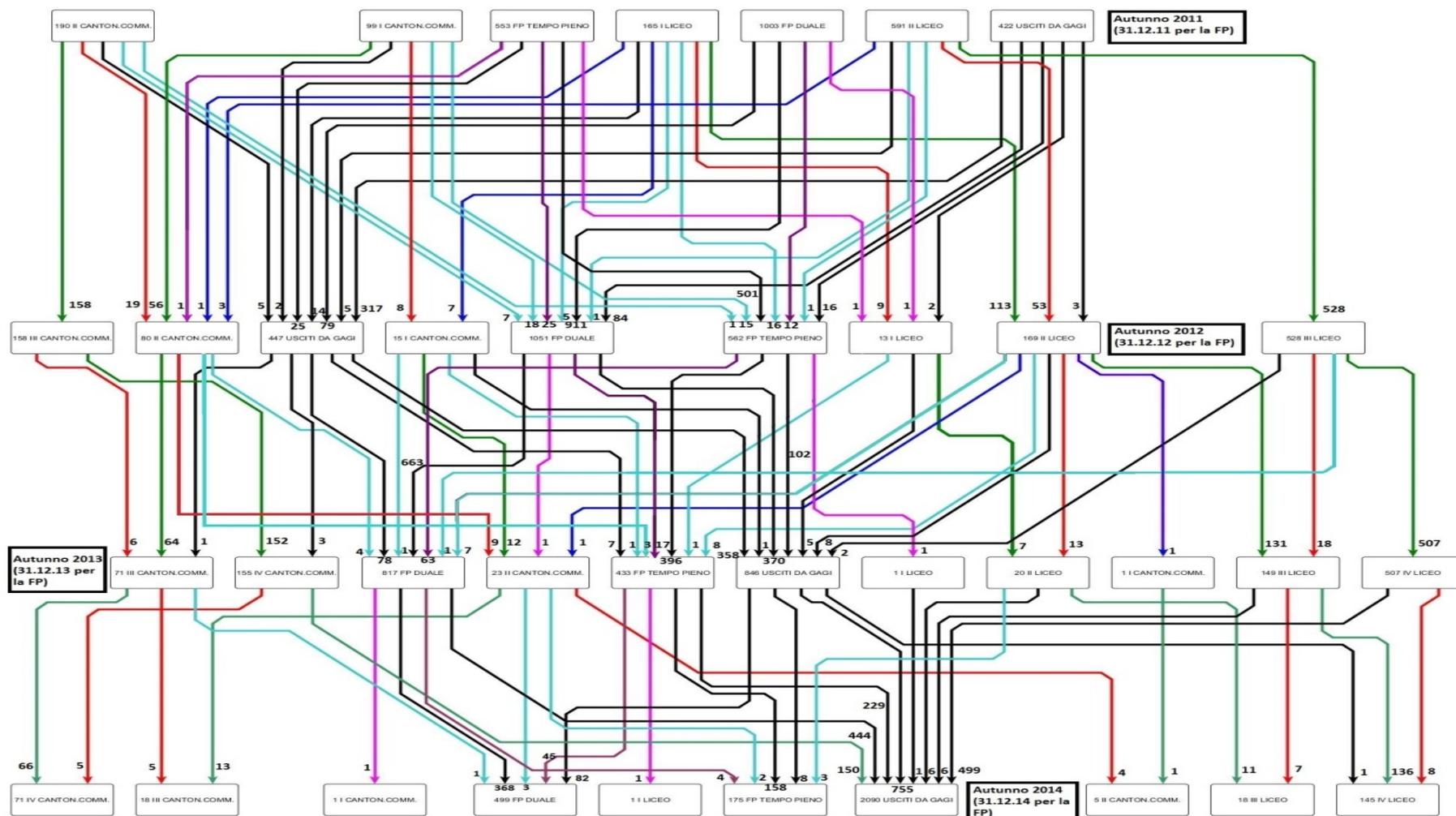
La Figura 7 illustra i percorsi dei giovani della prima coorte a partire dal secondo anno successivo il termine della scuola dell'obbligo per coloro che non sono incorsi in bocciature o interruzioni di qualche tipo (ovvero dall'anno scolastico 2011/12 in poi).

528 giovani dei 591 (89%) iscritti regolarmente al secondo anno del liceo, l'anno seguente, ovvero nel 2012/13 li ritroviamo in terza liceo. Di questi 528, 507 (96%) nel 2013/14 figurano iscritti al quarto anno. Dei 591 frequentanti la seconda liceo nel 2011/12, 53 (9%) dovranno ripetere l'anno nel 2012/13, mentre tra gli iscritti al terzo anno del liceo nel 2012/13 i ripetenti saranno 18 (3%) e tra gli iscritti in quarta liceo nel 2013/14 coloro che nel 2014/15 si ritroveranno ancora in quarta liceo saranno 8 (2%).

Dei 158 giovani regolarmente iscritti al terzo anno della SCC nell'anno scolastico 2012/13, 152 (96%) proseguiranno gli studi al quarto anno della medesima formazione nel 2013/14 mentre 6 (4%) dovranno ripetere la terza. Analogamente selettivo appare il quarto anno superato da 150 giovani su 155 (97%) e che 5 (3%) si troveranno a dover ripetere.

Nel caso in cui si desiderasse quantificare coloro che cambiano tipo di formazione bisogna tenere presente che i numeri posti accanto alle frecce nella Figura 7 si riferiscono solo ed esclusivamente ai passaggi diretti da una formazione all'altra. Ad esempio si nota che dal 2011/12 in poi, coloro che lasciano il liceo per la SCC sono 11 persone su 756 nel 2011/12, 2 nel 2012/13 e nessuno nel 2014/15, mentre non si riscontrano in questa coorte casi di passaggio dalla SCC al liceo. Più frequenti appaiono invece i casi di riorientamento dal liceo alla FP duale (6 giovani nel 2011/12 e 8 nel 2012/13) e dal liceo alla FP a tempo pieno (17 giovani nel 2011/12, 9 nel 2012/13 e 3 nel 2013/14) nonché i passaggi dalla SCC alla FP duale (25 nel 2011/12, 5 nel 2012/13 e 4 nel 2013/14) e dalla SCC alla FP a tempo pieno (16 nel 2011/12, 4 nel 2012/13 e 2 nel 2013/14). All'interno della FP i cambiamenti avvengono, oltre che nell'ambito dei tirocini (Allidi, 2011; Zanolla, 2015), soprattutto dalla formazione a tempo pieno alla formazione duale: quest'ultimo tipo di passaggio viene compiuto da 25 giovani nel 2011/12, 63 nel 2012/13 e 45 nel 2013/14. Più raro è il percorso inverso sperimentato da 12 giovani nel 2011/12, 17 giovani nel 2012/13 e 4 nel 2013/14. Altrettanto insolito appare il passaggio dalla FP alle SMS effettuato in soli 3 casi nel 2011/12, in 2 casi nel 2012/13 e in 2 casi nel 2013/14.

Figura 7: percorsi dei 3023 giovani iscritti in terza media nel 2008/09 (1a coorte) dal terzo anno successivo la terza media (anni scolastici dal 2011/12 al 2014/15)¹⁴



¹⁴ Chi riscontrasse difficoltà nella lettura della Figura 7 può consultare l'Allegato 2 che riproduce gli stessi dati in forma tabellare.

La Figura 7 non consente di individuare i passaggi indiretti da una formazione all'altra, cioè ad esempio il caso di una persona che dopo aver frequentato un anno di liceo, l'anno seguente risulta assente dal database GAGI per poi ricomparire nella FP duale. È abbastanza plausibile, tuttavia, che una parte dei percorsi dalle SMS alla FP o all'interno della medesima tipologia di formazione avvenga dopo un periodo di interruzione.

Solo la Figura 8 fornisce un'idea precisa di quanti giovani iscritti ad una determinata formazione del secondario II nell'anno scolastico 2010/11 migrino nei quattro anni successivi in un'altra formazione perché contempla sia i passaggi diretti sia i percorsi indiretti¹⁵.

In totale 109 (13.1%) degli 832 originariamente iscritti al liceo passano alla FP, di cui 57 alla FP a tempo pieno e 52 alla FP duale. Dei 252 giovani originariamente iscritti alla SCC, passano invece alla FP 53 (21%), di cui 23 alla FP a tempo pieno e 30 alla FP duale. I trasferimenti all'interno delle SMS avvengono, almeno in questa prima coorte di studenti, solo dal liceo alla SCC e riguardano 44 giovani. Non si registrano in questa coorte trasferimenti dalla SCC al liceo.

Se i trasferimenti dalla FP alle SMS sono poco diffusi (16 persone su un totale di 1333 originariamente iscritti alla FP, vale a dire l'1.2%), più di uno studente su tre che al termine della Scuola media si iscrive alla FP a tempo pieno, passa negli anni successivi alla FP duale. I passaggi da quest'ultima al tempo pieno riguardano invece solo 35 persone, ovvero il 4.4% dei giovani originariamente iscritti.

Figura 8: trasferimenti diretti e indiretti dei giovani dalla formazione intrapresa nel 2010 ad un'altra nel periodo 2011-2014.

		Trasferimenti diretti e indiretti nel periodo 2011-2014			
		Al liceo	Alla SCC	In FP tempo pieno	In FP duale
Collocazione nel sistema scolastico ticinese nell'autunno 2010	1a liceo (N=832)	-	44 (5.3%)	57 (6.9%)	52 (6.3%)
	1a SCC (N=252)	0	-	23 (9.1%)	30 (11.9%)
	FP tempo pieno (N=539)	7 (1.3%)	5 (0.9%)	-	193 (35.8%)
	FP duale (N=794)	0	4 (0.5%)	35 (4.4%)	-

Interessante è anche analizzare all'interno di questi trasferimenti se si tratti di passaggi diretti o indiretti. Ad esempio si constata che i 44 giovani che dal liceo passano alla SCC lo fanno tutti in maniera diretta. Alla FP a tempo pieno accedono direttamente 52 liceali su 57, mentre 4 si inseriscono in questa formazione dopo essere passati per la SCC e uno dopo un anno di assenza dal database. La FP duale è in 24 casi la prima scelta dopo l'abbandono del liceo e in 28 la formazione in cui ci si immette dopo essere passati per la SCC e/o la FP a tempo pieno oppure dopo un periodo di assenza. In pratica se la SCC e la FP a tempo pieno sono una sorta di prima scelta per chi lascia il liceo, la FP duale è in quasi il 40% dei casi una seconda scelta dopo essere passati per la SCC o la FP a tempo pieno. "Seconda scelta" non necessariamente significa ripiego in quanto potrebbe essere che il giovane abbia trovato il tirocinio adatto solo dopo uno o più anni di attesa e permanenza in un'altra formazione.

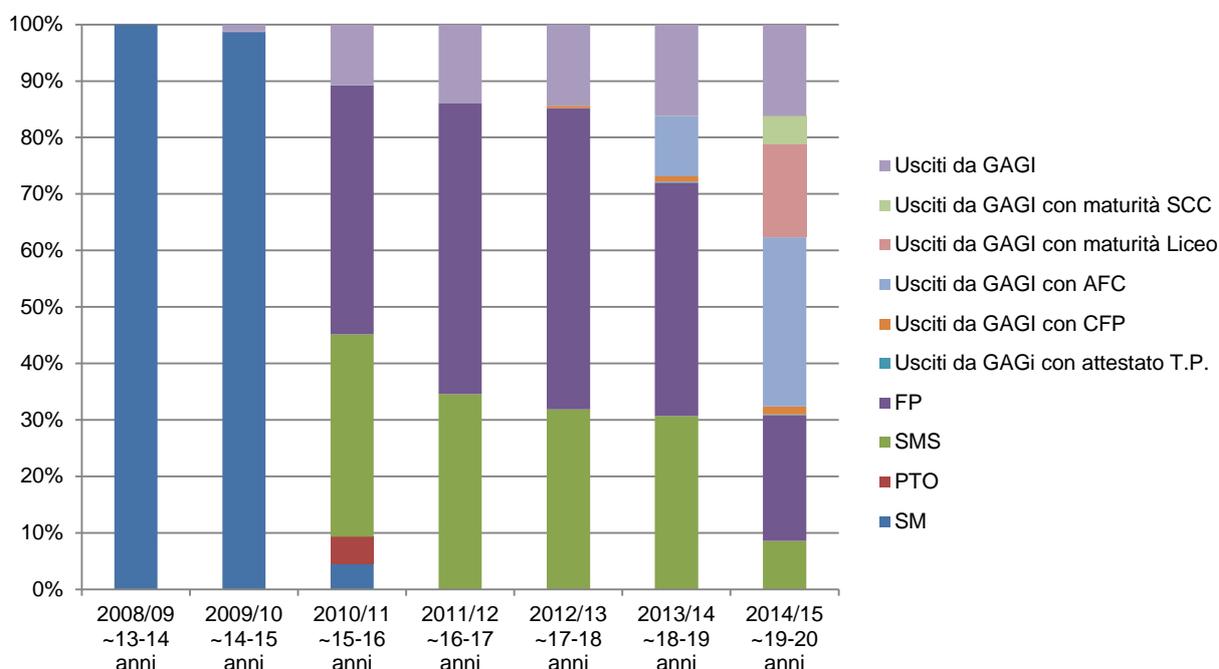
¹⁵ Per semplicità si è deciso di far rientrare nel conteggio dei trasferiti solo coloro che in qualunque momento nell'arco temporale compreso tra l'anno scolastico 2011/12 e il 2014/15 figurano iscritti ad una formazione diversa rispetto a quella in cui si trovavano nell'anno scolastico 2010/11. Se ad esempio una persona nell'anno scolastico 2010/11 figura ancora iscritta in IV media, nell'anno scolastico 2011/12 si iscrive al liceo e nell'anno scolastico 2012/13 si trasferisce nella SCC non viene qui conteggiata tra coloro che dal liceo passano alla SCC.

Tra coloro che lasciano la SCC, constatiamo invece che in oltre tre quarti dei casi chi passa alla FP duale lo fa con un passaggio diretto e nei rimanenti dopo essere passato per la FP a tempo pieno o un periodo di assenza. Tale dato sale all'83% tra coloro che si iscrivono alla FP a tempo pieno che solo in un ristretto numero di casi sono transitati prima per la FP duale.

Chi lascia la FP a tempo pieno per una SMS lo fa solo ed esclusivamente con passaggio diretto, mentre il passaggio alla FP duale se nell'81% dei casi avviene direttamente, nella restante percentuale avviene dopo un periodo di assenza dal sistema scolastico ticinese. Analogamente coloro che interrompono la FP duale e accedono alla SCC lo fanno solo compiendo un passaggio diretto, mentre nel 17% dei casi il passaggio avviene dopo un periodo di interruzione.

La Figura 9 mostra la collocazione dei 3023 giovani della prima coorte in ciascuno dei sei anni di osservazione: all'età di circa 19-20 anni si osserva che il 30% dei giovani ha conseguito un attestato federale di capacità (AFC), il 21.5% una maturità liceale e un 1% un certificato federale di formazione pratica (CFP). Il 31% dei 19-20enni della coorte è ancora in formazione (il 22% in una SMS e il 9% nel professionale). Sotto al grafico è riportata la ripartizione percentuale al fine di agevolare la lettura.

Figura 9: collocazione nel sistema scolastico ticinese dei giovani iscritti in terza media nel 2008/09 (1a coorte) dal 2008/09 al 2014/15.¹⁶



¹⁶ Come già accennato non sono in GAGI oltre a certe formazioni transitorie (es. PTO e PTI), le formazioni professionali che non prevedono un contratto di tirocinio e le formazioni di grado terziario.

	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
SM	100%	98.7%	4.5%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
PTO	0.0%	0.0%	4.8%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
liceo	0.0%	0.0%	27.5%	25.0%	23.5%	22.4%	5.4%
SCC	0.0%	0.0%	8.3%	9.6%	8.4%	8.3%	3.1%
FP tempo pieno	0.0%	0.0%	17.8%	18.3%	18.6%	14.3%	5.8%
FP duale	0.0%	0.1%	26.2%	33.2%	34.8%	27.0%	16.5%
Usciti da GAGI con attestato di tirocinio pratico (TP)	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.1%	0.1%
Usciti da GAGI con CFP	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.4%	1.0%	1.4%
Usciti da GAGI con AFC	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	10.7%	30.0%
Usciti da GAGI con maturità liceale	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	16.5%
Usciti da GAGI con maturità SCC	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	5.0%
Usciti da GAGI	0.0%	1.2%	10.8%	14.0%	14.4%	16.2%	16.2%

3.1.3 Transizioni lineari e non lineari

Dal confronto tra la collocazione dei giovani della prima coorte nell'autunno 2010 con quella a distanza di quattro anni (Figura 9) emerge che il 60% degli originariamente iscritti alla prima liceo e il 59% degli iscritti alla SCC hanno ottenuto un diploma di maturità. Il 18% degli originari liceali e il 23% degli originari studenti della SCC sono ancora presenti nella scuola inizialmente scelta e otterranno verosimilmente il diploma con un ritardo di uno o più anni. Il 5% degli originari liceali e il 9% di coloro che si erano iscritti alla SCC risultano presenti nella FP duale mentre il 5% in ciascuno dei due gruppi frequenta un corso professionale a tempo pieno. L'1% degli originari liceali e il 2% degli originari iscritti alla SCC è assente dalla banca dati GAGI e risulta in possesso di un AFC.

Figura 9: collocazione nel sistema scolastico ticinese nell'autunno 2014 dei giovani della 1a coorte originariamente iscritti ad una SMS.

		Collocazione nel sistema scolastico ticinese nell'autunno 2014							
		Usciti da GAGI con maturità liceale	Usciti da GAGI con maturità SCC	Al liceo	Alla SCC	Usciti da GAGI con AFC	In FP duale	In FP tempo pieno	Usciti GAGI
Collocazione nel sistema scolastico ticinese nell'autunno 2010	1a liceo (N=832)	497 (59.7%)	2 (0.2%)	153 (18.4%)	27 (3.3%)	8 (1.0%)	44 (5.3%)	44 (5.3%)	57 (6.9%)
	1a SCC (N=252)	0	148 (58.7%)	0	59 (23.4%)	5 (2.0%)	22 (8.7%)	13 (5.2%)	5 (2.0%)

La Figura 10 si concentra invece sulla situazione nell'autunno 2014 dei 1333 giovani che quattro anni prima si erano iscritti ad una FP. Il 21% degli originariamente iscritti alla formazione duale e l'11% degli originariamente iscritti alla formazione a tempo pieno risultano ancora presenti nella tipologia di formazione scelta dopo la scuola dell'obbligo (potrebbero però aver cambiato uno o più tirocini). Il 19% degli iscritti nel 2010 ad una formazione a tempo pieno è passato al duale, mentre tra chi inizialmente aveva optato per la formazione duale solo l'1.5% a distanza di quattro anni è ancora collocato in una formazione a tempo pieno. Una percentuale compresa tra lo 0 e l'1% dei giovani originariamente iscritti a questi due tipi

di FP frequenta una SMS, mentre circa il 60% degli originariamente iscritti ad entrambe le formazioni professionali ha conseguito un AFC¹⁷.

Figura 10: collocazione nel sistema scolastico ticinese nell'autunno 2014 dei giovani della 1a coorte originariamente iscritti alla FP.

		Collocazione nel sistema scolastico ticinese nell'autunno 2014							
		Usciti da GAGI con AFC	Usciti da GAGI con CFP	Usciti da GAGI con attestato di Tirocinio pratico	In FP duale	In FP tempo pieno	Usciti da GAGI con maturità liceale	In una SMS	Usciti GAGI
Collocazione nel sistema scolastico ticinese nell'autunno 2010	FP tempo pieno (N=539)	319 (59.2%)	0	0	100 (18.6%)	57 (10.6%)	1 (0.2%)	6 (1.1%)	56 (10.4%)
	FP duale (N=794)	488 (61.5%)	28 (3.5%)	3 (0.4%)	166 (20.8%)	12 (1.5%)	0	3 (0.4%)	94 (11.9%)

3.1.4 Situazione nell'anno scolastico 2014/15 dei giovani ripetenti la quarta media nell'anno scolastico 2010/11

Nell'anno scolastico 2010/11, 97 giovani della prima coorte hanno ripetuto la quarta media, 66 di questi erano già in possesso della licenza di scuola media, mentre 31 non l'avevano ottenuta, poiché avevano sperimentato una bocciatura nell'anno precedente (Figura 11). Tra questi ultimi, dopo aver ripetuto l'anno, 27 hanno ottenuto la licenza di scuola media.

Tra i giovani che hanno ripetuto la quarta media pur essendo già in possesso della licenza media, nel 2014/15, 9 risultano aver ottenuto un AFC, 20 stanno frequentando la FP a tempo pieno e 21 la duale, uno frequenta la prima liceo e tre rispettivamente la seconda, la terza e la quarta SCC.

Tra coloro che hanno invece ripetuto la quarta media in seguito ad una bocciatura ed hanno poi ottenuto la licenza media, a distanza di quattro anni uno risulta aver ottenuto un AFC, uno un certificato di formazione pratica (CFP), uno sta ancora frequentando la FP a tempo pieno e 15 la duale; dei restanti nove non si hanno informazioni. Tra i quattro che invece non hanno comunque ottenuto la licenza media, nell'anno scolastico 2014/15 uno risulta aver ottenuto un AFC, mentre degli altri tre uno non è mai più rientrato nella base dati GAGI e due hanno svolto un percorso di due, rispettivamente tre anni nella FP duale per poi uscire da GAGI senza avere ottenuto un diploma.

Soltanto un giovane dei 14 che nel 2011/12 si erano iscritti ad una SMS dopo la ripetizione della quarta media – seppure già in possesso della licenza media – è riuscito a proseguire gli studi linearmente nel secondario II e si trova al momento (anno scolastico 2014/15) al quarto anno della SCC.

Questi risultati lasciano supporre che, sebbene la ripetizione della quarta media per una parte dei giovani sia, in sé, una soluzione utile per ottenere la licenza media, per migliorare i voti scolastici ed eventualmente riuscire ad ottenere una media che permetta l'accesso alle SMS¹⁸ o agevoli l'accesso alle formazioni della formazione professionale (si ricorda che i giovani ripetenti già in possesso della licenza media devono iscriversi ai corsi attitudinali), essa non è tuttavia garanzia di un percorso riuscito, in particolare

¹⁷ Si tratta di un dato che appare coerente con quanto rilevato da Cattaneo (2014, p. 3) che considera gli anni scolastici dal 2005/06 al 2009/10 e riscontra che il 65% dei giovani che ha iniziato un apprendistato ha seguito un percorso lineare, ovvero senza scioglimenti di contratto e riorientamenti.

¹⁸ Ciò è anche quanto emerge dal rapporto (interno all'UIM) di Francesco Vanetta concernente l'indagine sulla ripetizione di quarta media svolta sull'anno scolastico 2005-06. Tuttavia, una sintesi degli studi internazionali svolti sul tema mette in evidenza come la ripetizione della classe abbia spesso effetti negativi, se non sempre sul corto termine, molto spesso sul lungo termine, sia in termini di riuscita scolastica che in termini di motivazione e sentimento d'efficacia dei giovani (CNESCO, 2014). Dai dati a nostra disposizione non è tuttavia stato possibile valutare se ciò sia vero anche per i nostri studenti.

per chi intraprende la strada del medio superiore. In riferimento alla FP duale, è anche possibile che tra gli intenti dei giovani ci sia quello di risultare più interessanti agli occhi dei potenziali datori di lavoro. Non è tuttavia possibile, nell'ambito di questo studio, sapere se la ripetizione abbia o meno avuto un impatto sull'assunzione di questi giovani.

Figura 11: collocazione nell'anno scolastico 2014/15 dei giovani che hanno ripetuto la quarta media nel 2010/11

Ripetenti la quarta media	2a SCC	3a SCC	4a SCC	1a liceo	FP duale	FP tempo pieno	Usciti da GAGI	CFP ottenuto	AFC ottenuto	Totale
Senza licenza media	0	0	0	0	15	1	12	1	2	31
Già in possesso della licenza media	1	1	1	1	21	20	12	0	9	66
Totale	1	1	1	1	36	21	24	1	11	97

3.1.5 Riuscita scolastica al termine delle scuole medie, per sesso, nazionalità e statuto socioeconomico

Prima di entrare nel merito della differenziazione dei percorsi scolastici nel secondario II per genere, nazionalità, e livello socioeconomico, vale la pena analizzare l'associazione tra queste variabili e la riuscita scolastica dei giovani al termine della quarta media. Per fare questo sono stati considerati i 2944 giovani che si trovavano al termine della scolarità obbligatoria nel 2009-10 e i loro dati scolastici al termine di quell'anno scolastico.

Dal momento che in matematica e tedesco viene effettuata una distinzione in corsi attitudinali (A) e base (B) si è deciso di analizzare la ripartizione per genere, nazionalità e livello socioeconomico all'interno dei due corsi per le due materie, invece di considerare il voto finale ottenuto. I dati esposti in Figura 12 mostrano che sono più frequentemente le ragazze, i giovani di nazionalità svizzera e quelli di livello socioeconomico alto a frequentare i corsi attitudinali di matematica e tedesco in quarta media. Le differenze sono significative per quanto riguarda l'associazione fra genere ($X^2(1)=6.44$, $p < .01$), nazionalità ($X^2(1)=130.14$, $p < .001$) e livello socioeconomico ($X^2(2)=259.90$, $p < .001$) con il corso scelto in matematica, mentre l'unica associazione significativa con la scelta del corso di tedesco riguarda la nazionalità ($X^2(1)=13.25$, $p < .01$).

Figura 12: ripartizione nei corsi attitudinali e base in matematica e tedesco per genere, nazionalità e livello socioeconomico, giovani al termine del quarto anno di SM nel 2009-10.

			Corso in matematica			Corso in tedesco		
			A	B	Totale	A	B	Totale
Genere	Femminile	N	837	546	1383	434	6	440
		%	60.5%	39.5%	100.0%	98.6%	1.4%	100.0%
	Maschile	N	860	679	1539	380	12	392
		%	55.9%	44.1%	100.0%	96.9%	3.1%	100.0%
Nazionalità	Non Svizzera	N	219	368	587	90	7	97
		%	37.3%	62.7%	100.0%	92.8%	7.2%	100.0%
	Svizzera	N	1475	855	2330	724	11	735
		%	63.3%	36.7%	100.0%	98.5%	1.5%	100.0%
Livello socioeconomico	Basso	N	142	174	316	51	1	52
		%	44.9%	55.1%	100.0%	98.1%	1.9%	100.0%
	Medio	N	419	558	977	150	4	154
		%	42.9%	57.1%	100.0%	97.4%	2.6%	100.0%
	Alto	N	978	343	1321	548	10	558
		%	74.0%	26.0%	100.0%	98.2%	1.8%	100.0%

Nella Figura 13 sono riportate le medie dei voti ottenuti in diverse materie suddivise per genere. I dati mostrano che le ragazze hanno una riuscita scolastica migliore in tutte le materie considerate tranne che in educazione fisica. Tutte le differenze sono risultate significative¹⁹.

Figura 13: risultati scolastici secondo il genere, giovani al termine del quarto anno di SM nel 2009-10.

	Genere	Numero giovani ²⁰	Media	DS
Voto in italiano	Femminile	1390	4.65	0.68
	Maschile	1551	4.31	0.72
Voto in francese	Femminile	1043	4.69	0.68
	Maschile	916	4.43	0.74
Voto in inglese	Femminile	1384	4.77	0.82
	Maschile	1518	4.45	0.86
Voto in storia	Femminile	1383	4.61	0.72
	Maschile	1544	4.48	0.74
Voto in geografia	Femminile	1387	4.65	0.74
	Maschile	1545	4.59	0.75
Voto in scienze	Femminile	1390	4.66	0.74
	Maschile	1552	4.48	0.76
Voto in educazione visiva	Femminile	1390	5.28	0.53
	Maschile	1550	4.85	0.57
Voto in educazione fisica	Femminile	1372	5.02	0.49
	Maschile	1540	5.10	0.49

¹⁹ Per evitare di appesantire la trattazione non pubblichiamo i risultati del t-test.

²⁰ Il numero di giovani varia da materia a materia: relativamente al francese questo si spiega con il fatto che è una materia opzionale, mentre per le altre le leggere differenze sono date dalla possibilità che alcuni giovani abbiano frequentato il corso di differenziazione pedagogica al loro posto (per difficoltà nel seguire la materia) o da possibili dati mancanti dalla base dati GAGI.

Le stesse analisi sono state svolte differenziando i dati per nazionalità. I risultati sono riportati nella Figura 14 e mostrano una miglior riuscita scolastica per i giovani di nazionalità svizzera in tutte le materie. Tutte le differenze sono significative²¹.

Figura 14: risultati scolastici secondo la nazionalità, giovani al termine del quarto anno di SM nel 2009-10

	Nazionalità	Numero giovani	Media	SD
Voto in italiano	Non svizzero	600	4.23	0.74
	Svizzero	2336	4.53	0.70
Voto in francese	Non svizzero	303	4.34	0.73
	Svizzero	1651	4.61	0.70
Voto in inglese	Non svizzero	586	4.32	0.91
	Svizzero	2311	4.67	0.83
Voto in storia	Non svizzero	591	4.25	0.74
	Svizzero	2331	4.61	0.71
Voto in geografia	Non svizzero	597	4.30	0.76
	Svizzero	2330	4.70	0.72
Voto in scienze	Non svizzero	600	4.26	0.79
	Svizzero	2337	4.64	0.73
Voto in educazione visiva	Non svizzero	600	4.98	0.60
	Svizzero	2335	5.07	0.58
Voto in educazione fisica	Non svizzero	591	4.97	0.51
	Svizzero	2317	5.09	0.49

Infine le analisi sono state svolte differenziando per livello socioeconomico. I risultati sono esposti nella Figura 15 e mostrano una migliore riuscita scolastica per i giovani di livello socioeconomico alto. Più precisamente, mentre le differenze risultano significative tra questo livello socioeconomico e gli altri due, tra livello socioeconomico basso e medio non sono state rilevate differenze significative²².

²¹ Idem.

²² È stata eseguita un'ANOVA con analisi post-hoc di Bonferroni e Tukey.

Figura 15: risultati scolastici secondo il livello socioeconomico, giovani al termine del quarto anno di SM nel 2009-10

	Livello socioeconomico	Numero giovani	Media	SD
Voto in italiano	basso	111	4.72	0.55
	medio	345	4.68	0.57
	alto	639	4.87	0.02
Voto in francese	basso	111	4.46	0.68
	medio	345	4.47	0.69
	alto	639	4.71	0.70
Voto in inglese	basso	111	4.85	0.66
	medio	345	4.80	0.68
	alto	639	5.09	0.58
Voto in storia	basso	111	4.71	0.60
	medio	345	4.68	0.64
	alto	639	4.92	0.58
Voto in geografia	basso	111	4.81	0.65
	medio	345	4.76	0.61
	alto	639	5.00	0.60
Voto in scienze	basso	111	4.76	0.58
	medio	345	4.76	0.64
	alto	639	4.98	0.59
Voto in educazione visiva	basso	111	5.17	0.60
	medio	345	5.12	0.52
	alto	639	5.23	0.55
Voto in educazione fisica	basso	111	5.09	0.46
	medio	345	5.06	0.42
	alto	639	5.20	0.46

3.1.6 Percorsi scolastici e professionali secondo genere, nazionalità, statuto socioeconomico e ottenimento della licenza di scuola media dei giovani della prima coorte

Vista la complessità dei percorsi (passaggi lineari, passaggi da una formazione all'altra che variano di anno in anno, rientri in formazione e bocciature) non è semplice estrapolare delle tendenze ed evidenziare l'eventuale impatto dei fattori socio-demografici e scolastici sui vari percorsi. Per semplificare e poter dare una visione globale della situazione si è deciso di creare le Figure 16, 21, 26 e 31, nelle quali è rappresentata, di anno in anno, la suddivisione percentuale per sesso, nazionalità, statuto socioeconomico e ottenimento della licenza media, e altre quattro figure per ognuno dei settori (liceo, SCC, FP a tempo pieno e FP duale, dove si è considerata la totalità dei giovani anche per liceo e SCC) e per ognuna delle variabili sociodemografiche considerate.

Guida alla lettura delle figure:

Nelle Figure 16, 21, 26 e 31, la linea orizzontale che attraversa il grafico permette il paragone con la ripartizione osservata al termine della quarta media, mentre le linee orizzontali corte permettono i paragoni all'interno dei vari settori tra ripartizione al primo anno e quelle osservate successivamente. Mentre per i giovani iscritti che hanno deciso di ripetere la quarta media nel 2010/11 e per i giovani della FP a tempo pieno e duale, dal 2010/11 al 2011/12, si è considerata la totalità degli studenti, per gli iscritti alle SMS i dati hanno permesso di distinguere i giovani che frequentano una certa classe scolastica. La differente rappresentazione per le SMS si spiega con il fatto che è stato possibile, per questo settore, sapere di anno in anno quali giovani si trovavano in quale classe, cosa che non è altrettanto agevole per il professionale.

Sono poi state create altre quattro figure per ognuno dei settori (liceo, SCC, FP a tempo pieno e FP duale, dove si è considerata la totalità dei giovani anche per liceo e SCC) e per ognuna delle variabili socio-demografiche considerate. Queste figure illustrano la suddivisione per genere, nazionalità, statuto socio-economico e ottenimento della licenza media di chi si riorienta, e cambia quindi settore, al termine di ogni anno scolastico dal 2010/11 al 2013/14 (ad esempio: dal liceo alla SCC o alla FP duale; dalla SCC alla FP a tempo pieno o duale; dalla FP duale a quella a tempo pieno, alla SCC). Nel grafico, per permettere un paragone con la popolazione di riferimento, la linea verticale rappresenta la ripartizione osservata nel 2010-11, quindi relativa al primo anno all'interno del settore specifico.

Nella lettura di tutte queste figure bisogna tener conto del fatto che nel settore professionale alcune formazioni terminano dopo due o tre anni (formazione empirica, tirocinio pratico, FP biennale e triennale); nel 2012/13 e nel 2013/14 la numerosità degli iscritti nel professionale cala quindi (come è anche possibile leggere nei grafici, dove è sempre riportato il numero dei giovani che si riorientano), poiché una parte dei giovani ha terminato il suo percorso formativo. Ciò può ovviamente influenzare il calcolo delle percentuali.

Per quanto riguarda la seconda coorte (allievi in quarta media nel 2012/13) i dati in nostro possesso sono soltanto parziali: manca, come già scritto, il dato sui giovani che nel 2013/14 frequentano il PTO e, soprattutto, il flusso longitudinale si interrompe nel 2014/15 quando teoricamente buona parte dei giovani è soltanto al secondo anno di formazione nel secondario II. Si è quindi svolto un paragone fra le coorti sui dati esistenti e si è notato che, sebbene con qualche differenza minima (ad esempio, c'è un 5% di giovani in più, rispetto alla prima coorte, che decide di ripetere la quarta media nonostante sia già in possesso della licenza media) le tendenze e le ripartizioni delle variabili analizzate sono molto simili.

Non si è quindi ritenuto necessario riportare e commentare in questo capitolo i grafici relativi alla seconda coorte. I quattro grafici che corrispondono alle Figure 16, 21, 26 e 31 riguardanti la prima coorte e che illustrano la ripartizione dei giovani per sesso, nazionalità, statuto socio-economico e ottenimento della licenza media, per situazione scolastica, dal 2012/13 al 2014/15 sono tuttavia disponibili nell'Allegato 3.

3.1.6.1 Percorsi scolastici e professionali secondo il genere

Nella Figura 16, osservando la collocazione dei giovani nel 2010/11, si può prima di tutto notare che, rispetto alla composizione di genere osservabile nel 2009/10 (ripartizione nella popolazione globale dei giovani), si nota un'uguale ripartizione fra chi ha deciso di ripetere la quarta media, mentre fra gli iscritti al primo anno di liceo, di SCC e di FP a tempo pieno e fra gli "usciti da GAGI" sono sovrarappresentate le ragazze.

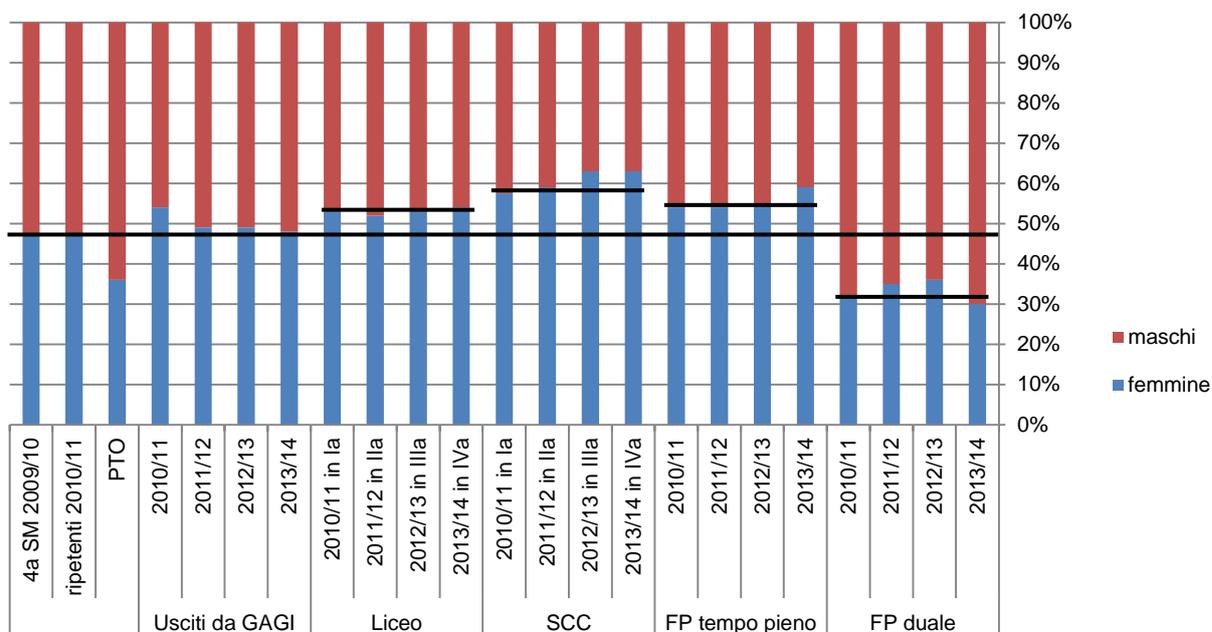
I ragazzi sono invece sovrarappresentati fra coloro che nel 2010/11 frequentano il PTO e, in particolare, fra chi inizia un apprendistato.

Considerando la ripartizione nelle SMS, si nota una situazione di quasi stabilità, nei quattro anni, al liceo (Figura 17), mentre si nota un aumento della percentuale di ragazze in terza e quarta alla SCC, dovuto al fatto che sono percentualmente più i maschi a lasciare questa scuola rispetto alle femmine (Figura 18).

Nella FP a tempo pieno si osserva una ripartizione di genere piuttosto stabile nei primi tre anni: sembrerebbe quindi che nonostante i frequenti riorientamenti fra un settore e l'altro e le possibili bocciature, la distribuzione si riequilibri di anno in anno. Si osserva tuttavia un aumento di qualche punto percentuale relativo alle ragazze nel 2013/14 che potrebbe essere dovuto sia ai riorientamenti (Figura 19) sia al termine della formazione per una parte di giovani, ciò che può influenzare il calcolo delle percentuali.

Infine, per quanto concerne la FP duale (Figura 20), si osserva una tendenza all'aumento delle ragazze nel corso dei primi tre anni, con tuttavia una diminuzione al quarto che si potrebbe anche in questo caso spiegare sia con il riorientamento sia con il termine della formazione di una parte dei giovani.

Figura 16: composizione di genere per collocazione nel sistema scolastico ticinese, dal 2009/10 al 2013/14 (n=3023)



Al termine dei primi due anni di liceo (Figura 17) troviamo una ripartizione di genere analoga alla popolazione globale entrata al liceo nel 2010/11. Dopo il terzo anno non si delinea invece una tendenza chiara. Presso la SCC (Figura 18) sono invece sempre i ragazzi a essere sovrarappresentati fra i giovani che si riorientano nel corso dei quattro anni dopo aver lasciato la scuola obbligatoria. Essi lo sono pure durante i primi tre anni nella FP a tempo pieno (Figura 19) per lasciare poi spazio alle ragazze il quarto. Infine, presso la FP duale (Figura 20) la situazione è in equilibrio fra i riorientati al termine del primo e secondo anno, dopo il terzo si riscontra tuttavia una sovrarappresentazione delle ragazze fra chi lascia la FP duale, mentre dopo il quarto l'unico a lasciare questa formazione è un ragazzo.

Figura 17: ripartizione di genere nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di liceo dal 2010/11 al 2013/14 (senza distinzione fra le classi)

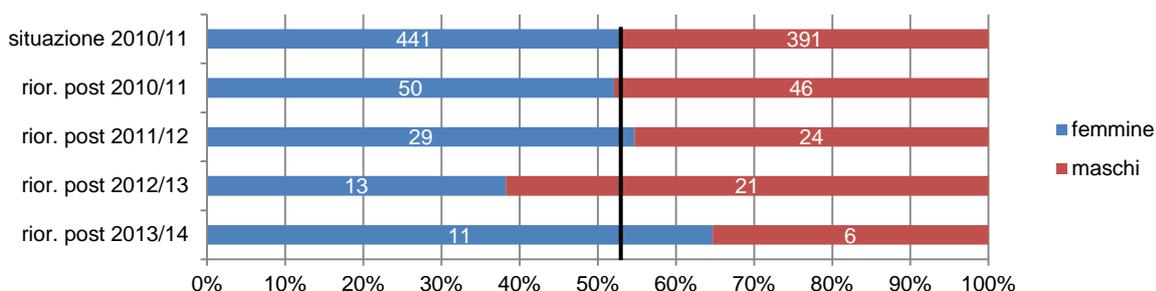


Figura 18: ripartizione di genere nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di SCC dal 2010/11 al 2013/14 (senza distinzione fra le classi)

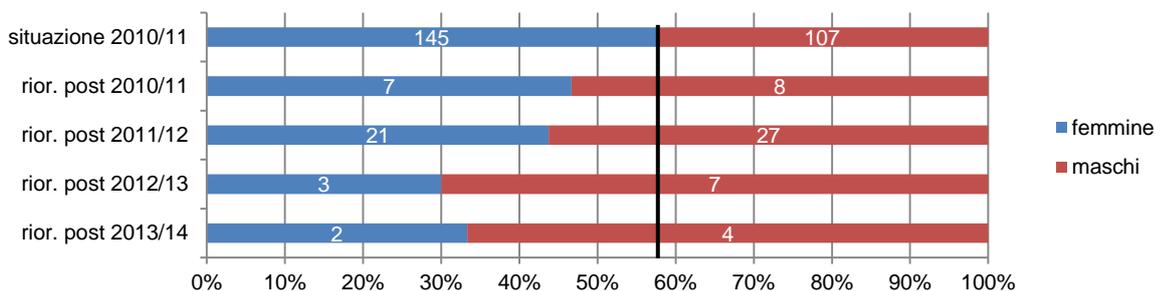


Figura 19: ripartizione di genere nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di FP a tempo pieno dal 2010/11 al 2013/14

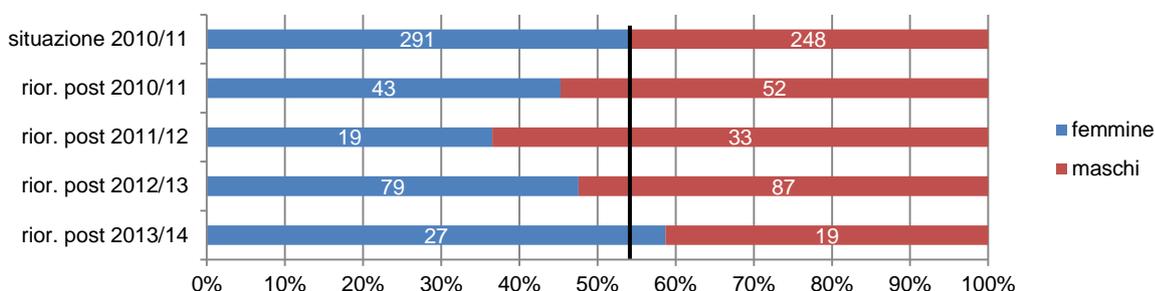
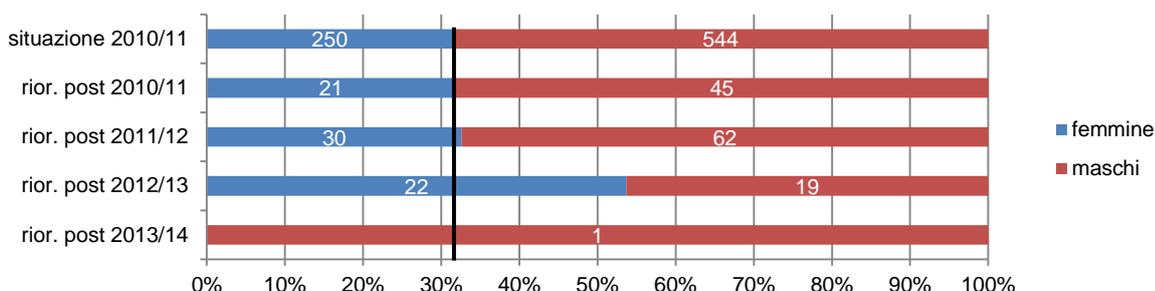


Figura 20: ripartizione di genere nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di FP duale dal 2010/11 al 2013/14



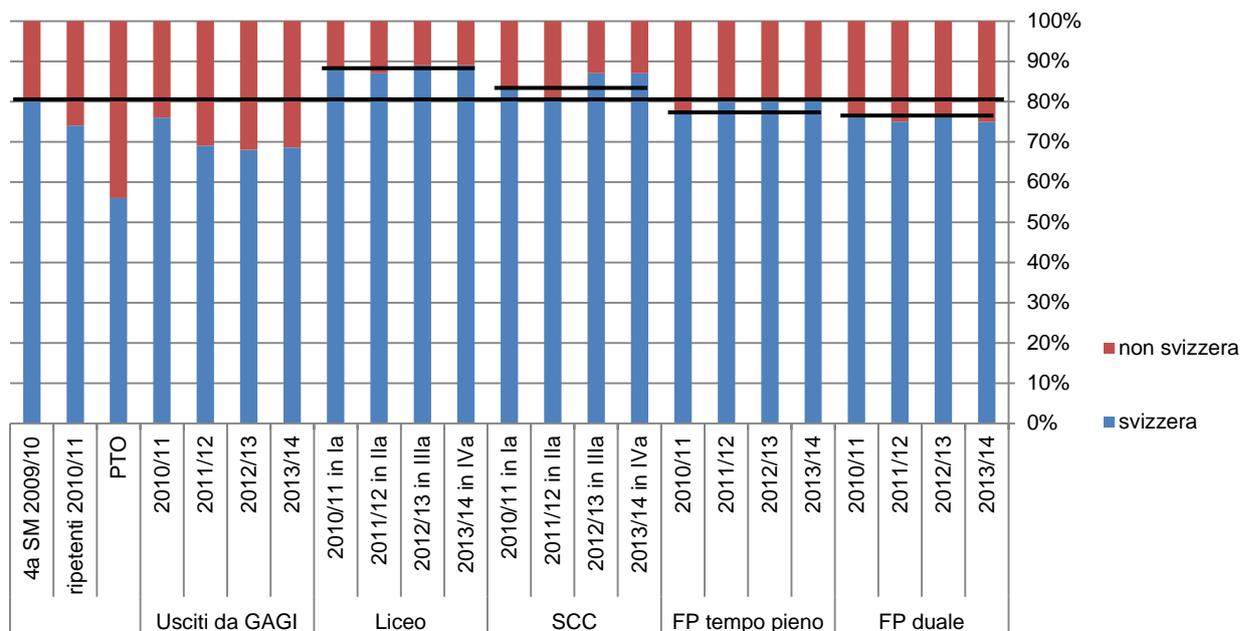
3.1.6.2 Percorsi scolastici e professionali secondo la nazionalità

La ripartizione fra svizzeri e non svizzeri²³ era rispettivamente dell'80% e del 20% nella popolazione globale seguita (situazione in IV SM nel 2009/10) (Figura 21). L'anno successivo la sovrarappresentazione maggiore di stranieri rispetto alla composizione originaria è osservabile fra i giovani che s'iscrivono al PTO, fra chi decide di ripetere la quarta media e fra i giovani usciti da GAGI. Questa sovrarappresenta-

²³ Come "svizzeri" sono stati categorizzati tutti i giovani aventi nazionalità svizzera ed eventualmente un'altra nazionalità oltre a quella svizzera, mentre come "non svizzeri" sono stati categorizzati coloro che non avevano la nazionalità svizzera. Fra i giovani stranieri, che nel 2009/10 frequentavano la quarta media, si trovavano in maggioranza gli italiani (9.5%) seguiti da coloro provenienti dagli stati della ex-Iugoslavia (5.2%).

zione rimane inoltre invariata anche nei tre anni successivi nella FP duale. Si osserva invece una sovrarappresentazione di svizzeri, che rimane poi costante nei quattro anni, nel liceo e, a partire dal secondo anno, anche nella FP a tempo pieno. Inizialmente oscillante il dato presso la SCC, si stabilizza poi quasi ai livelli del liceo al terzo anno.

Figura 21: ripartizione della nazionalità svizzera per collocazione nel sistema scolastico ticinese, dal 2009/10 al 2013/14 (n=3012)



Se nei primi anni scolastici del liceo (Figura 22) svizzeri e non svizzeri si riorientano in misura analoga, successivamente assistiamo ad una più marcata tendenza al riorientamento da parte degli svizzeri. Nella SCC (Figura 23) il dato è invece piuttosto variabile di anno in anno: sono sovrarappresentati gli svizzeri il primo anno, è equilibrata la ripartizione il secondo anno, sono sovrarappresentati gli stranieri il terzo anno (si noti tuttavia il calo numerico dei riorientati) e di nuovo si ritrova una ripartizione equilibrata il quarto anno post-scuola media. Nella FP a tempo pieno (Figura 24) sono soprattutto i non svizzeri a riorientarsi al termine del primo e secondo anno dopo la scuola media, è osservabile una situazione di equilibrio il terzo anno, per poi rilevare un sorpasso percentuale dei giovani svizzeri il quarto anno. Una situazione simile è osservabile anche nella FP duale (Figura 25).

Figura 22: ripartizione per nazionalità nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di liceo dal 2010/11 al 2013/14 (senza distinzione fra le classi)

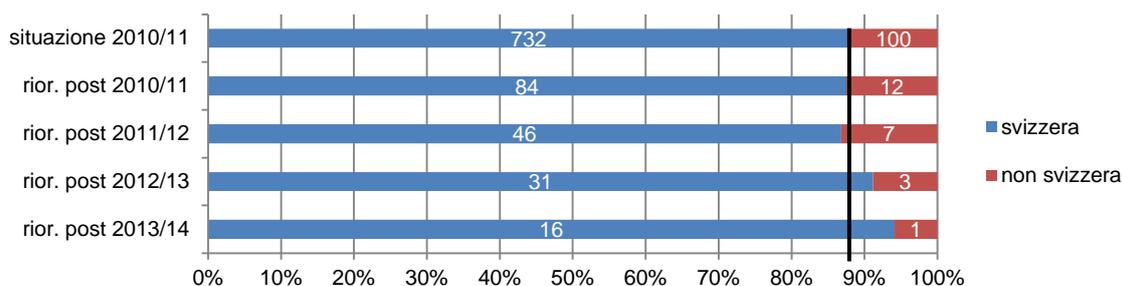


Figura 23: ripartizione per nazionalità nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di SCC dal 2010/11 al 2013/14 (senza distinzione fra le classi)

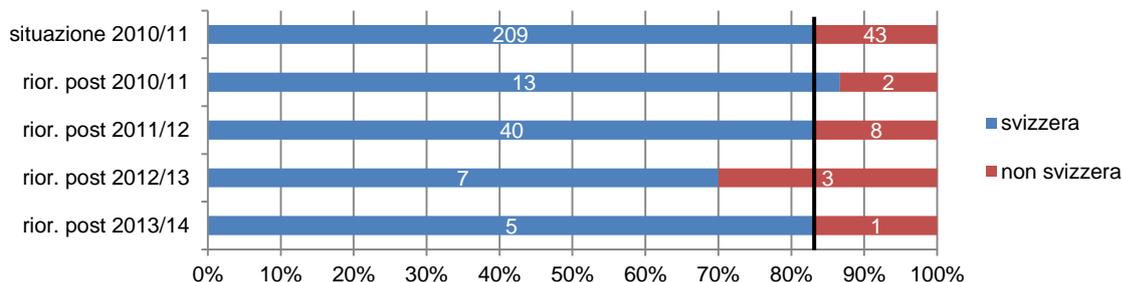


Figura 24: ripartizione per nazionalità nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di FP a tempo pieno dal 2010/11 al 2013/14

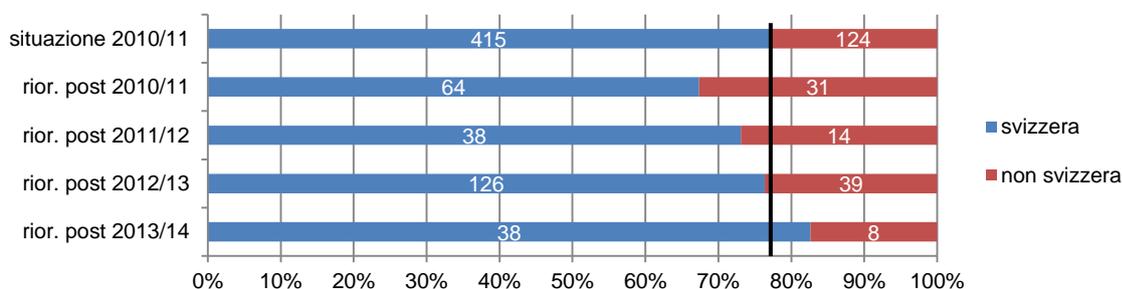
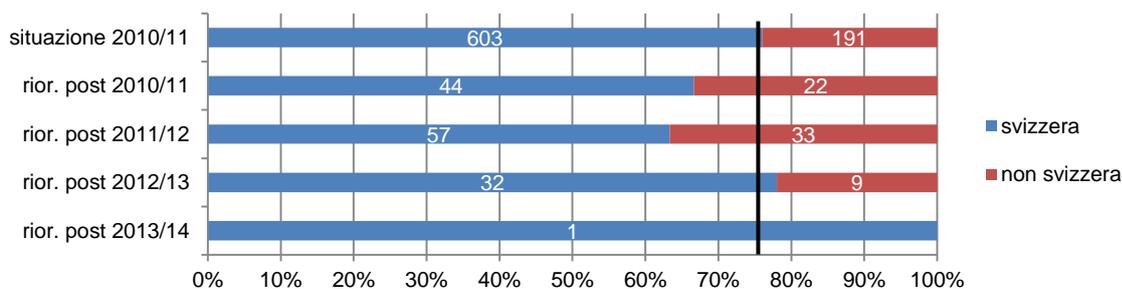


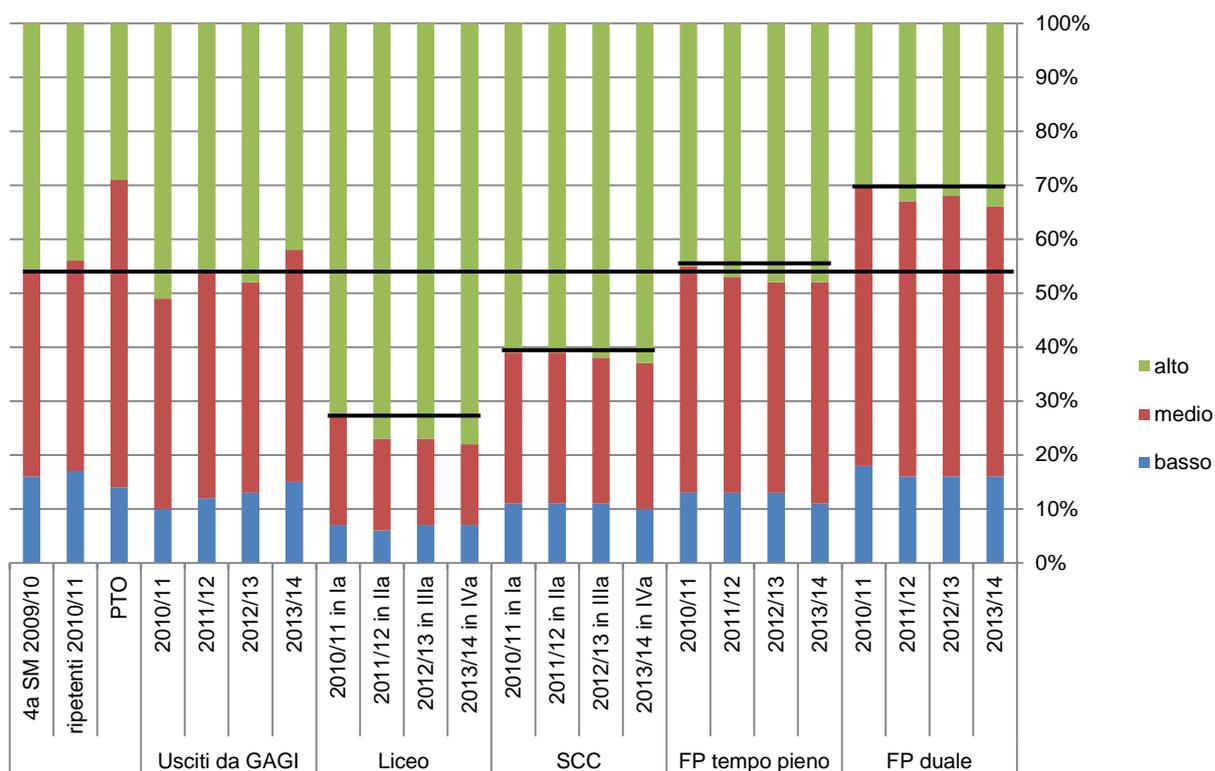
Figura 25: ripartizione per nazionalità nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di FP duale dal 2010/11 al 2013/14



3.1.6.3 Percorsi scolastici e professionali secondo il livello socioeconomico

Per quanto riguarda la ripartizione per livello socioeconomico²⁴, nella popolazione di riferimento troviamo il 16% di giovani categorizzati nel livello basso, il 38% categorizzati nel livello medio e il 46% in quello alto (Figura 26). Nel primo anno dopo la scuola media troviamo sovrarappresentato il livello medio nel PTO e nella formazione duale (dove si mantiene tale anche negli anni successivi) a scapito del livello socioeconomico alto. È al contrario sovrarappresentato il livello alto presso il liceo (con un aumento dopo il secondo anno) e presso la SCC (dove si mantiene in seguito piuttosto stabile). Una ripartizione simile a quella iniziale la si può trovare soltanto presso la FP a tempo pieno.

Figura 26²⁵: ripartizione del livello socioeconomico per collocazione nel sistema scolastico ticinese, dal 2009/10 al 2013/14 (n=2678)



Relativamente a chi è iscritto al liceo, nella Figura 27 si osserva un minore tasso di riorientati fra i giovani di livello socioeconomico alto. Il terzo anno a cambiare tipo di formazione sono soprattutto i giovani di livello socioeconomico basso, che scompaiono tuttavia fra i riorientati l'anno successivo. Alla SCC (Figura 28) troviamo invece una sovrarappresentazione del livello socioeconomico alto fra i giovani che si riorientano dopo il primo, terzo e quarto anno post-scuola media, assieme a questi, il terzo e quarto anno sono

²⁴ Per estrapolare lo statuto socioeconomico abbiamo utilizzato l'International Standard Classification of Occupations (ISCO-08). Dopo aver classificato le professioni del padre e della madre dell'allievo e aver attribuito all'allievo la posizione più elevata tra le due, abbiamo proceduto con una seconda classificazione in tre categorie: alto – medio – basso (si noti che la scala tende a sovrarappresentare le posizioni medio-alte). Nonostante per una parte di giovani il dato sia mancante, si è deciso di presentare comunque la Figura 22, in effetti la percentuale di dati mancanti è minima per ogni settore scolastico e raggiunge il suo massimo nella FP duale nell'anno scolastico 2011/12 (3.9%) e tra i giovani "usciti da GAGI" nel 2013/14 (4.6%). Per quanto riguarda le Figure 23, 24, 25 e 26, il problema è ancora minore in quanto fra i riorientati i dati mancanti riguardavano soltanto poche unità per ogni settore.

²⁵ In questo caso la linea di paragone orizzontale che attraversa il grafico (come anche quelle più corte) si riferisce al valore che divide il livello socioeconomico medio da quello alto.

sovrarappresentati pure i giovani di livello basso. Il terzo anno sono invece coloro che rientrano nel livello medio a riorientarsi maggiormente.

Nella FP a tempo pieno (Figura 29) si rileva la situazione più equilibrata nel corso degli anni, nonostante una leggera sovrarappresentazione dei giovani di livello socioeconomico basso fra i riorientati. Infine, nella FP duale (Figura 30) sono i giovani di livello socioeconomico basso e medio a essere sovrarappresentati fra chi si riorienta dopo il primo anno, mentre sono i giovani di livello alto a essere sovrarappresentati il secondo e terzo anno.

Figura 27: ripartizione per livello socioeconomico nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di liceo dal 2010/11 al 2013/14 (senza distinzione fra le classi)

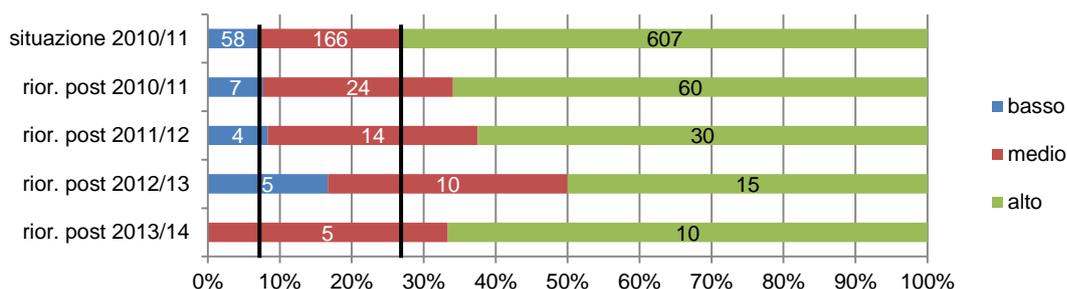


Figura 28: ripartizione per livello socioeconomico nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di SCC dal 2010/11 al 2013/14 (senza distinzione fra le classi)

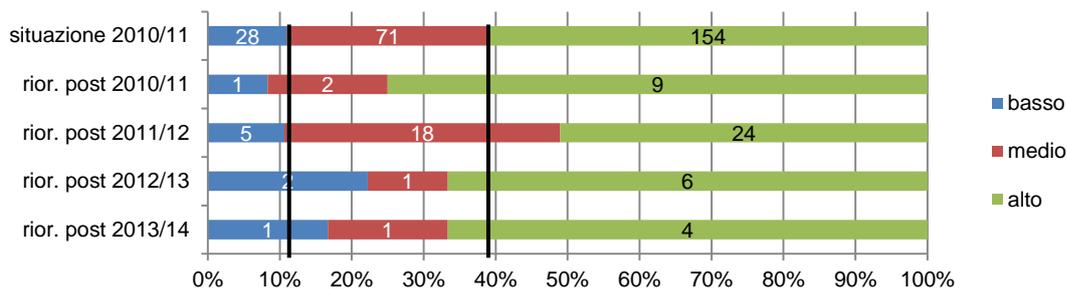


Figura 29: ripartizione per livello socioeconomico nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di FP a tempo pieno dal 2010/11 al 2013/14

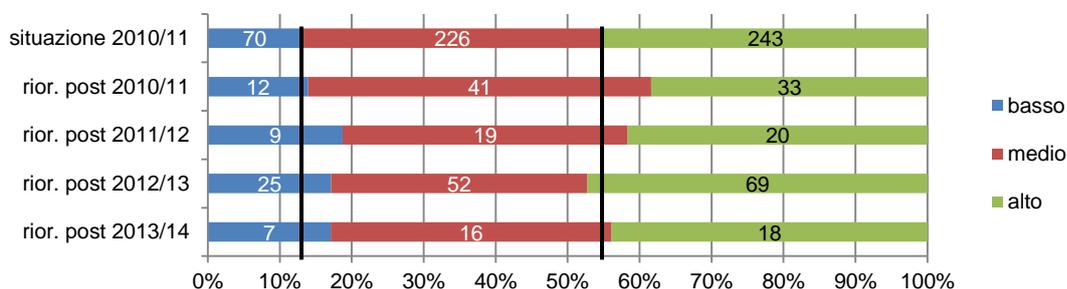
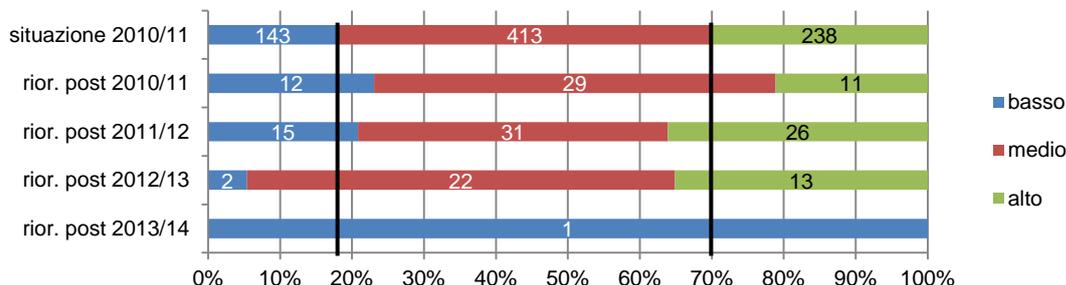


Figura 30: ripartizione per livello socioeconomico nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di FP duale dal 2010/11 al 2013/14

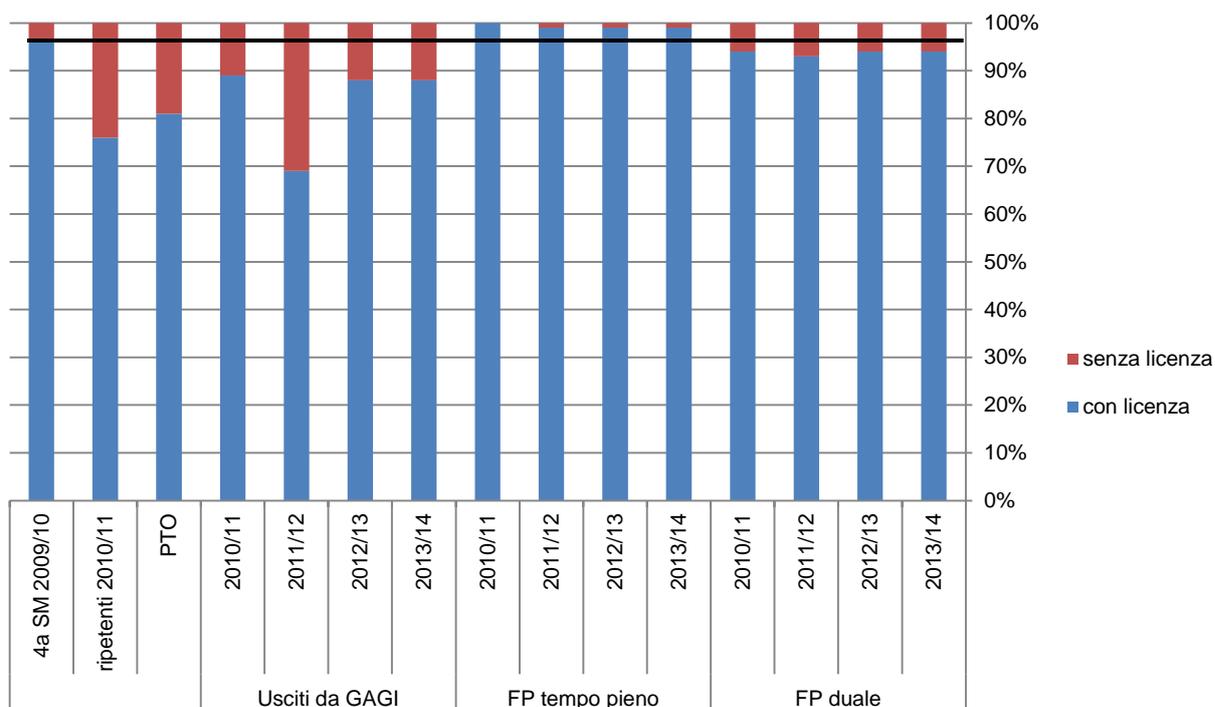


3.1.6.4 Percorsi scolastici e professionali secondo l'ottenimento della licenza di SM

Nella Figura 31 non è illustrata la situazione presso il liceo e la SCC (tutti gli allievi, nei quattro anni successivi alla SM, sono infatti in possesso della licenza). Al termine della quarta media, soltanto il 4% dei giovani non era entrato in possesso della licenza. A ripetere la quarta media si trovano, l'anno successivo, il 76% dei giovani già in possesso della licenza media e il 24% che non l'avevano ottenuta (si veda il capitolo 3.1.4). Presso il PTO troviamo poi sovrarappresentati i giovani senza licenza. Fra i giovani che figurano come assenti dal database GAGI troviamo sovrarappresentati i giovani senza licenza il secondo, terzo e quarto anno post-obbligo scolastico.

Infine, mentre si trovano sovrarappresentati i giovani in possesso della licenza media presso la FP a tempo pieno (anche in questo caso ciò è dovuto, in particolare il primo anno, ai requisiti di accesso a queste formazioni) troviamo sovrarappresentati quelli senza licenza presso la FP duale, dove la licenza non è un requisito per l'accesso alla formazione.

Figura 31: ripartizione fra i giovani in possesso o meno della licenza di SM per collocazione nel sistema scolastico ticinese, dal 2009/10 al 2013/14 (n=2973)



Fra i giovani che lasciano la FP a tempo pieno (Figura 32) troviamo soltanto due giovani dopo il secondo anno e altri due dopo il terzo anno che non erano in possesso della licenza media (sono soltanto 5 il secondo anno, 4 il terzo e 3 il quarto anno i giovani a frequentare questa formazione senza licenza media). Nella FP duale (Figura 33) sono sovrarappresentati i giovani senza licenza fra coloro che si riorientano al termine del primo e del secondo anno dopo il termine della SM, la situazione si riequilibra dopo il terzo anno. Dopo il quarto soltanto un giovane licenziato decide di lasciare la FP duale.

Figura 32: ripartizione per possesso della licenza media nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di FP a tempo pieno dal 2010/11 al 2013/14

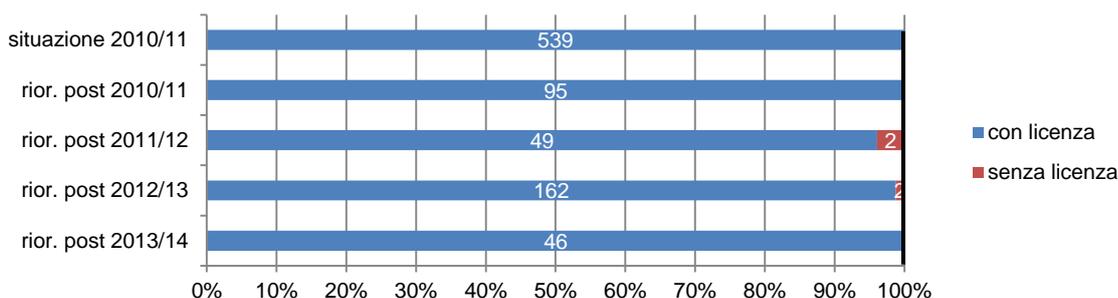
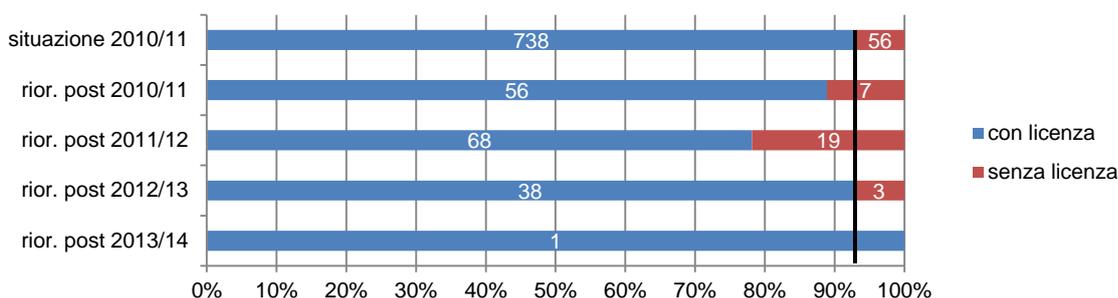


Figura 33: ripartizione per possesso della licenza media nel 2010/11 e fra i giovani che si sono riorientati al termine degli anni di FP duale dal 2010/11 al 2013/14



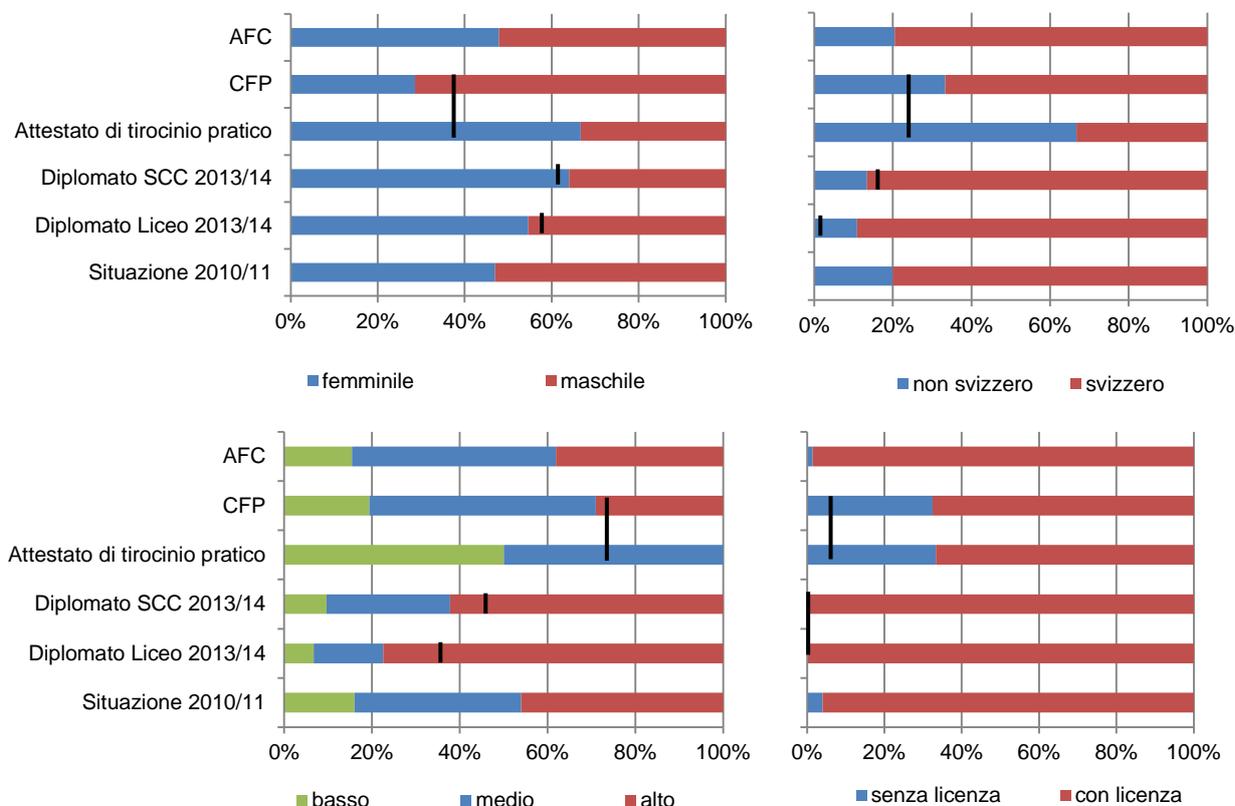
3.1.7 Giovani diplomati entro l'anno scolastico 2014/15: differenziazione per genere, nazionalità, livello socioeconomico e ottenimento della licenza di scuola media

Sono 498 e 150 i giovani che hanno frequentato rispettivamente il liceo e la SCC e hanno conseguito la maturità. Altri 3 giovani hanno ottenuto, dopo tre anni di formazione duale, l'Attestato di tirocinio pratico, 42 hanno ottenuto il CFP (30 già al termine dell'anno scolastico 2012/13 e gli altri al termine dell'anno scolastico successivo) e 907 un AFC (323 già al termine del 2012/13 e i restanti al termine del 2013/14).

Tra chi ha ottenuto un CFP si contano 8 giovani che nel 2010/11 frequentavano il PTO, mentre fra chi ha ottenuto un AFC sono 30 i giovani transitati al PTO. Nell'anno scolastico 2014/15 sono infine 490 i giovani di cui si sono perse le tracce (gli usciti da GAGI): di 391 già da uno o più anni, del restante centinaio, 67 l'anno precedente erano in FP duale, 19 in FP a tempo pieno e 13 erano al liceo.

Nella Figura 34, che va letta paragonando le percentuali riscontrate fra i giovani diplomati con quelle riscontrate nella popolazione globale iniziale (situazione 2010/11), per ogni settore si osservano le caratteristiche di questi giovani (nella figura sono stati inseriti dei trattini neri che fungono da paragone con la situazione degli iscritti 2010/11 per ogni settore, tranne per l'AFC che può essere ottenuto sia da chi ha frequentato la FP duale che a tempo pieno, per dettagli si vedano le Figure 16, 21, 26 e 31). Tra chi ottiene un Attestato di tirocinio pratico, su un totale di tre giovani troviamo due ragazze, due stranieri, un giovane di livello socioeconomico basso, uno di livello medio e un terzo di cui non si ha l'informazione, e due giovani senza licenza. Rispetto alla totalità di chi frequenta la FP duale, tra chi ottiene un CFP sono sovrarappresentati i ragazzi, gli stranieri, i giovani senza licenza e, sebbene in misura esigua, i ragazzi di livello socioeconomico alto.

Figura 34: diplomati entro l'anno scolastico 2014/15, differenziazione per genere, nazionalità, livello socioeconomico e ottenimento della licenza di scuola media



3.1.8 Impatto della promozione all'anno 2010/11 nelle SMS sulle scelte di formazione all'anno 2011/12

I dati mostrano (Figura 35) che la totalità (182) dei giovani della SCC promossi al primo anno nel 2010/11, decide di proseguire frequentando il secondo anno alla SCC. Seppur non raggiungano la totalità, sono una maggioranza (590 su 602) a compiere la stessa scelta al liceo. Fra chi, nonostante la promozione, decide di cambiare strada, 8 optano per il passaggio dal liceo alla SCC, 1 inserendosi al primo anno e 7 al secondo; altri 4 si inseriscono invece nella FP, 3 in una formazione duale e 1 in una formazione a tempo pieno. Fra i bocciati al primo anno di liceo che decidono di cambiare via formativa (57 su 203, il 28%) ne troviamo 24 inseriti l'anno successivo nella SCC (23 in prima e 1 in seconda) e 33 inseriti nella FP. Dei 68 bocciati al primo anno di SCC, 13 cambiano formazione (il 19%): l'anno successivo 6 sono inseriti nella FP duale e 7 nella FP a tempo pieno.

Figura 35: scelte di formazione all'anno 2011/12 in base alla promozione all'anno 2010/11 nelle SMS

Promozione fine 2010/11	Situazione 2010/11		Situazione 2011/12
	1a liceo	1a SCC	
Bocciato	146	0	1a liceo
Promosso	590	0	2a liceo
Bocciato	23	55	1a SCC
Promosso	1	0	
Bocciato	1	0	2a SCC
Promosso	7	182	
Bocciato	9	6	FP duale
Promosso	3	0	
Bocciato	24	7	FP tempo pieno
Promosso	1	0	
Bocciato	203	68	Totale
Promosso	602	182	

3.1.9 Impatto dei fattori sociodemografici e della riuscita scolastica sull'inserimento senza riorientamenti e bocciature nelle SMS

I dati raccolti permettono di analizzare quali fattori socioeconomici e scolastici possano avere un impatto sulla riuscita scolastica e, di conseguenza, sul prosieguo (visto qui in termini di passaggio lineare, senza ripetizione di classi, da un anno scolastico all'altro) nelle SMS.

Dal momento che il corso attitudinale in matematica, il fatto di non aver frequentato il corso pratico e l'acquisizione della licenza di SM sono dei requisiti necessari per i giovani che desiderano iscriversi alle SMS, nella Figura 36 sono riportate unicamente le informazioni che potrebbero avere un impatto considerevole sulla riuscita scolastica dei giovani²⁶. Fra chi ha frequentato la SCC, 148 hanno svolto un percorso lineare, 63 sono in ritardo di un anno, 22 di due, e 18 di tre e più anni. Fra chi ha frequentato il liceo 500 hanno un percorso lineare, 204 sono in ritardo di un anno, 55 di due, e 50 di tre e più anni.

Figura 36: dati sociodemografici e scolastici dei giovani del liceo e della SCC, dati 2010/11 globali e dei diplomati 2014/15

		SCC 1° anno 2010/11	Diplomati SCC 2014/15	liceo 1° anno 2010/11	Diplomati liceo 2014/15
Sesso (n=1027)	Maschile	43%	36%	47%	45%
	Femminile	57%	64%	53%	55%
Nazionalità (n=1026)	Svizzera	83%	87%	88%	89%
	Straniera	17%	13%	12%	11%
Statuto socioeconomico (n=938)	Basso	7%	10%	7%	7%
	Medio	20%	28%	20%	16%
	Alto	73%	62%	73%	77%
Corso in tedesco (n=1027)	A	96%	99%	98%	99%
	B	4%	1%	2%	1%
Voto in italiano (n=1027)	Discreto (4 – 4.5)	36%	32%	22%	12%
	Buono (5 – 5.5)	63%	67%	73%	80%
	Molto buono (6)	1%	1%	5%	8%
Voto in matematica (n=1062)	Insufficiente (< 4)	6%	4%	3%	1%
	Discreto (4 – 4.5)	67%	61%	44%	31%
	Buono (5 – 5.5)	26%	33%	48%	61%
	Molto buono (6)	1%	1%	5%	7%

Paragonando le ripartizioni percentuali di coloro che giungono al diploma in quattro anni con quelli della globalità dei giovani iscritti il primo anno in una delle due SMS, i dati sembrano tendenzialmente mostrare un percorso più lineare per le ragazze, i giovani di nazionalità svizzera e di estrazione sociale elevata al liceo e media alla SCC, così come per i giovani che hanno seguito il corso attitudinale (A) in tedesco e hanno ottenuto un voto buono o molto buono in italiano e in matematica.

Per quanto riguarda il liceo, inserendo queste variabili in un modello di regressione logistica avente come variabile dipendente la variabile dicotomica "lineare" / "in ritardo" (dove, nel gruppo "in ritardo" sono inseriti i giovani in ritardo di 1, 2, 3 e più anni) e considerando significativo un effetto con un valore p minore di .05, risulta che tra le variabili considerate il genere, la nazionalità, il corso seguito in tedesco, il voto in italiano e l'interazione fra livello socioeconomico e il voto in matematica non influiscono sulla linearità dei percorsi dei giovani, mentre il voto in matematica, il livello socioeconomico e l'interazione fra livello socioeconomico e il voto in italiano hanno un effetto significativo sulla linearità di questi percorsi (Figura 37).

²⁶ La decisione di considerare alcune materie piuttosto di altre è stata presa in conformità ad analisi di segmentazione che hanno permesso di metterne in risalto l'associazione con un percorso lineare. Altre materie, come il francese, sono state scartate in quanto opzionali nelle scuole medie.

In breve, più alti sono i voti di fine scuola media in matematica e il livello socioeconomico (eventualmente associato a voti alti in italiano), più alta sarà anche la probabilità di arrivare al termine del liceo senza interruzioni e bocciature. I risultati evidenziano l'importanza dei voti ottenuti in matematica. Un'analisi della varianza (ANOVA) rivela inoltre che i voti ottenuti in matematica e italiano al termine della scuola obbligatoria tra gli studenti che hanno scelto di frequentare il liceo non sono influenzati dal livello socioeconomico. Quindi, il fatto che l'interazione fra livello socioeconomico e voto in matematica (cioè il fatto che un giovane sia favorito su entrambe le variabili) non contribuisca alla linearità dei percorsi, lascia possibilità a chi, nonostante il livello socioeconomico sfavorito è molto bravo in matematica di arrivare con successo al termine dei quattro anni di liceo nei tempi regolari.

Nella SCC lo stesso modello non ha evidenziato nessun contributo significativo, sembra quindi che in questa formazione la linearità sia influenzata da altre variabili o da una specifica aggregazione delle stesse.

Figura 37: regressione logistica per predire la situazione formativa del giovane liceale nel 2014/15 (n=745)

	B	S.E.	p	95% I.C. per Odds Ratio		
				Low	Odds Ratio	High
Costante	1.54	1.43	.281		4.67	
Genere ¹	-.22	.18	.223	.56	.80	1.15
Nazionalità svizzera ²	-.07	.29	.800	.52	.93	1.64
Livello socioeconomico (LSE)	1.73	0.46	.000	1.57	2.57	4.20
Corso attitudinale in tedesco ³	1.38	.81	.089	.81	3.98	19.52
Voto in italiano	.24	.22	.291	.82	1.27	1.96
Voto in matematica	-.70	.17	.000	.36	.50	.69
LSE* Voto in italiano	-.25	.07	.000	.68	.78	.88
LSE* Voto in matematica	-.01	.05	.793	.90	.99	1.08

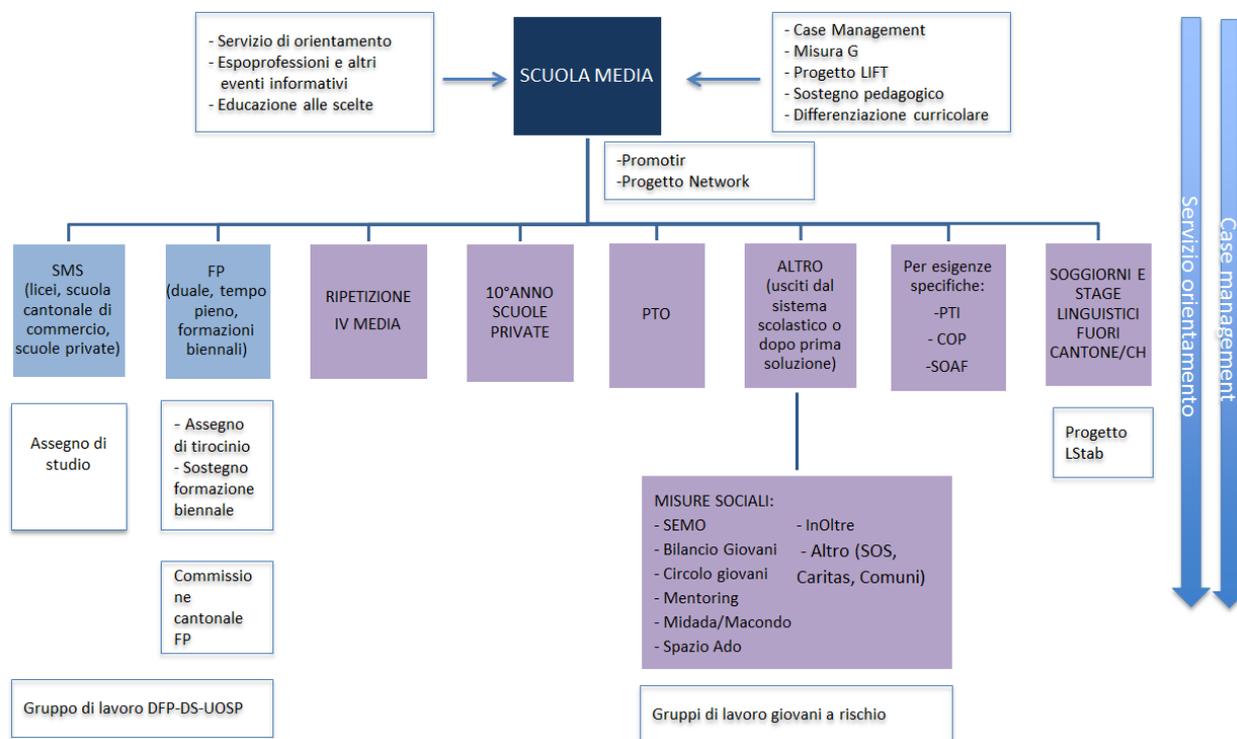
Nota: $R^2 = .24$ (Cox & Snell), $.33$ (Nagelkerke). Modello $\chi^2(8) = 206.74$, $p < .001$.
 Categoria di riferimento: ¹femmina, ²no, ³si

3.2 Mappatura e analisi delle iniziative a sostegno della transizione I

La Figura 38 permette di visualizzare, in un solo colpo d'occhio, l'insieme delle iniziative riguardanti la transizione I. È da notare che sul territorio cantonale esistono più di una trentina di misure (situazione aggiornata all'autunno 2014). Una parte di queste iniziative concerne ancora la scuola obbligatoria e nasce solitamente dall'iniziativa del DECS (misure di orientamento e misure di sostegno agli allievi in difficoltà scolastica e con problematiche psicosociali). Questo significa che viene data un'importanza rilevante a questa prima fase della transizione che coincide con la fase di scelta di un percorso formativo o professionale.

Tuttavia, terminata la scuola obbligatoria si inseriscono numerose altre misure di tipo sociale, destinate in particolare a quei giovani che hanno difficoltà di ordine psicosociale o che fanno fatica a trovare un posto di apprendistato. Fra queste vi sono delle misure organizzate in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS).

Figura 38: mappa delle iniziative riguardanti la transizione I



Per facilitare la lettura abbiamo creato uno schema che raggruppa le iniziative per funzione (Figura 39) e una tabella che raccoglie le iniziative per ordine e per funzione (Figura 40).

Alcune misure rientrano in più ordini e in più funzioni, come ad esempio il Case Management che è trasversale a diversi ordini.

Una parte delle iniziative concerne un lasso di tempo molto più ampio rispetto all'età "normale" del giovane che percorre la transizione I, andando fino ai 20-25 anni (ad esempio, Bilancio Giovani). Difatti vi sono dei giovani che a 18 anni e oltre stanno ancora affrontando la transizione I (in altre parole non hanno ancora intrapreso seriamente una formazione o non hanno un lavoro stabile). Il loro percorso "accidentato" si compone di diversi fallimenti, rotture di contratti, abbandoni di formazioni, passaggi da diversi servizi di orientamento o di sostegno socio-finanziario, ecc. Questo significa che, quando si parla di transizione I, come visto anche nei capitoli precedenti, non si può evitare di dare uno sguardo più ampio, non solo a quello che avviene prima (durante la scolarità obbligatoria) ma anche alla transizione II, che va dalla fine della formazione alla ricerca di una professione.

Nell'Allegato 5 è possibile consultare un compendio esaustivo delle misure e iniziative esistenti a sostegno della transizione I.

Figura 39: riassunto per funzione delle iniziative presenti nella transizione I

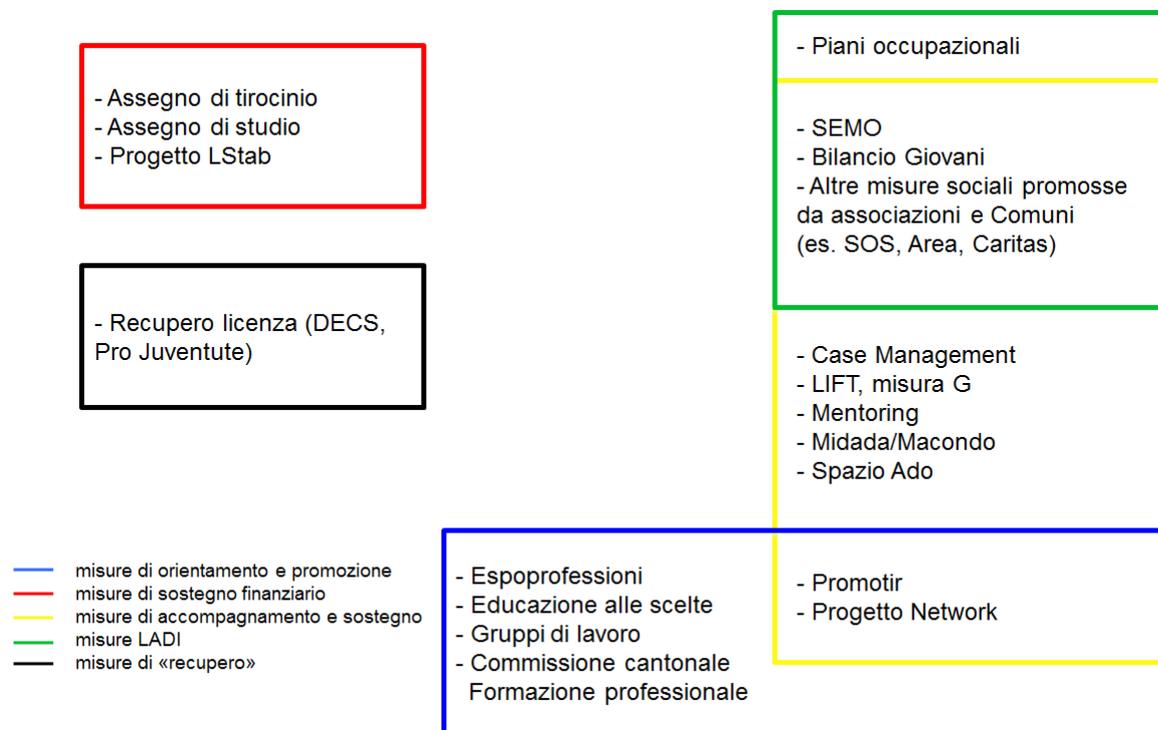


Figura 40: iniziative per tipologia e per ordine

Tipologia	Ordine	SM	SM → FP	SMS	FP	Scuole private	Altro
Sol. Transitoria i (livello 1 e 2)		Ripetizione IV SM			PTO, PTI	Ripetizione IV SM, Decimo anno	SEMO, Bilancio Giovani, Circolo Giovani
Accompagnamento, sostegno e recupero		Sostegno ped., CMFP, Misura G, LIFT, Diff. curricolare	Promotir Network CMFP		Sostegno formazione biennale CMFP		Recupero licenza SpazioAdo Progetto Arco Midada/Macondo InOltre Mentoring
Orientamento e promozione		UOSP, Edu. scelte, Espoprofessioni	UOSP	UOSP	UOSP	UOSP	COP
Sostegno finanziario				Assegno studio	Assegno tirocinio		
Altre misure		DFP-DS-UOSP		Uff. soggiorni stage, LStab DFP-DS-UOSP	Uff. soggiorni stage, LStab DFP-DS-UOSP Giovani a rischio Commissione FP		Altre misure sociali SOAF

3.3 Analisi delle interviste effettuate ai responsabili delle iniziative riguardanti la transizione I

In questo capitolo sono esposti i risultati dell'analisi delle interviste svolte presso i responsabili delle misure di accompagnamento e sostegno alla transizione I. In un primo sottocapitolo (3.3.1) sono trattati i principali elementi d'influenza sulla transizione emersi dalle interviste, mentre nel secondo (3.3.2) è riportato quanto emerso a proposito delle iniziative di sostegno alla transizione in Ticino, sulle collaborazioni esistenti fra queste iniziative e sulle possibili sovrapposizioni riguardanti alcuni obiettivi specifici di queste iniziative.

3.3.1 Elementi di influenza sulla transizione

La transizione I è ritenuta, dall'insieme degli intervistati, una tappa decisiva nel percorso formativo del giovane che si appresta a terminare la scuola dell'obbligo. È, infatti, in questo periodo che egli prende decisioni che saranno determinanti per il proprio futuro. Oltre ad essere la più importante, questa transizione è anche considerata la più complessa. Associate a questo cambiamento ci sono aspettative che provengono sia dal giovane sia dalla sua famiglia, senza dimenticare il gruppo di pari che nel periodo dell'adolescenza si rivela essere egualmente importante.

Nei prossimi capitoli approfondiremo i principali fattori d'influenza sulla transizione emersi dalle interviste, che abbiamo suddiviso in: fattori strutturali e socio-economici, fattori individuali, fattori famigliari e sociali.

3.3.1.1 Fattori strutturali e socio-economici

Mercato del lavoro e congiuntura economica

Uno dei problemi maggiormente citati dagli intervistati, in particolare in relazione alla transizione verso la formazione professionale, riguarda la situazione attuale del mercato del lavoro e la congiuntura economica del Canton Ticino. Dalle parole degli intervistati emerge come negli ultimi anni si sia assistito a un netto peggioramento della situazione economica cantonale e, essendo i posti di apprendistato fortemente legati all'economia e allo sviluppo dell'industria, vi siano state ripercussioni dirette sulla transizione I. Se in passato i datori di lavoro sembravano più propensi ad assumere apprendisti o a mettere a disposizione posti di stage, sembra che da qualche anno la situazione sia diventata più complessa con la conseguente diminuzione dei posti di apprendistato e di stage fruibili sul territorio.

In Ticino su quasi 6'000 datori di lavoro abilitati ad assumere [apprendisti], sono 2'000 che più o meno assumono, quindi abbiamo un gap ancora di 3'000/4'000 persone che dovremmo eventualmente contattare uno ad uno (P2).

Le aziende ticinesi si mostrano sempre meno disponibili ad assumersi l'onere della formazione di apprendisti, e questo per diverse ragioni. Una di queste ripone su un semplice calcolo costi-benefici: l'apprendista, pur essendo una forza lavoro per la ditta, viene considerato come un impegno sia a livello finanziario sia in onere di tempo; vi è quindi meno disponibilità da parte dei datori di lavoro a investire nell'assunzione di un apprendista, preferendo puntare su personale già formato e, fin da subito, più autonomo lavorativamente.

La congiuntura attuale non permette di avere ampio margine dal punto di vista finanziario, a meno che lascio da parte un operaio qualificato e quindi sacrifico qualcun altro per prendere uno che pago meno (P9).

Oltre agli aspetti sopracitati, alcuni intervistati osservano come sia necessario, per l'assunzione di un apprendista, che all'interno della ditta sia presente un maestro di tirocinio che si occupi di seguire e formare il giovane. Molte ditte si rendono tuttavia conto di non avere i mezzi per assicurare una formazione di qualità e preferiscono di conseguenza evitare un'assunzione. Inoltre è importante ricordare che una gran parte delle aziende con sede in Ticino appartiene alla categoria delle Piccole Medie Imprese (PMI), le quali impiegano un numero ridotto di dipendenti. Sovente, all'interno di questo tipo di ditte, il titolare ricopre anche il ruolo di maestro di tirocinio e, oltre alla formazione degli apprendisti, deve occuparsi della gestione generale dell'azienda. In tempi dove la situazione congiunturale si presenta problematica, queste persone hanno come prima priorità quella di mantenere stabile l'andamento dell'azienda e di trovare nuovi sbocchi di mercato; la formazione degli apprendisti è quindi messa in secondo piano.

Un'altra difficoltà che si riscontra in Ticino a livello di PMI fa riferimento alla transizione generazionale di queste ultime²⁷. Molti titolari di azienda sono prossimi alla pensione e hanno quindi come principale preoccupazione quella di trovare un successore che possa rilevarla. In questo passaggio, non sempre facile, l'assunzione di apprendisti non è la priorità. Per alcuni si pone anche un problema di tipo etico: se il datore di lavoro, una volta formato l'apprendista, è consapevole di non potergli garantire un posto di lavoro in qualità di operaio, non vuole prendersi la responsabilità di assumere un giovane in formazione.

Vogliamo comunque che i nostri apprendisti abbiano una formazione come si deve... insomma non deve essere la mano d'opera a buon mercato, non deve essere "prendo l'apprendista che così mi fa il rifornimento e mi costa meno della venditrice" (P16).

La situazione economica degli ultimi anni ha anche mutato la disponibilità di posti di impiego all'interno dei diversi rami professionali e la loro presenza nelle varie regioni del Cantone. Per quanto riguarda la paletta di scelte a disposizione dei giovani alcuni mestieri sembrano "non avere più futuro" e non possono quindi nemmeno garantire possibilità di formazione. Allo stesso modo ci sono altre professioni che, pur essendo molto ambite dai giovani, non dispongono di una sufficiente capacità di assorbimento delle richieste, né per quanto riguarda la formazione come apprendista, né in seguito come disponibilità di impieghi. Le scelte dei giovani devono quindi essere coerenti con le possibilità effettive offerte dal mercato del lavoro.

L'era dei colletti bianchi è finita, cioè che tutti vadano a lavorare in banca o in fiduciaria, in assicurazione, eccetera. Ormai la situazione è quella che è, c'è stato un grande aumento negli anni del boom e adesso c'è una netta flessione che è dovuta alla crisi [...]. Se un ragazzo si fissa e vuole fare lo specialista di fotografia oppure il fiorista e di posti di tirocinio in tutto il Ticino ce ne sono solo due dovrà avere un piano B (P12).

Un apprendistato in una professione artigianale-industriale è garantito che dà lavoro, se invece si punta sui soliti apprendistati, apprendistato di commercio, impiegato di vendita, dove ci sono tanti disoccupati allora lì non c'è speranza (P10).

Oltre a questo, essendo il Ticino un territorio abbastanza esteso e molto diversificato, vi sono delle zone maggiormente penalizzate per quanto riguarda l'offerta di posti di apprendistato, e questo significa che i giovani devono essere maggiormente flessibili anche per quel che riguarda gli spostamenti.

In Vallemaggia e nella Leventina ce ne sono [posti di apprendistato] ma sono sempre meno e quindi bisogna cercare di avere una mentalità che non si trova più il posto di lavoro fuori casa (P12).

Oltre agli elementi appena evocati, non bisogna dimenticare la forte pressione della manodopera estera e frontiera che concerne soprattutto gli impieghi, ma che ha un'influenza anche sui posti di apprendistato. Secondo alcuni intervistati, vi è talvolta l'impressione che le aziende preferiscano assumere, in alternativa ad apprendisti residenti, apprendisti frontalieri maggiorenni e direttamente spendibili sul mercato del lavoro. Per contrastare questo fenomeno il Consiglio di Stato, in data 6 maggio 2014, ha emesso una risoluzione governativa volta a dare priorità di collocamento in apprendistato ai giovani residenti nel Cantone, rispetto ai frontalieri maggiorenni. Per questi ultimi l'approvazione dei contratti di tirocinio viene tenuta in sospenso fino a quando i giovani residenti ritenuti idonei nella professione scelta non avranno trovato una soluzione.²⁸

Questi ragazzi che arrivano da oltre confine hanno qualche anno in più dei nostri quattordicenni che finiscono la scuola media, hanno magari già anche una formazione superiore [...] questo fa sì che il giovane si presenti sul posto di lavoro più maturo perché la differenza tra un quindicenne e un diciottenne c'è (P16).

Come soluzione ai problemi citati, sempre secondo gli intervistati, bisognerebbe riuscire a far capire ai potenziali datori di lavoro i benefici dell'assunzione di un apprendista che, come confermato da uno studio di Strupler e Wolter (2012), sono molteplici. Alle ditte formatrici viene attualmente assicurato un 5% di

²⁷ Per un approfondimento della tematica, si faccia ad esempio riferimento al documentario "L'eredità difficile" di Paolo Bertossa, trasmesso giovedì 26 settembre 2013 all'interno della Trasmissione Falò, RSI. <http://la1.rsi.ch/falo/index.cfm?scheda=23826>

²⁸ Vedi risoluzione governativa 2168 del 6 maggio 2014 emessa dal Consiglio di Stato. Consultato il 1° dicembre 2014 in: <http://www.asip-ti.ch/data/uploads/documenti/risoluzione-consiglio-stato-06.05.2014.pdf>.

vantaggio nelle graduatorie concernenti gli appalti nel campo dell'edilizia, tuttavia immaginare altri tipi di incentivi sembra essere problematico.

Contesto culturale

Un altro elemento che gioca un ruolo fondamentale nel processo di transizione è quello legato al contesto culturale ticinese. Difatti, la maggior parte della popolazione ha ancora una visione molto stereotipata della formazione professionale, la quale è percepita da taluni come un settore di livello inferiore all'interno del quale s'inseriscono le persone che non hanno i requisiti per accedere ad un percorso maggiormente riconosciuto socialmente.

C'è una mentalità ancora abbastanza diffusa che chi conclude la scuola media dovrebbe proseguire gli studi, questo è un... si sta gradualmente modificando però è ancora abbastanza radicato... per dirla in parole povere solo chi non brilla a scuola dovrebbe intraprendere l'apprendistato, questa è un po' la mentalità che si cerca di cambiare" (P11).

Nel resto della Svizzera, e soprattutto nella parte germanofona, la formazione professionale viene considerata come una soluzione legittimata e rispettata, mentre in Ticino è ancora radicata una visione negativa della stessa²⁹. Le ragioni di questa visione negativa possono essere ritrovate nell'analisi dell'evoluzione storica del territorio ticinese il quale è passato da un profilo sostanzialmente agricolo e povero ad una sorta di rivoluzione industriale che, a partire dagli anni '50, ha incoraggiato una visione positiva degli studi superiori rispetto alla formazione professionale, concezione che si è ancora maggiormente rinforzata a partire dagli anni '70 con l'istituzione della Scuola media (Ghisla, Bonoli, & Loi, 2009; Cattaneo et al., 2010; CSRE, 2014).

L'idea dominante vuole la formazione superiore garante di un posto di lavoro più sicuro e meglio retribuito, che consenta maggiori soddisfazioni professionali. Infatti, negli anni, il settore professionale si è notevolmente espanso e diversificato e le possibilità di specializzazione nonché i percorsi di carriera si sono moltiplicati attraverso ad esempio l'implementazione di passerelle e formazioni universitarie professionali. Anche rispetto alle possibilità salariali, vi è spesso una conoscenza parziale delle reali potenzialità del settore professionale.

Un altro fenomeno è quello sociale, la via degli studi superiori è pur sempre quella socialmente più valida in Ticino. Questo non c'è nella Svizzera tedesca dove la più nobile è la via professionale, non tanto la via liceale, ma nella nostra mentalità latina sono gli studi universitari quelli che socialmente sono più validi (P13).

Un giovane che fa l'apprendista orologiaio alla [nome dell'azienda] quando esce a 20 anni prende 5'000 fr. al mese, queste cose la gente non le sa, ma se mandi un figlio a studiare al liceo e poi fa filosofia o antropologia, alla fine magari non può neanche insegnare perché non ha la materia giusta (P12).

Da alcuni anni i responsabili della formazione professionale cercano di modificare questa visione attraverso azioni specifiche rivolte a pubblici diversi: allievi, genitori, docenti e datori di lavoro. Diversi intervistati si trovano d'accordo nel ritenere che il pubblico sul quale è necessario svolgere il lavoro più importante è quello dei genitori, insistendo in particolare sugli aspetti legati allo status sociale. Spesso si riscontra come i figli di genitori che hanno seguito una formazione accademica si ritrovino loro stessi in un percorso di tipo superiore. Tuttavia talvolta vi è anche un movimento contrario, nel quale i genitori vedono nei figli una possibilità di riscatto e ambiscono al loro inserimento in percorsi ai quali loro stessi non hanno potuto avere accesso.

Mi ricordo il caso di una ragazza che voleva fare la donna delle pulizie, voleva fare l'impiegata di economia domestica, ma i genitori non erano d'accordo, questa ragazza aveva fatto le scuole medie privatamente e poi ha iniziato l'apprendistato di impiegata di commercio che ovviamente ha interrotto perché

²⁹ Il Ticino è peraltro paradossalmente l'unica macroregione in cui nel 2010 lo scarto del reddito mediano tra i possessori di un diploma di maturità e quello dei possessori di un AFC è a vantaggio dei secondi (ragionando in termini di reddito mediano in Ticino i possessori di un AFC nel 2010 guadagnavano il 3% in più dei detentori di un diploma di maturità, quando in Svizzera coloro che possiedono un AFC guadagnavano oltre il 13% in meno dei detentori di un diploma di maturità). (http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/03/04/blank/data/01/06_02.html).

non aveva le capacità, ma poi non le piaceva e qualche anno fa si è diplomata come impiegata in economia domestica, dunque è fondamentale conoscere che cosa pensano i ragazzi (P8).

Gli sforzi per cercare di modificare le visioni appena descritte sono molteplici e ci si impegna da più lati per trasmettere le potenzialità del settore professionale e i diversi sbocchi ad esso connessi. Per fare questo si punta su iniziative di marketing e informazione come ad esempio le campagne pubblicitarie. A titolo di esempio si può citare la campagna "L'apprendistato è un'opportunità reciproca", lanciata nel 2009 e sviluppata attraverso annunci pubblicitari apparsi sui quotidiani, manifesti affissi negli spazi pubblici e spot radiofonici e televisivi. Anche la vignetta "Azienda formatrice" è uno strumento di promozione per la formazione professionale. Quest'ultima, introdotta nel 1997 nella Svizzera romanda, e generalizzata nel 2005 a livello nazionale, permette di rendere riconoscibili le aziende che formano apprendisti e di fungere da strumento di marketing che testimonia ai clienti e ai partner aziendali l'impegno della ditta. Un altro strumento di promozione molto importante è Espoprofessioni, manifestazione a scadenza biennale che funge da vetrina per professioni anche poco conosciute.

Bisogna trovare tutti i mezzi possibili per arrivare a far cambiare quei profili professionali che sono stampati nella mente delle persone, soprattutto delle famiglie, perché le famiglie veicolano poi un'immagine positiva o negativa e lì bisogna cercare di intervenire (P2).

Espoprofessioni per i ragazzi è importante anche per sapere che ci sono svariate possibilità di mestieri, ma anche per i genitori è importante fare capire che certi mestieri non sono più come quelli, come li hanno fatti loro (P12).

All'interno del programma dei Corsi per adulti³⁰ è stato inoltre inserito un corso tenuto dalla responsabile dell'Ufficio dell'Orientamento Scolastico e Professionale (UOSP) e rivolto soprattutto ai genitori di allievi del primo biennio di Scuola media dove si cerca di spiegare ai genitori come poter appoggiare i propri figli riguardo alle loro scelte future.

Anche l'insieme del corpo docenti gioca un ruolo importante quando si tratta di veicolare un'immagine positiva della formazione e del mondo professionale. Per questa ragione, al fine di sensibilizzare i docenti al rischio di riprodurre degli stereotipi legati al mondo professionale, viene proposto loro durante l'abilitazione per l'insegnamento nel settore medio, un corso della durata di tre giorni intitolato "Educazione alle scelte"³¹. L'obiettivo del corso è principalmente quello di introdurre i docenti al percorso di transizione che gli allievi della SM dovranno affrontare nel corso della loro formazione, focalizzandosi sull'importanza di lavorare con gli allievi sul tema della scelta formativa e professionale.

[È importante] avere un atteggiamento diverso, non esiste solo il medio superiore; perché tutti questi [i docenti] nella maggior parte escono da questa realtà, hanno una visione molto stereotipata e spesso anche un po'... molto banalizzata, di tutto quello che è l'aspetto professionale. E comunque più del 50% degli allievi che hanno in classe andranno verso il professionale, per cui devono avere veramente un'immagine, aver rivisto tutta una serie di schemi mentali propri per arrivare a non sentire più battute del genere "se vai avanti così andrai a fare il muratore" (P2).

Organizzazione e struttura del sistema formativo e professionale

Negli ultimi anni si sta assistendo a un cambiamento a livello di organizzazione e di struttura del sistema scolastico e professionale che ha portato, tra le altre cose, ad un aumento delle esigenze richieste, in particolare quando si tratta di inserirsi in un percorso professionale. Se in passato anche chi frequentava i corsi "base" alla Scuola media aveva la possibilità di accedere ad un posto di apprendistato, al giorno d'oggi ciò è diventato più difficile; le aziende sembrano infatti sempre più interessate ad assumere giovani con risultati scolastici medio-buoni e di conseguenza gli allievi fragili faticano a trovare una via formativa. Oltre a questo, un tempo vi erano diverse soluzioni che fungevano da ammortizzatori sistemici, provenienti ad esempio dall'economia privata o pubblica (ad esempio il Comune che assumeva ausiliari); nel contesto attuale questi posti di lavoro stanno scomparendo lasciando il posto a soluzioni più formali di sostegno, come ad esempio il PTO e il SEMO. In questo sistema la ripetizione della quarta media diventa

³⁰ Per approfondimenti: <http://www4.ti.ch/index.php?id=63516>

³¹ Si veda il piano degli studi del Master in Insegnamento nella scuola media (DFA): <http://www.supsi.ch/dfa/bachelor-master/master/formazione-docenti-medie/piani-di-studio.html>

una strategia adottata dagli allievi e dalle loro famiglie per cercare di migliorare i risultati scolastici e beneficiare di maggiori possibilità di inserzione professionale.

La struttura del mercato del lavoro richiede sempre maggiori competenze quindi gli elementi più vulnerabili fanno più fatica a [...] raggiungere quelli che sono i criteri per una soglia di entrata per un posto di apprendistato (P7).

Una volta queste persone [con difficoltà scolastiche o personali] trovavano il lavoro magari al Comune [...] o alla ferrovia... che poteva permettersi di avere quello che gli puliva le panchine alla stazione. Oggi quei lavori sono scomparsi eppure abbiamo ancora questa massa di persone fragili, se vogliamo idonee per fare un certo tipo di lavoro ripetitivo senza un alto impegno intellettuale [...] ora c'è quasi la lotta, quasi... per il posto di netturbino si candida anche il laureato (P9).

Un altro cambiamento riscontrato negli ultimi anni all'interno del sistema scolastico è la modifica degli apprendistati empirici in apprendistati di tipo biennale. Nel nuovo modello si è passati da una formazione centrata sull'acquisizione di competenze, certificate attraverso la compilazione di attestati specifici da parte del datore di lavoro, a una formazione nella quale sono fissati obiettivi di formazione specifici, legati a un esame pratico che l'apprendista sarà chiamato a svolgere. Il livello di questo tipo di formazione si è quindi alzato ed è accessibile a un numero minore di giovani con difficoltà scolastiche importanti.

Il livello del biennale si è alzato [...] abbiamo ripreso il modello in vigore con la formazione empirica, quello di dare un'attestazione delle competenze... però la differenza che vedo io tra questi due è che nelle classi di formazione empirica si faceva una formazione differenziata e diciamo come ho detto prima magari la persona che riusciva a fare di più aveva un certificato un po' più completo... nel senso con maggiori mansioni. Nella formazione empirica non c'erano esami da sostenere e c'erano comunque dei giudizi che venivano rilasciati. Nel biennale ci sono le note e quindi se uno esce dalla Scuola speciale entra nel biennale con poca autostima e non ce la fa e lì l'autostima va proprio sotto i piedi secondo me. Certi casi vengono inseriti, soffrono per due anni perché hanno continui insuccessi e si crea un malessere che tante volte può diventare pericoloso (P16).

Si ritiene inoltre che a 15 anni i ragazzi siano ancora troppo giovani per effettuare una scelta adeguatamente ponderata concernente il proprio futuro. Si riscontra a questo proposito la tendenza, da parte di molti giovani, a posticipare la scelta iscrivendosi ad esempio al liceo, che si rivela il principale percorso di "non scelta" all'interno del quale i giovani possono "sostare" per un periodo di quattro anni prima di dover affrontare la scelta successiva ed incanalarsi in una direzione specifica.

In generale i giovani fanno sempre più fatica a scegliere presto, la tendenza come dicevo prima è di posticipare questa scelta [...] non si è più così pressati a dover decidere a 15 o 16 anni (P11).

La prima liceo sta diventando sempre più una sorta di classe di orientamento, quasi una classe preliceale più che una classe liceale dove molti allievi decidono nel corso dell'anno se continuare il liceo oppure cambiare strada. Cioè l'accesso alla prima liceo, dobbiamo essere sinceri, spesso è una non-scelta quindi molti allievi arrivano e si iscrivono al liceo perché hanno, ottengono i requisiti dalla scuola media e naturalmente se li ottengono si dicono perché non tentare... perché non provare (P13).

Tra gli intervistati emerge la percezione che il liceo sia inoltre una soluzione relativamente più semplice rispetto alla formazione professionale, siccome non implica la scelta di una professione né, men che meno, la ricerca di un posto di apprendistato; gli unici criteri cui è necessario conformarsi sono quelli concernenti i risultati scolastici.

Un buon numero di intervistati ritiene che l'alto tasso di licealizzazione presente in Ticino sia in parte dovuto all'assenza di altre alternative di tipo medio superiore; le poche scuole professionali a tempo pieno esistenti hanno la possibilità di ammettere un numero ridotto di studenti; questo sistema crea una notevole concorrenza tra i giovani privilegiando in parallelo le persone in possesso di un diploma qualitativamente migliore.

La via liceale è più soft, diciamo così, impegna anche meno la famiglia, se ci sono i risultati scolastici è quella meno dispendiosa dal punto di vista energetico, cioè l'allievo va avanti e si iscrive automaticamente al liceo senza stare lì a fare tante ricerche di lavoro, che non è così evidente, vuol dire che in terza media dovrebbe già iniziare la ricerca, svolgere una riflessione [...]. Posti d'apprendistato e altre scuole professionali a tempo pieno non ce ne sono, la Scuola cantonale di commercio va beh è già ambivalente è una scuola media superiore con una formazione professionale all'interno ci sono le scuole medie di commercio che sono piene, l'Arti e Mestieri ha il numero chiuso... le altre formazioni professionali la scuola socio-sanitaria anche lì c'è il numero chiuso cioè... è un bel dire ci sono troppi... chi sostiene che è troppo alto il tasso di licealizzazione ma va beh dove li mandiamo questi giovani? (P13).

Questo meccanismo si ripercuote a cascata anche sulle formazioni meno selettive, poiché coloro che non hanno potuto accedere alle scuole professionali a tempo pieno si ritroveranno a dover optare per un altro percorso, scegliendo ad esempio l'apprendistato duale ed "occupando" un posto generalmente destinato ad allievi meno brillanti. Si crea quindi una sorta di concorrenza interna, tra varie categorie di giovani, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di un posto di apprendistato.

Una concorrenza simile s'intravede anche tra i partecipanti alle misure di sostegno alla transizione che hanno come obiettivo il collocamento del giovane. Tutti questi servizi, infatti, si impegnano per il reinserimento professionale, organizzando stage o cercando posti di apprendistato per i giovani interessati e rivolgendosi ad un bacino di aziende formatrici che, complice la situazione economica, si sta riducendo.

Da qualche anno le campagne di collocamento per l'apprendistato vengono soprannominate "a tolleranza zero" e il loro obiettivo è che nessun giovane intenzionato ad intraprendere una formazione professionale rimanga senza un posto di tirocinio o una soluzione alternativa. A proposito di questa tendenza al collocamento pieno vi sono opinioni contrastanti da parte delle persone intervistate. Se da un lato essa è considerata adeguata per i ragazzi che hanno già fatto una scelta e che riescono ad inserirsi nella professione desiderata all'ultimo minuto, dall'altro essa non è però sempre ritenuta una soluzione ideale per i giovani che non hanno ancora maturato una scelta professionale. Questi ultimi rischiano infatti di ottenere un posto di apprendistato ma in una professione di cui non sono pienamente convinti, esponendosi così al rischio di un abbandono precoce.

Oltre a questo, alcuni intervistati fanno notare che i dati ufficiali concernenti i collocamenti non sempre rispecchiano la realtà. Sovente, al termine della campagna di collocamento, appaiono dei comunicati che indicano come la quasi totalità dei giovani abbia trovato una soluzione formativa. Tuttavia gli stessi responsabili delle misure sono coscienti che i dati si basano unicamente sul collocamento degli allievi usciti dalla quarta media, e non sono invece presi in considerazione quei giovani già inseriti in soluzioni transitorie, come ad esempio il PTO, il SEMO o il Bilancio giovani e che sono anch'essi alla ricerca di un posto di apprendistato. Non bisogna inoltre dimenticare i giovani che, oltre a non essere collocati, non risultano inseriti in nessuna misura di sostegno e accompagnamento.

Non sono mai stato favorevole all'inserimento dell'ultimo minuto al mese di agosto, il last-minute, quella politica non l'ho mai condivisa perché è forzare il giovane a scegliere quando non è convinto... del resto lo studio di Allidi³² lo conferma, sono poi i primi contratti che vengono sciolti perché sono state fatte delle scelte ma non sono delle scelte convinte, sono scelte così di comodo per non restare a casa o al limite per non iniziare un Pre tirocinio" (P11).

Per cercare di paliare alle problematiche descritte poc'anzi, varie proposte sono emerse da parte delle persone intervistate. Un'idea potrebbe essere quella di inserire delle "quote" concernenti l'assunzione degli apprendisti, che permetterebbero anche ai giovani scolasticamente più deboli di avere una possibilità d'inserimento professionale e di dimostrare qualità che attraverso la semplice pagella non possono essere messe in luce.

Le banche prendono solo chi ha fatto i livelli A quindi c'è tutta una parte che purtroppo non ha accesso a queste formazioni, quindi sarebbe bello dire alla banca, prendine pure 10 con i livelli A, ma prendi anche 3 giovani con i livelli B (P15).

È inoltre stata sollevata la questione della licenza di Scuola media; vi è infatti una parte di giovani (il 4% nel 2010/11) che termina la scuola dell'obbligo senza beneficiare di questo titolo, trovandosi poi in una situazione problematica per l'inserimento nel mercato del lavoro. Per rimediare a questa difficoltà è stato creato da Pro Juventute un servizio per il recupero della licenza di Scuola media; la fondazione propone infatti a quei giovani che sono stati prosciolti dall'obbligo scolastico da almeno due anni, la possibilità di frequentare dei corsi di recupero in vista degli esami, come privatista, per il conseguimento del titolo sopraindicato.

Molti ragazzi escono senza licenza ed è chiaro che se al [nome dell'azienda] cercano un'apprendista venditrice e si presentano in 40, 39 hanno la licenza e una no, sicuramente non prenderanno lei... il fatto di non avere la licenza chiude tantissime strade (P15).

³² L'intervistato cita lo studio di Allidi (2011) sullo scioglimento del contratto di tirocinio.

Alla fine è la vita che ti promuove non la scuola, sai questi ragazzi magari fra cinque anni vogliono andare a fare gli operai comunali, ma gli chiedono come minimo la licenza di Scuola media e chi non ce l'ha è tagliato fuori (P12).

Un'altra proposta emersa è quella di instaurare un anno propedeutico a tempo pieno, sulla falsa riga di ciò che un tempo era l'"avviamento professionale" e di ciò che è attualmente il PTO, per permettere ai giovani da un lato di consolidare alcune lacune scolastiche e dall'altro di maturare in maniera più consapevole la propria scelta.

Negli ultimi anni, per aiutare l'inserimento in apprendistato di giovani in gravi difficoltà personali e relazionali, sono state create delle misure ad hoc. Per esempio i progetti Midada e Macondo forniscono ai datori di lavoro un supporto in termini di informazioni concernenti il quadro legale, spiegando loro le diverse tipologie di sussidi ai quali avrebbero diritto all'assunzione di una persona beneficiaria dell'assicurazione contro la disoccupazione oppure dell'aiuto sociale. Si potrebbe inoltre immaginare di creare una rete di datori di lavoro (ditte e piccoli imprenditori) disposti ad accogliere giovani con difficoltà, sia per periodi di stage che per posti di apprendistato.

3.3.1.2 Attori individuali

I responsabili delle misure sono spesso concordi nell'affermare come alcuni giovani raggiungano la fase di orientamento, che inizia in terza media, relativamente sprovveduti, senza aver mai riflettuto su un possibile percorso formativo.

Un aspetto importante già nella scuola media è cominciare a pensare al dopo, non arrivare alla quarta media, arrivare dall'orientatore e dire "allora io voglio fare questo e questo", senza però essersi mai fatti un'idea, aver visitato un posto di lavoro (P2).

Non tutti i giovani sono però impreparati, alcuni di essi hanno già le idee chiare, mentre altri esitano tra alcune possibilità. Come già sottolineato in precedenza si riscontra spesso, soprattutto per quanto riguarda il settore professionale, una conoscenza abbastanza ridotta delle possibilità a disposizione, i giovani hanno infatti tendenza a puntare verso un nucleo di professioni ridotto.

Il 90% vuole fare o l'impiegato di commercio o l'impiegato del commercio al dettaglio, l'impiegato di vendita, ma questo è quello che vivono nella realtà, se andiamo a Lugano cosa vedono i ragazzi? Non vedono le botteghe degli artigiani, vedono le fiduciarie, le banche e negozi à gogo... dunque hanno una visione molto distorta [...] non hanno neanche la visione della formazione professionale, di quante formazioni potrebbero intraprendere, pensiamo al tecnico mecatronico, al guardiano di animali, l'operatore d'infrastrutture, formazioni molto innovative che cambiano con il cambiamento del mondo del lavoro e questo loro non lo sanno (P8).

Questo è veramente un nodo tremendo... il fatto della poca informazione ai giovani sulle possibilità di lavoro, anche se ci sono, almeno negli ultimi anni degli sforzi per promuovere le professioni tecniche, artigianali, perché la maggior parte appunto sono fissati su quattro professioni, impiegato di ufficio, parrucchiere, venditore... (P15).

Vi sono diverse azioni proposte dal DECS per sensibilizzare gli allievi all'importanza di effettuare delle scelte adeguatamente ponderate. Vi è ad esempio il già citato progetto *Educazione alle scelte*, nato nell'anno scolastico 2012/13 dalla collaborazione tra UOSP e UIM e che verrà esteso entro l'anno scolastico 2015/16 a tutte le sedi del Ticino. Questo progetto propone delle attività specifiche e mirate che coinvolgono tutti i docenti - di classe e materia - per aiutare i giovani a conoscere le professioni e prepararli alla fase della scelta. Si può inoltre citare l'iniziativa *Finestra sul mondo del lavoro* che viene proposta da alcune sedi di Scuola media e vede gli allievi di terza effettuare un'esperienza di uno o due giorni in un'azienda. Sono gli stessi allievi, con le loro famiglie, che devono individuare la professione e cercare un datore di lavoro disposto a fargli vivere questa esperienza. Questo permette loro di avvicinarsi al mondo professionale e di farsi un'idea su alcune delle possibilità a disposizione.

Oltre a una mancanza di informazioni riguardo alle possibilità formative e professionali a disposizione dei giovani, si riscontra un'analoga misconoscenza per quel che concerne i vari servizi di accompagnamento e di sostegno alla transizione presenti sul territorio.

A volte ci sono i servizi sul territorio ma a volte i giovani non lo sanno, non sanno utilizzarli o non sanno utilizzarli con regolarità, andare nei giusti uffici, non hanno le informazioni necessarie per usufruirne (P4).

Oltre alle difficoltà appena citate, alcuni ragazzi sono invece confrontati con problematiche di tipo linguistico o cognitivo che rendono il loro percorso più complesso.

Hanno sempre fatto fatica, hanno magari avuto bisogno del sostegno pedagogico già alle scuole medie, sono lenti, magari hanno evidenti difficoltà manuali e cognitive ma non talmente importanti da essere segnalati all'Al... sono quei giovani che non hanno diritto a niente, che sembrano normali ma che poi effettivamente quando li metti a lavorare sono bravi puntuali e tutto, ma che non convincono il datore di lavoro perché l'esigenza del datore di lavoro è quella di avere la persona sveglia, reattiva, che renda immediatamente in azienda (P9).

In aggiunta alle competenze appena descritte non bisogna dimenticare l'importanza della riuscita scolastica, fondamentale nella fase di transizione, siccome i criteri di accesso a quasi tutti i percorsi formativi sono basati sulla media delle note raggiunta in quarta media.

Nel mondo del lavoro la riuscita scolastica non è però sempre il criterio principale di selezione. Sempre più i datori di lavoro sono attenti ad altre competenze di tipo personale e sociale come ad esempio puntualità, responsabilità, affidabilità, capacità relazionali e di comunicazione, capacità di recepire le critiche, caratteristiche che non sempre è facile trovare nei giovani.

Strettamente legata alle competenze personali e sociali è la relazione che il giovane instaura con il proprio datore di lavoro. È infatti di fondamentale importanza, per evitare difficoltà che potrebbero portare ad un abbandono, che il giovane e il datore di lavoro riescano ad instaurare una relazione positiva; tuttavia la costruzione di un rapporto di fiducia non è sempre evidente siccome, anche da parte dei datori, vi è talvolta un atteggiamento di sfiducia dovuto a esperienze precedenti rivelatesi negative. In questo senso, secondo alcuni intervistati, sarebbe opportuno cercare di favorire un maggiore intervento degli ispettori di tirocinio che facciano da mediatori tra i giovani in difficoltà e i datori di lavoro, con l'obiettivo di diminuire il più possibile l'interruzione dell'apprendistato.

Vengono richieste dal datore di lavoro soprattutto le competenze personali e sociali, è molto più importante un 5 in condotta che un 5 in matematica, questo lo so [...] Molti datori di lavoro sono stufi, io ho sentito molti che non sono più disposti ad assumere apprendisti perché hanno avuto grossi problemi comportamentali con il ragazzo [...] organizzano la squadra per accoglierlo quella settimana, organizzano tutto quanto e poi il ragazzo non si presenta.. (P8).

I punti deboli principali dei giovani sono a quel livello, sono d'impegno, affidabilità, disciplina, sono quelli che fanno la differenza più che le conoscenze tecniche (P10).

Oltre ai diversi tipi di competenze appena elencati, anche l'atteggiamento assunto nei confronti del mondo del lavoro e delle difficoltà incontrate è molto importante affinché la transizione si svolga in modo positivo. Vi è però l'impressione che talvolta i giovani, soprattutto quelli confrontati a maggiori difficoltà, tendano ad assumere atteggiamenti di deresponsabilizzazione, coscienti che comunque non verranno lasciati a loro stessi, ma che qualcuno interverrà per dar loro l'appoggio e il sostegno necessari.

Alla fine degli anni '80-'90 la nostra preoccupazione non era il posto di lavoro o lo sviluppo professionale [...] oggi le preoccupazioni del giovane sono la grande incertezza di tutto quello che ricevono come input, forse anche il bisogno di apparire, di possedere è accentuato [...] io lo dico sempre, non c'è quello spirito di sacrificio, è Natale tutto l'anno [...] tutto dovuto, allora se il datore di lavoro non funziona ne trovi poi un altro... anche un po' di inconsapevolezza, di irresponsabilità, il non sapere dietro quanto sforzo c'è per ottenere qualcosa [...] comunque se non mi va bene con il Bilancio giovani o non mi è andata bene con il Semestre di motivazione, o con il PTO tanto ci sarà qualcuno che ancora si occuperà di me, perché c'è sempre attorno tutta una rete e i piedi al freddo non ce li avrò mai, non c'è quella necessità di instaurare quell'istinto di sopravvivenza (P9).

3.3.1.3 Fattori famigliari e relazionali

Un ulteriore elemento ritenuto fondamentale nel processo di scelta e di decisione è il sostegno della rete famigliare e sociale. In taluni casi i giovani, soprattutto quelli più fragili, non hanno alle spalle una famiglia oppure ne hanno una che non è in grado di sostenerli nella maniera più adeguata, magari perché anch'essa confrontata a problematiche di disoccupazione, invalidità o assistenza. Tra questi giovani si riscontrano grandi difficoltà e lacune riguardanti ad esempio la preparazione di una candidatura per un posto di lavoro, dalla stesura di una lettera di motivazione e di un curriculum vitae, alle regole comportamentali da adottare durante un colloquio di lavoro.

Non hanno delle grandi famiglie alle spalle quindi nessuno gli ha insegnato che quella cartolina è una raccomandata, nessuno gli ha insegnato che se il tuo amico vuole comprare la macchina in leasing, non ha i soldi e ti chiede di fare da garante e tu gli dici di sì e firmi poi vuol dire che quell'auto se lui non la paga la paghi tu (P15).

Difficoltà simili sono spesso riscontrate anche in giovani confrontati con un passato di immigrazione, i quali non dispongono di una rete sociale adeguata a cui riferirsi. Anche in situazioni famigliari complicate, ad esempio famiglie monoparentali o con genitori separati, si notano, in diversi casi, delle difficoltà nell'accompagnamento dei figli. Esse sono talvolta associate a un disagio del giovane stesso che non ha la necessaria tranquillità per concentrarsi sul suo futuro formativo e professionale, dovendo prima affrontare problemi di altro tenore.

Il ragazzo dislessico che ha una famiglia strutturata che lo segue a casa fa fatica ma riesce ad entrare in un certo sistema, il ragazzo dislessico che non ha un seguito famigliare alle spalle spesso viene spacciato per essere un iperattivo che non ha voglia di far niente, disattento, poco concentrato (P5).

Un altro elemento importante, soprattutto nella transizione verso il settore professionale duale, è quello che fa riferimento ai legami informali, alle cosiddette "conoscenze". Infatti, in molte interviste è emerso come le persone che beneficiano di una rete sociale ampia abbiano maggiore facilità nel trovare un posto d'apprendistato. Da questo tipo di dinamiche rimangono quindi parzialmente escluse alcune fasce della popolazione, come ad esempio quelle migranti o più disagiate. Anche i responsabili delle misure di sostegno alla transizione, quando sono chiamati a cercare delle occupazioni per i loro utenti (stage e posti di apprendistato), fanno spesso riferimento ad una rete di legami informali che hanno avuto modo di costruire nel corso degli anni.

L'85% dei posti che si trovano sono nel mercato grigio. Non appaiono né sui giornali né su Internet, né nelle agenzie di collocamento, quindi il datore di lavoro che trova un contatto ce l'ha o perché ha conosciuto il papà che faceva il militare, o perché fa parte della filarmonica, o perché sono dello stesso partito (P2).

3.3.2 La conoscenza e la collaborazione tra iniziative di sostegno alla transizione

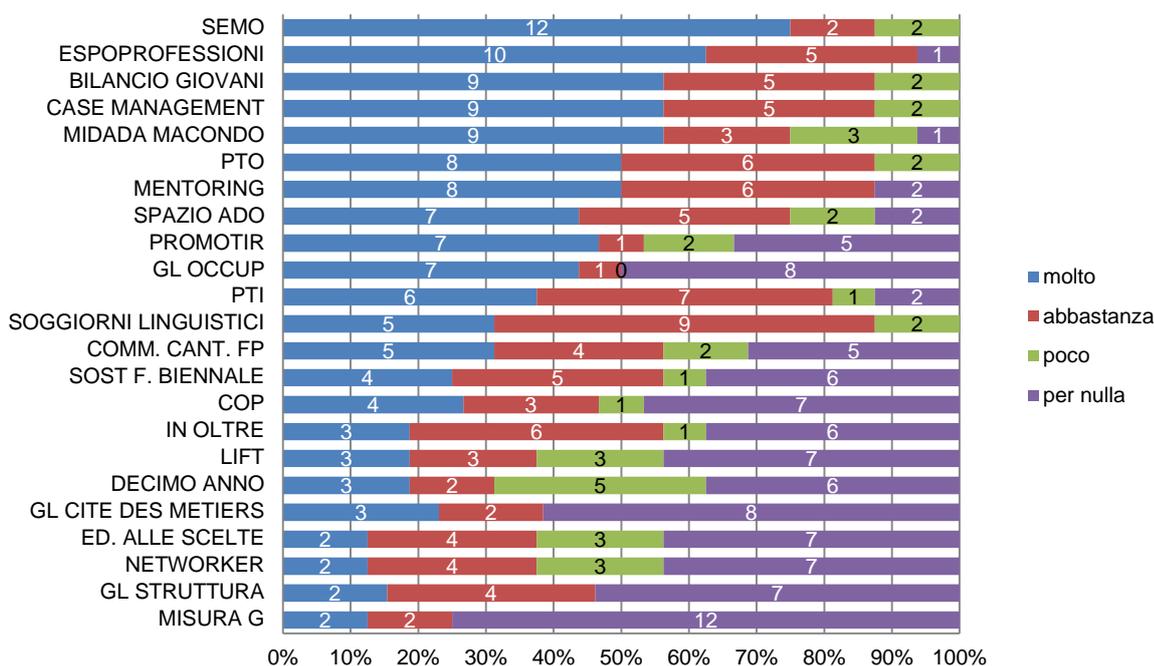
Le iniziative a sostegno alla transizione, pur agendo su fronti diversi e con contenuti e modalità differenti, mirano nella maggior parte dei casi ad un obiettivo comune, ovvero il conseguimento di un titolo post-obbligatorio.

Tutto il sostegno alla transizione che possiamo fare, se porta alla fine a una scuola post-obbligo secondo me è sempre pagante, perché i casi più difficili che ci ritroviamo sono quelli che non hanno finito una formazione di base perché sono esclusi da tutto (P1).

Agli intervistati è stato chiesto se conoscessero i contenuti e il funzionamento delle iniziative presenti sul territorio e di quantificare questa conoscenza (Figura 37). La maggior parte sostiene di conoscere i contenuti generali delle iniziative, tuttavia trattandosi di misure complesse e in costante evoluzione (progetti pilota, sperimentazioni, cambiamenti nel tipo di finanziamento) il rischio, riconosciuto dagli stessi intervistati, è di avere solo una visione parziale e poco approfondita dei contenuti e degli scopi delle iniziative.

Vi sono delle iniziative che sono molto conosciute, ad esempio il SEMO o Espoprofessioni. Questo è anche dovuto al fatto che diverse delle persone intervistate sono coinvolte in un modo o nell'altro nella misura citata. Inoltre, per quel che concerne Espoprofessioni, si tratta di una misura molto visibile e pubblicizzata. Altre misure sono invece meno conosciute (ad esempio la Misura G e Educazione alle scelte) e questo probabilmente dipende anche dal fatto che coinvolgono un solo ordine, quello della Scuola media. Infine vi sono delle misure, come ad esempio il progetto Networker, che sono poco conosciute perché nate da iniziative private e poco pubblicizzate.

Figura 37: conoscenza delle iniziative fra gli intervistati, 2014



Agli intervistati è stato chiesto di esprimere la loro opinione riguardo alla collaborazione e al dialogo tra le diverse iniziative. Su questa tematica ci sono principalmente due correnti di pensiero: da un lato c'è chi sostiene che tra i vari uffici e le varie misure vi sia una buona collaborazione, dall'altro c'è chi ritiene che la situazione potrebbe e dovrebbe essere migliorata.

In generale, si riscontrano buone collaborazioni soprattutto tra iniziative consecutive, come ad esempio tra il PTO e il SEMO oppure tra il SEMO e il Bilancio giovani. Infatti coloro che hanno terminato il PTO e non hanno trovato un collocamento, hanno la possibilità di iscriversi al SEMO, al quale si può accedere unicamente fino all'età di 18 anni. A questo punto, se beneficiano ancora dell'indennità di disoccupazione, possono essere indirizzati verso il Bilancio giovani, misura che accoglie utenti a partire dai 19 anni. In questi casi sembra quindi che il passaggio di informazioni e la collaborazione funzionino in maniera positiva.

"[Il SEMO] si rivolge a giovani tra i 16 e i 18 anni, sarebbe quasi un prolungamento del PTO, perché il PTO si rivolge a quei ragazzi che hanno terminato le scuole dell'obbligo" (P8).

Presso alcuni professionisti incontrati vi è l'impressione che vi sia una sovrapposizione, dovuta principalmente a una mancata conoscenza dei contenuti delle misure, fra i vari gruppi di lavoro e le commissioni che si occupano di sostegno e accompagnamento alla transizione e che questo porti ad un lavoro a compartimenti stagni, dove le attività dei diversi colleghi sono poco conosciute. Anche il passaggio d'informazioni si rivela talora difficoltoso e, in alcuni casi, con la scusa della protezione dei dati, informazioni che potrebbero essere condivise, e meglio coordinate, in realtà non lo sono.

C'è anche un po' di gelosia nel dare determinate informazioni, cioè c'è la protezione dei dati [...] in fondo abbiamo tutti lo stesso obiettivo che è quello di inserire i giovani rapidamente nel mercato del lavoro [...] Non ci si parla, e in più c'è un po' la tendenza che ognuno si gestisce il proprio orticello (P15).

Secondo me sono di un'irrazionalità totale tutti i gruppi di lavoro che circolano... tutti quelli che lavorano sullo stesso progetto, non sanno cosa fanno gli altri, non si incontra mai nessuno a livello di gruppi, non c'è una connessione, non c'è una giornata dei gruppi di lavoro, tutti parlano fanno le loro conferenze stampa (P2).

L'esempio del Case management, la Formazione professionale decide di aumentare fino a 20 anni il percorso, ma non c'è stato magari un contatto con l'assistenza e magari con altre strutture o con le misure attive per vedere se si poteva creare un modello di presa a carico un po' diverso, perché dai 18 anni in su il ragazzo è maggiorenne e potrebbe essere seguito sia in disoccupazione che in assistenza (P5).

Oltre a una mancanza di collaborazione a livello delle misure stesse, vi è l'impressione che vi sia una difficoltà di cooperazione interdipartimentale e che ognuno cerchi di "tirare l'acqua al proprio mulino" ostacolando, attraverso questi comportamenti, un'efficace collaborazione tra i vari dipartimenti e tra i vari uffici e misure che si occupano di giovani in difficoltà (invalidità, assistenza, disoccupazione, ...).

Finché la politica sarà quella del mantenimento del cadreghin non si potranno mai fare progetti di collaborazione interdipartimentale perché ognuno cerca di risparmiare nel proprio settore [...] se immaginiamo una collaborazione reale non fatta sui budget annuali, ma se fosse fatta in modo meno politico ci potrebbe essere più collaborazione, il problema è che nessuno ha un piano per i prossimi 20 anni, sono tutti progetti che nascono e muoiono con la partenza di un capo del dipartimento e non c'è continuità, [...] questo è un grande problema. Secondo me c'è una discrepanza tra l'aspetto politico e l'aspetto operativo che impedisce l'evoluzione dei progetti a lungo termine (P5).

Migliorando l'informazione e la collaborazione si potrebbero coordinare meglio le azioni e, di conseguenza, beneficiare di un risparmio anche a livello finanziario. Per raggiungere questi obiettivi gli intervistati immaginano che i responsabili delle misure possano incontrarsi regolarmente per condividere e discutere questioni comuni. Questo avviene già attualmente, ma in modo informale, poiché le persone si conoscono e si incontrano al di fuori di occasioni istituzionali e formali. Per alcuni intervistati la creazione di gruppi di lavoro intra e interdipartimentali è salutata in modo positivo, in particolare per la possibilità che viene data di far conoscere e di meglio conoscere i contenuti delle iniziative esistenti.

Una terza forma di collaborazione auspicata, oltre a quella tra le misure di accompagnamento e quella tra i diversi dipartimenti implicati, è quella tra le varie figure che ruotano attorno alla transizione, ovvero docenti, datori di lavoro, ispettori di tirocinio, operatori sociali, la quale, secondo gli attori implicati, potrebbe essere ulteriormente sviluppata. Sia l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP) che alcune misure specifiche lamentano ad esempio una difficoltà nell'approcciarsi alle associazioni professionali e nello stabilire un reale scambio che porti a una maggiore sensibilizzazione anche verso i giovani con più difficoltà.

Penso spesso agli ispettori del tirocinio che hanno il compito di reinserire il ragazzo o di tutelarlo, al momento in cui si scioglie un contratto di tirocinio segnalarlo tempestivamente. Questo darebbe la possibilità sui due fronti di sapere primo quale è stato il datore di lavoro dal quale si è liberato il posto di apprendistato, e secondo fare subito un lavoro di ricollocamento del giovane senza che passi del tempo prima che possa riprendere l'apprendistato (P9).

Oltre a questioni che concernono le relazioni e la collaborazione, ci sono aspetti di natura finanziaria che entrano in gioco nella valutazione della pertinenza di un numero così elevato di misure di accompagnamento e sostegno alla transizione. Secondo un intervistato vi è infatti un certo rischio che la "coperta diventi troppo corta" e i mezzi a disposizione non siano più sufficienti per finanziare tutte queste iniziative. Dai presupposti esplicitati sorgono domande di tipo etico che riguardano la reale opportunità nel mantenere tutta una serie di misure delle quali beneficia unicamente una minoranza dei giovani.

Però tanti dicono: perché dobbiamo investire sempre soldi per mantenere a galla il 5% della popolazione scolastica che comunque avrà sempre delle difficoltà, alle elementari, alle medie alle medie superiori ci sarà sempre una quota parte di chi rimane indietro rispetto alla media, c'è la teoria di dire portiamo tutti allo stesso livello nella Scuola media, mentre c'è chi sostiene che bisogna fare una selezione [...] bisogna vedere se in futuro finanziariamente i cantoni saranno in grado di mantenere tutte queste strutture (P2).

Si potrebbe immaginare che, dato il numero relativamente elevato di commissioni e gruppi che si occupano in maniera generale del sostegno e dell'accompagnamento alla transizione, si possa riscontrare una certa "concorrenza", almeno per quanto riguarda la ricerca di stage e di posti di apprendistato. In realtà, chiedendo ai responsabili la loro opinione, vi è la tendenza a ritenere che ogni misura abbia la propria specificità e si differenzi quindi dalle altre per tipologia, durata e obiettivi, e che non esistano di conseguenza sovrapposizioni. Per quel che concerne la ricerca di posti di stage e di apprendistato, gli intervistati ritengono che ogni misura proceda con modalità simili, anche in questo caso senza una concorrenza diretta. Difatti, nel corso degli anni, ogni iniziativa ha creato una sua rete di aziende, alla quale si rivolge regolarmente. Altri canali utilizzati sono ad esempio il sito *orientamento.ch*, ma anche le conoscenze personali. Quando queste prime risorse sono terminate, le aziende vengono reperite e contattate tramite l'elenco telefonico.

Anche riguardo alla pertinenza della quantità di iniziative esistenti in Ticino, gli intervistati hanno opinioni divergenti. Secondo una parte di essi il panorama delle proposte è adeguato ai bisogni, tutti gli spazi sono coperti e non sussiste l'esigenza di creare nuove misure. Vi sarebbe però un margine di manovra ri-

spetto all'attrattività di alcune professioni attualmente poco conosciute e considerate, che potrebbero essere meglio pubblicizzate attraverso iniziative ad hoc.

Non c'è un granché da fare adesso, più di così, abbiamo coperto tutti gli spazi, al limite bisogna fare delle attività specifiche per certe professioni, andare a recuperare certe professioni che sono andate magari in disuso oppure professioni che non hanno il look giusto (P2).

Contrariamente a quanto espresso poc'anzi, secondo altri responsabili di iniziative ci sarebbero ancora nella nostra società delle esigenze che necessiterebbero un'azione mirata. Vengono citati come esempio di possibili azioni da intraprendere dei programmi per giovani a cavallo tra la disoccupazione e l'assistenza, che impediscano loro di cadere nella precarietà. Si tratterebbe a questo proposito di fondare delle imprese sociali sotto forma ad esempio di *start up* dove le persone possano essere impiegate per uno o due anni ricevendo allo stesso tempo un accompagnamento e un sostegno.

Un'altra proposta sarebbe quella di creare, per ragazzi cognitivamente deboli, una formazione specifica in collaborazione con l'Al. Spesso questi giovani non hanno diritto all'indennità ma, a causa delle loro difficoltà, non riescono comunque a trovare un datore di lavoro che li assuma. Se un tempo gli apprendistati di tipo empirico permettevano a questi giovani un collocamento, la trasformazione in formazioni biennali ha implicato anche un aumento delle esigenze, e di conseguenza una parte dei potenziali fruitori di questa possibilità si ritrova esclusa.

C'è inoltre chi ritiene che il sostegno debba essere messo in atto prima della transizione, già alla scuola dell'infanzia e alle scuole elementari, con azioni mirate ai bisogni specifici (come ad esempio il recupero dell'italiano per alloglotti, o il sostegno ad allievi con difficoltà).

Bisogna investire moltissimo nella scuola media, cioè fare in modo che [gli allievi] usciti dalla Scuola media siano più vicini possibile a quelli che sono gli standard richiesti. Noi saremmo per poter creare dei progetti prima, alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare, ecco dei corsi di italiano per aiutare gli alloglotti a inserirsi [...] come due linee che invece di essere parallele cominciano a divergere. A 17 anni ritornare a quando... cioè più è ampia la divergenza più sarà difficile; quindi prima si interviene e più si avranno chance che il minorenni possa poi fare un percorso più o meno normale. Si tratterebbe di individuare dei gruppi target il più precocemente possibile e investire soprattutto in quello (P7).

Sarebbe inoltre opportuno trovare delle strategie per tenere maggiormente agganciati i minorenni che non sono in possesso della licenza i quali, in Ticino, sono ancora un po' lasciati a loro stessi e alle famiglie (P7). Viene a questo proposito fatto un esempio riguardante la città di Zurigo, dove vi è un progetto specifico, dal nome *Vert.igo*³³, che propone una formazione indirizzata a questo target di giovani.

Sempre sulla stessa linea vi è la proposta di mettere a disposizione sul territorio un numero maggiore di strutture che offrano ai giovani in difficoltà un accompagnamento sul medio-lungo termine e che permettano la riattivazione degli utenti, anche attraverso attività di utilità pubblica.

Ci vorrebbero più possibilità di riattivazione per i giovani, ovvero strutture che offrano un periodo di accompagnamento più lungo...[...] il lavoro nobilita è indifferente che tipo di lavoro faccio, ma il sentirsi utili è fondamentale e bisogna attivarlo subito questo senso del sentirsi utili, anche per l'autostima (P9).

Un altro aspetto sottolineato è che i giovani in difficoltà sono seguiti da più figure professionali e il rischio di questa frammentazione (a livello relazionale ma anche temporale) può portare il giovane a sentirsi de-responsabilizzato e abbandonato al suo destino. Diversi intervistati ritengono che bisognerebbe fare maggiore chiarezza sui ruoli e i compiti delle persone che ruotano attorno ai giovani in difficoltà.

Ci son due aspetti che sono problematici ed è per quello che dico che le misure sono veramente spezzettate, non funzionali: io e te ci conosciamo durante 12 mesi, impariamo a conoscerci, impariamo a relazionarci, educativamente parlando tu l'utente io l'operatore. Finito questo periodo mi dici che c'è un'altra persona che non ho mai conosciuto che conosco magari l'ultimo mese per fare un aggancio che mi accompagnerà... non ha senso, non è funzionale perché soprattutto con questi ragazzi una delle cose fondamentali è creare la relazione... primo problema dunque la continuità della relazione (P5).

Alcune delle iniziative citate dagli intervistati sono indirizzate a giovani che hanno un'età superiore ai 18 anni e che, in teoria, non corrispondono ai ragazzi coinvolti nella transizione I. Tuttavia vi sono dei giovani

³³ Si veda il sito web del progetto: <http://www.igo.ch/>

che, sebbene abbiano più di 18 anni, non sono ancora inseriti in modo regolare in un percorso formativo o professionale. Il loro percorso “accidentato” si compone di fallimenti, abbandoni e rotture di contratti, passaggi da diversi tipi di servizi, ecc. Per alcuni giovani la distinzione tra transizione I e transizione II (verso il mondo del lavoro) perde pertanto il suo senso.

3.4 La Social Network Analysis

L'analisi dei reticoli sociali (SNA) ha l'obiettivo di capire se e quanto le varie iniziative a sostegno della transizione I siano “in rete”. Ciò implica ad esempio di sapere se vi sono progetti in comune tra i vari responsabili delle misure, se vi è un reciproco riconoscimento dell'appartenenza a questi progetti, se vi sono attori più centrali - e quindi più importanti per la loro potenziale capacità di “fare rete” - di altri. Infine, si è pure ritenuto interessante indagare quanto frequentemente s'incontrano, sentono e vedono i responsabili delle misure per ogni progetto in comune. Per fare ciò, i dati raccolti tramite intervista strutturata, sono stati riassunti in tabelle a doppia entrata: in riga è possibile leggere il numero di progetti che l'attore di quella riga riferisce di avere in comune con ciascuno degli attori riportati sulle colonne. La tabella non è simmetrica, ad esempio il responsabile di Bilancio giovani riferisce di non avere progetti in comune con il responsabile PTO/PTI, mentre quest'ultimo riferisce di condividere con il primo un progetto. Questa discordanza è dovuta alla memoria degli intervistati come anche probabilmente all'importanza data al progetto e al ruolo delle persone nel dato progetto. Un altro tipo di illustrazione tipicamente utilizzata per riprodurre dati “relazionali” è il “sociogramma” che fornisce una visione chiara delle relazioni intercorrenti fra gli attori. Oltre al commento dei dati esposti tramite tabelle e sociogrammi, saranno inoltre mostrati i risultati di alcune analisi specifiche³⁴: la densità delle relazioni, l'identificazione dei sottogruppi coesi, alcune analisi di centralità degli attori e l'individuazione di eventuali “attori-ponte”.

³⁴ Il senso di queste analisi sarà spiegato man mano.

Progetti in comune fra i responsabili delle iniziative a sostegno della alla transizione I

Nella Figura seguente (Figura 42) sono esposti i dati concernenti la presenza (0=no; 1=si) di progetti in comune fra i vari responsabili.

Figura 42: esistenza di progetti in comune fra responsabili delle iniziative

	PTO /PTI	UOSP	UIM	CMFP	PROM	SEMO	BIL. GIOVANI	UMA	MEN TOR	NETW	UIMS	MID MAC	COP	UFAM	Totale
PTO/PTI	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	0	0	9
UOSP	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	6
UIM	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
CMFP	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	5
PROM	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	6
SEMO	1	1	0	0	0	1	1	1	1	0	0	1	0	0	6
BILANCIO GIOVANI	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2
UMA	1	1	1	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	6
MENTOR	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0	1	4
NETW.	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
UIMS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
MIDMAC	1	0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	1	0	0	5
COP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
UFAM	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Totale	6	7	5	6	6	5	4	6	2	3	1	3	0	1	66

Come è possibile leggere nella colonna e nella riga dei totali, il responsabile del Pretirocinio d'orientamento (PTO) e del Pretirocinio d'integrazione (PTI) è colui che ha citato il maggior numero di responsabili con i quali ha dei progetti in comune (ne ha citati 9 ed è stato citato da 6), seguono, con 6 responsabili citati ciascuno: il responsabile dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP), i responsabili del Semestre di motivazione (SEMO), del progetto Promotir (PROM) e dell'Ufficio misure attive (UMA). Mediamente ogni responsabile cita altri quattro responsabili e, sempre mediamente, è citato da quattro responsabili. Il numero minimo di responsabili citati è zero (Ufficio dell'insegnamento medio superiore - UIMS - e l'Ufficio famiglia e minorenni - UFAM) e quello massimo è di nove (responsabile PTO/PTI).

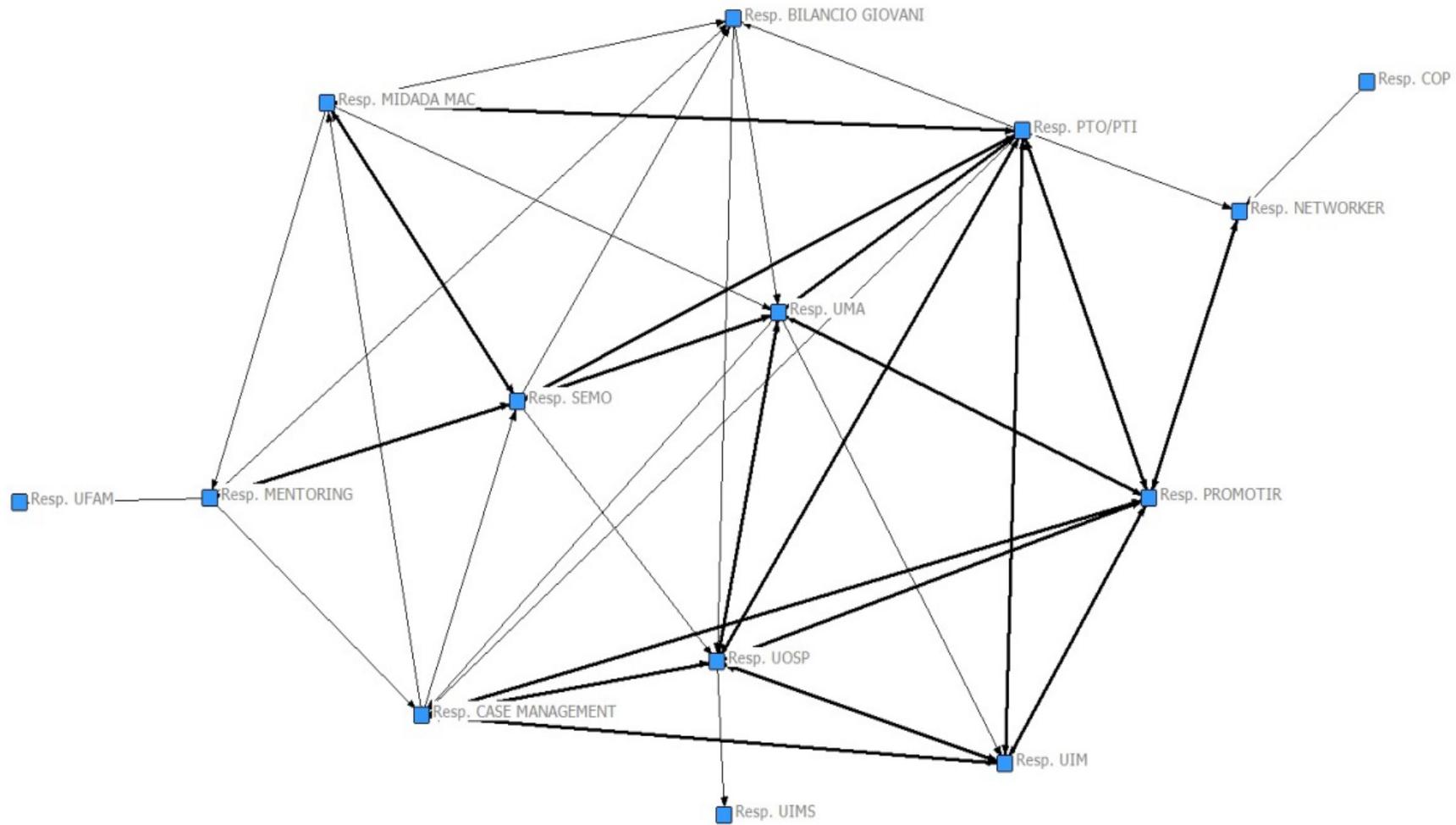
Il numero di misure o progetti sui quali i responsabili riconoscono di collaborare o lavorare in comune con altri responsabili è di massimo 16 (responsabile PTO/PTI) e minimo nessuno (responsabili UIMS e UFAM). I dati relativi al numero di progetti citati da ogni responsabile è esposto nella Figura 43. Ad esempio, il responsabile del PTO/PTI collabora con i responsabili del CMFP e del SEMO in quanto alcuni dei giovani di cui si occupa possono parallelamente (CMFP) o in seguito (SEMO) essere seguiti da questi servizi; esso collabora poi anche con altri responsabili sul progetto Espoprofessionisti.

Figura 43: numero di progetti citati da ogni responsabile

	n° progetti
Resp. PTO/PTI	16
Resp. UOSP	14
Resp. UIM	7
Resp. PROMOTIR	7
Resp. CASE MANAGEMENT	6
Resp. SEMO	6
Resp. UMA	6
Resp. MIDADA MAC	5
Resp. MENTORING	4
Resp. BILANCIO GIOVANI	2
Resp. NETWORKER	1
Resp. COP	1
Resp. UIMS	0
Resp. UFAM	0

Il sociogramma delle relazioni che ogni responsabile intrattiene, su progetto, con gli altri responsabili è esposto nella Figura 44. La densità delle relazioni fra i diversi attori della transizione I, calcolata come il rapporto fra il numero dei legami effettivi e il numero dei possibili legami diadici teoricamente esistenti, è del 30,4%. Non si arriva al 100% in quanto sebbene vi siano relazioni indispensabili per l'efficacia di alcune misure, soprattutto quelle consecutive (UOSP-PTO-SEMO, ad esempio) ed altre che invece non hanno ragione d'essere (UFAM-UIMS, ad esempio). Osservando le frecce uni- e bidirezionali è possibile capire quali sono i responsabili che hanno progetti in comune con altri responsabili che riconoscono o ricordano di avere con essi queste relazioni su progetto (frecce bidirezionali), e quelli che invece solo unilateralmente riconoscono di avere un progetto oppure sono detti da un altro attore avere un progetto in comune con lui (frecce unidirezionali).

Figura 44: sociogramma delle relazioni fra responsabili delle misure



Dal semplice conteggio delle relazioni uni e bilaterali (si vedano i totali esposti nella Figura 38) è possibile ricavare il grado di centralità di Freeman che si basa semplicemente sul numero di collegamenti diretti fra gli attori. Come già esposto in precedenza, gli attori che sembrano intrattenere un maggior numero di relazioni all'interno del reticolo sociale dei responsabili delle misure a sostegno della transizione I sono i responsabili del PTO/PTI, dell'UOSP, del SEMO, di Promotir e dell'UMA. Altre analisi di centralità, come il grado di potere di Bonacich, che si basa sul numero di collegamenti che ogni attore, così come gli attori che gli sono direttamente collegati, intrattiene con gli altri o la "betweenness", che si basa sul potere legato al ruolo di connettore fra attori che ogni attore detiene, confermano la centralità degli attori sopracitati (si veda l'Allegato 4 per i risultati di queste analisi). Questo è un risultato del tutto atteso ed auspicabile, vista soprattutto l'importanza del PTO e dell'UOSP, ma anche del SEMO e dell'UMA, nel contesto della transizione I dei giovani in difficoltà.

L'analisi permette inoltre di individuare 5 sottogruppi coesi ("cliques") di relazioni: il primo è formato dai responsabili del PTO/PTI, dell'UOSP, dell'Ufficio dell'insegnamento medio (UIM) e di Promotir; un secondo si compone nuovamente dei responsabili PTO/PTI, UOSP e Promotir cui si aggiunge il responsabile dell'UMA; in un terzo sono coinvolti i responsabili PTO/PTI, SEMO e UMA; in un quarto sottogruppo i responsabili PTO/PTI, SEMO e del progetto Midada-Macondo (MIDMAC) e di un quinto e ultimo sottogruppo fanno parte i responsabili UOSP, UIM, quello del Case management della formazione professionale (CMFP) e di Promotir. Anche in questo caso è facilmente comprensibile ed anche auspicabile che vi siano relazioni strette fra questi diversi attori sia in quanto si occupano di misure e progetti consecutivi (ad esempio PTO-SEMO) o paralleli (ad esempio PTO-CMFP) sia perché in alcuni casi è necessaria e quasi scontata una collaborazione (ad esempio fra SEMO e UMA).

L'analisi ha inoltre individuato un "ponte", cioè un gruppo di legami fra attori che, se discollegato, disconnette automaticamente il grafo (o sociogramma) in sotto-grafi. Questo ponte è formato dalle relazioni esistenti fra UMA e PTO/PTI e PTO/PTI e CMFP. Questo mette ulteriormente in evidenza l'importanza del responsabile PTO/PTI nella rete di sostegno alla transizione I: al bisogno esso può in effetti fungere da ponte relazionale fra responsabili. Inoltre, vista la sua centralità, data dal numero di relazioni dirette e indirette che intrattiene con gli altri responsabili, è anche colui che conosce probabilmente più approfonditamente il sistema delle misure di sostegno e la globalità della rete.

4 Conclusioni e discussione

Gli obiettivi che ci si era posti con questo lavoro erano soprattutto di natura descrittiva e possono essere così riassunti: si volevano innanzitutto descrivere i percorsi scolastici di due coorti di giovani a partire dagli anni terminali della scuola media e mettere poi in relazione tali percorsi con alcune caratteristiche individuali dei giovani; in secondo luogo ci si prefiggeva di inventariare in modo sistematico le misure, i progetti e le iniziative esistenti a sostegno del giovane nella transizione tra secondario I e II in Ticino e di capire in che modo essa è percepita dai responsabili di queste misure. Infine si voleva realizzare un'analisi dei reticoli per valutare le relazioni intercorrenti fra i responsabili delle misure e individuare gli attori più centrali (in termini di flusso delle comunicazioni) all'interno di questa rete.

L'analisi dei dati GAGI relativi ai percorsi scolastici dei giovani iscritti in terza media nell'anno scolastico 2008/09 nei successivi sei anni ha evidenziato che nelle SMS circa il 60% dei giovani compie un percorso lineare che in quattro anni li porta a conseguire la maturità. Il 18% di coloro che dopo la quarta media si erano iscritti al liceo e il 23% di coloro che avevano inizialmente optato per la SCC a distanza di quattro anni dall'inizio delle rispettive formazioni post-obbligo sono invece ancora presenti nelle medesime formazioni, cosa che lascia pensare che conseguiranno la maturità con uno o più anni di ritardo. Anche con riferimento ai giovani che in origine avevano intrapreso la FP, alla fine del 2014 si riscontra che circa il 60% di loro non era più in formazione ma aveva conseguito un AFC, mentre il 21% di coloro che avevano inizialmente intrapreso la FP duale e l'11% degli originariamente iscritti alla FP a tempo pieno risultavano presenti nelle formazioni originariamente intraprese.

In merito ai passaggi diretti e indiretti (ovvero intramezzati da interruzioni o da altre scelte) da una formazione all'altra dei giovani iscritti a una specifica formazione post-obbligatoria nel 2010/11, si è visto come degli 832 liceali il 13% si sia indirizzato nel corso dei quattro anni successivi verso la FP (a tempo pieno nel 7% dei casi o duale nel 6% dei casi) e il 5% sia passato alla SCC. Dei 252 originariamente iscritti alla SCC, il 21% si è successivamente trasferito alla FP (il 9% nella formazione a tempo pieno e il 12% in quella duale) mentre non si rilevano, per lo meno non in questa coorte, casi di passaggio al liceo. Il 36% degli originariamente iscritti alla FP a tempo pieno è passato negli anni successivi alla FP duale, mentre appena il 4% dei giovani ha compiuto il percorso opposto. Anche i passaggi dalla FP alle SMS sono poco frequenti se paragonati a quelli in direzione opposta: riguardano il 2% degli originariamente iscritti alla FP a tempo pieno e lo 0.5% degli iscritti alla FP duale. Dalle analisi è anche emerso che chi passa dal liceo alla SCC o da una FP a una SMS lo fa sempre in maniera diretta, cioè senza essere transitato prima per altre formazioni o senza precedenti interruzioni. I passaggi dalle SMS alla FP sono invece in parte dei casi indiretti, a volte ad esempio si passa dal liceo alla FP a tempo pieno magari dopo aver frequentato un anno di SCC e dal liceo alla FP duale dopo un periodo nella SCC e/o nella FP a tempo pieno.

Nell'anno scolastico 2014/15, momento in cui la grande maggioranza dei componenti della prima coorte ha un'età compresa tra i 19 e i 20 anni, si constata che il 30% dei giovani è in possesso di un AFC, oltre il 21% detiene una maturità ottenuta presso il liceo o la SCC e un 1% un CFP. Quasi un giovane su tre è ancora in formazione, in una SMS (8.5% dei casi) o nella FP (22.5% dei casi).

Dei giovani della seconda coorte, ovvero coloro che erano iscritti in terza media nell'anno scolastico 2011/12 abbiamo analizzato i percorsi scolastici solo per i successivi tre anni. Le principali differenze rispetto alla prima coorte sono la lievemente maggiore percentuale di persone che si iscrivono a una SMS (40% contro il 37% della prima coorte) e la flessione di 7 punti percentuali (da 27% a 20%) delle iscrizioni alla FP duale.

Per quanto concerne la ripetizione della quarta media, i risultati delle analisi sulla prima coorte mostrano che sebbene essa costituisca, per una parte dei giovani, una soluzione utile per ottenere la licenza media, per migliorare i voti scolastici ed eventualmente riuscire ad ottenere una media dei voti che permetta l'accesso alle SMS, essa non è tuttavia garanzia di un percorso riuscito, in particolare per chi intraprende la strada del medio superiore. La discussione sull'utilità o meno della ripetizione di classe resta quindi aperta, sebbene studi nazionali e internazionali ne provino la scarsa efficacia, soprattutto sul lungo termine, sia in termini di ricaduta sulla riuscita scolastica che in termini di motivazione, autostima e sentimento d'efficacia dei giovani (si legga CNESCO, 2014 per una sintesi dei vari studi).

Entrando nel merito delle caratteristiche di genere dei giovani che l'anno dopo la quarta media si iscrivono nelle diverse filiere del secondario II, si è riscontrato che sono molto più spesso le ragazze ad iscriversi alle SMS e alla FP a tempo pieno. Esse sono inoltre sovrarappresentate anche fra gli usciti da GAGI. I ragazzi sono invece sovrarappresentati nel PTO e nella FP duale. Da un lato questo risultato è dovuto

alla miglior riuscita scolastica delle ragazze, che permette loro di iscriversi più frequentemente dei ragazzi al liceo o alla SCC che sono più esigenti dal punto di vista delle note scolastiche necessarie per accedervi; dall'altro esso può anche essere conseguente al minor numero di professioni "femminili" offerte nella formazione professionale duale, che spinge le giovani a iscriversi in scuole a tempo pieno, che offrono spesso una formazione di base meno specifica e che lascia maggiori possibilità di orientamento posticipato.

Differenze di genere sono riscontrabili anche fra chi si riorienta dopo il primo e secondo anno in una formazione del secondario II: sono infatti molto più frequentemente i maschi ad abbandonare la prima formazione scelta nella SCC e nella FP a tempo pieno. Se questo sembra contribuire ad aumentare la presenza femminile nella SCC, nella FP a tempo pieno la ripartizione sembra restare equilibrata rispetto al genere, cosa che sottintende un arrivo di ragazzi da altri settori di formazione come la FP duale o la SCC.

Per quanto riguarda le differenze concernenti la nazionalità dei giovani che si iscrivono al secondario II, si riscontra una sovrarappresentazione di svizzeri al liceo e, in misura meno marcata, alla SCC. Gli stranieri sono invece sovrarappresentati tra i ripetenti di 4° media, nella FP duale, al PTO, e tra gli usciti da GAGI. In questo caso il maggior numero di giovani di nazionalità non svizzera che si riscontra tra i ripetenti, nella soluzione transitoria del PTO e tra chi non si ritrova nel secondario II, può essere imputato da una parte a risultati scolastici di scuola media meno brillanti rispetto agli svizzeri e dall'altra a una minore conoscenza della rete di datori di lavoro che offrono posti di tirocinio, che porta quindi molti di questi giovani tra le fila degli "usciti da GAGI" e al PTO.

Inoltre, i giovani stranieri sono anche sovrarappresentati fra coloro che si riorientano nella FP duale e in quella a tempo pieno dopo il primo e secondo anno post-obbligo. Sembra quindi che anche chi trova un posto di formazione, non sia sempre convinto della scelta effettuata.

Relativamente allo statuto socioeconomico, si riscontra una sovrarappresentazione di quello alto presso il liceo e la SCC. Anche in questo caso, come confermato dai risultati, ciò è imputabile alla miglior riuscita scolastica dei giovani provenienti da famiglie di statuto socioeconomico alto, rispetto ai giovani di statuto medio e basso.

Si osserva poi che i giovani di statuto socioeconomico medio sono sovrarappresentati fra chi si riorienta al liceo e i giovani di statuto socioeconomico alto presso la SCC. Nella FP duale sono invece i giovani di statuto basso e medio a essere sovrarappresentati fra chi migra verso un'altra formazione dopo il primo e secondo anno post-obbligo.

Infine, per quanto riguarda i giovani che non ottengono la licenza di scuola media, li troviamo sovrarappresentati al PTO, fra gli usciti da GAGI e nella FP duale. I giovani senza licenza sono inoltre sovrarappresentati fra chi si riorienta dopo il primo e secondo anno presso la FP duale. Pare quindi che, oltre ad essere la categoria con le maggiori difficoltà d'inserimento, sono anche quelli che si riorientano maggiormente, probabilmente in seguito a una prima scelta compiuta più per carenza di alternative a livello di apprendistato che per reale motivazione.

Riguardo alle variabili che influiscono sulla linearità dei percorsi, nel medio superiore è stato possibile mettere in evidenza come le ragazze, i giovani di nazionalità svizzera e di livello socioeconomico elevato al liceo e medio alla SCC, così come i giovani che hanno seguito il corso attitudinale in tedesco e hanno ottenuto un voto buono o molto buono in italiano e in matematica al termine della quarta media, sono quelli che hanno maggiori probabilità di portare a termine la loro formazione senza bocciature o interruzioni. Nel caso specifico del liceo le variabili con il maggiore valore predittivo sono il livello socioeconomico e il voto ottenuto in matematica. Sembra quindi che lo statuto socioeconomico basso continui a essere un fattore di rischio anche in questo settore. Inoltre, la rilevanza accordata alla matematica sembra influire in misura considerevole sui percorsi dei giovani.

I risultati appena esposti ci portano a porci due domande. La prima si fonda sull'associazione tra risultati scolastici insufficienti (che si riflettono principalmente nei voti ottenuti nelle materie e nell'iscrizione ai corsi attitudinali o base, sulle quali si fondano i requisiti di accesso alle SMS e ad alcune scuole della FP a tempo pieno, ma anche alcuni dei curricula offerti nella FP duale) e alcuni fattori che potremmo definire "di rischio": il genere maschile, la nazionalità straniera e l'appartenenza allo statuto socioeconomico medio-basso. Ci si chiede se sia possibile fare qualcosa in più, o di diverso, per alcuni giovani che rientrano in queste categorie e che sin dall'inizio della scuola media presentano segni di svantaggio. È infatti palese come queste difficoltà influiscano anche al momento di affrontare la transizione verso una prima formazione e, allorché questa riesca, nel prosieguo del secondario II. Questo svantaggio presente alla scuola media, rischia di diventare difficilmente reversibile data la presenza nel nostro sistema scolastico di differenziazioni strutturali (i livelli attitudinali e di base in matematica e tedesco) che, con la media delle no-

te, condizionano l'accesso alle formazioni post obbligatorie. Resta da vedere l'impatto delle riforme della "Scuola che verrà", che prevede tra l'altro il superamento della differenziazione per livelli e una maggiore personalizzazione dei curricula, sui destini educativi e sociali individuali.

La seconda domanda nasce dall'osservazione del gran numero di riorientamenti che avvengono anche nel secondario II, soprattutto dopo il primo e il secondo anno di formazione e che le nostre analisi hanno sottostimato dal momento in cui non si sono soffermate sui riorientamenti interni (ad esempio, scioglimento di tirocinio) alle due grandi filiere della FP (la FP a tempo pieno e la FP duale). Ci si chiede se non ci sia il modo di far giungere i giovani più preparati al momento della transizione I e della scelta della formazione post obbligatoria al fine di limitarne i successivi riorientamenti. Recentemente, alla scuola media, ha preso avvio un progetto di educazione alle scelte, che sarà presto oggetto di una prima valutazione, e che si prefigge appunto di insegnare ai giovani ad affrontare le scelte (in generale) in modo adeguato. Questo è sicuramente un primo passo per migliorare l'approccio alla scelta della formazione e della professione desiderate e quindi alla transizione I.

Con riferimento al secondo grande obiettivo di questo studio, è stata condotta un'indagine approfondita che ha permesso di inventariare e mappare una trentina di iniziative, ripartite fra scuola dell'obbligo e post-obbligo, a sostegno della transizione I.

Per quel che concerne l'analisi dei reticoli sociali (SNA), emerge che laddove vi sono relazioni indispensabili per l'efficacia di alcune misure, soprattutto quelle che sono consecutive nella presa a carico dei giovani (UOSP-PTO-SEMO, ad esempio), la rete è ben sviluppata nel senso che la densità delle relazioni fa presupporre che ci sia un buon livello di integrazione. Emerge inoltre la centralità nel reticolo del responsabile del PTO/PTI. Ciò non stupisce visto il crescente numero di giovani in uscita dalla scuola media e presi a carico dal PTO.

Alcuni responsabili delle misure quando intervistati hanno sottolineato la necessità che si creino programmi per i giovani a cavallo tra disoccupazione e assistenza, questo per evitare che queste persone cadano nella precarietà; altri si sono espressi a favore della creazione di una formazione ad hoc per i ragazzi cognitivamente più deboli, che non hanno diritto all'Al ma che, a causa delle loro difficoltà, non riescono a trovare un posto di apprendistato o una formazione. Alcuni hanno palesato il bisogno di un maggior numero di strutture che offrano ai giovani in difficoltà un accompagnamento sul medio-lungo termine e hanno posto enfasi sul fatto che questo genere di sostegno dovrebbe essere attivato più precocemente.

La SNA e gli elementi raccolti nel corso delle interviste ai responsabili delle misure ci portano a concludere che esiste una buona offerta di iniziative di supporto della transizione, ma che ci siano margini di miglioramento circa la collaborazione tra queste misure, e in particolare tra alcune di esse. Uno dei rischi derivanti da una scarsa integrazione è infatti il disorientamento degli utenti che possono talvolta non essere indirizzati verso i servizi competenti.

Le interviste hanno permesso di raccogliere delle informazioni non rilevabili con la sola analisi dei dati GAGI. Ad esempio, una parte dei responsabili concorda nel ritenere che una parte delle difficoltà dei giovani a inserirsi nel secondario II è dovuta alla congiuntura economica sfavorevole. Inoltre, qualcuno ritiene che la "cultura latina" che porta ancora i giovani (o le loro famiglie) a privilegiare gli studi medio-superiori, prelude in un numero non trascurabile di casi a bocciature e riorientamenti, oltre che ad una sottovalutazione della FP. Un altro elemento emerso è che la caratteristica collocazione (e quindi organizzazione) della FP, a cavallo fra formazione obbligatoria e mercato del lavoro, stia portando ad un inasprimento dei requisiti di accesso a questa formazione, sia di quelli formalmente dichiarati (requisiti di accesso alla FP a tempo pieno) sia di quelli latenti (formazione biennale più esigente rispetto alla formazione empirica; crescente concorrenza anche nell'accesso ai posti di apprendistato, ecc.). Infine, una parte delle difficoltà dei giovani è strettamente collegata alle famiglie che per diversi motivi non riescono a garantire ai figli quel sostegno strumentale ed emotivo di cui avrebbero bisogno in questo delicato momento di transizione.

Uno degli obiettivi di questo lavoro, cominciato nel 2012, era l'allestimento per tutta la sua durata di un tavolo di discussione e di collaborazione fra i principali settori scolastici coinvolti. Questo scambio ha fornito a nostro avviso input proficui per una comprensione del processo della transizione I a 360 gradi, ovvero che superasse le visioni settoriali e consentisse di approfondire anche le relazioni intercorrenti tra una tipologia di formazione e l'altra.

5 Prospettive future

Snodo si conclude con questa pubblicazione, ma l'analisi delle transizioni scolastiche continua. Dall'autunno del 2015 partiranno infatti due nuovi progetti che possiamo considerare derivanti da questa ricerca:

il primo progetto è volto a proseguire il monitoraggio della coorte di allievi iscritti in terza media nell'anno scolastico 2008/09 per ulteriori tre anni (cioè fino all'autunno 2017) al fine di avere un'idea sufficientemente precisa di quanti conseguono un titolo post-obbligatorio e dei tempi in cui ciò avviene. Parallelamente proseguirà anche il monitoraggio della coorte di allievi iscritti in terza media nell'anno scolastico 2011/12. In questa ricerca si cercherà di realizzare inoltre un monitoraggio più approfondito dei contratti di tirocinio.

Il secondo progetto si pone l'obiettivo di ricostruire e analizzare i percorsi di chi entra nel sistema dell'assistenza ancora in giovane età (prima dei 20-25 anni), cercando di mettere in evidenza quali fattori intra e interindividuali e quali eventi di vita, possono aver influito sui loro percorsi. Sarà svolta una differenziazione secondo il tipo di percorso. Ad esempio, per chi ha seguito, almeno in parte, una prima formazione, sarà interessante esaminare il vissuto relativo alle formazioni iniziate ed eventualmente concluse, capire in quale momento e perché è avvenuta l'interruzione e approfondire l'eventuale aiuto ricevuto da misure di sostegno quali CMFP, PTO, SEMO, ecc.

Riferimenti bibliografici

- Abburrà, L. (1997). Proseguire o smettere: da cosa dipendono le scelte scolastiche individuali negli anni Novanta. *Polis*, 1, 367-389.
- Allidi, O. (2011). *Fattori di rischio e fattori protettivi nello scioglimento del contratto di tirocinio*. Divisione della formazione professionale, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Repubblica e Cantone Ticino.
- Althusser, L. (1970). Ideologia e apparati ideologici di Stato. *Critica marxista*, 5, 23-45.
- Amos, J. (2007). Transitions école-emploi : apports de la recherche TREE. In M. Behrens (Ed.), *La transition de l'école a la vie active ou le constat d'une problématique majeure* (pp.43-53). Neuchâtel : Institut de recherche et de documentation pédagogique (IRDP).
- Barbagli, M. (1974). *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Barone, C. (2006). Cultural capital, ambition and the explanation of inequalities in learning outcomes: a comparative analysis. *Sociology*, 40, 1039-1058.
- Barone, C. (2007). Le motivazioni di studio nella scuola di massa: per amore, per forza o per interesse? In A. Cavalli, G. Argentin (a cura di), *Giovani a scuola* (pp. 45-67). Bologna: il Mulino.
- Barone, C. (2009): Scegliere le diseguaglianze? Decisioni scolastiche e disparità sociali nell'istruzione di massa. In G. Giovannetti (a cura di), *Scegliere la scuola superiore*. Milano: Franco Angeli.
- Behrens, M. (Eds.). (2007). *La transition de l'école à la vie active ou le constat d'une problématique majeure* (pp.101-109). Neuchâtel : Institut de recherche et de documentation pédagogique (IRDP).
- Benadusi, L., & Consoli, F. (2004). La scuola italiana alla prova dell'autonomia. In L. Benadusi, F. Consoli (a cura di), *La governance della scuola, istituzioni e soggetti alla prova dell'autonomia*. Bologna: il Mulino.
- Betz, N. E., & Luzzo, D. A. (1996). Career assessment and the career decision-making self-efficacy scale. *Journal of Career Assessment*, 4, 413-428.
- Blossfeld, H.-P., Klijzing, E., Mills, M., and Kurz, K. (2005). *Globalization, Uncertainty and Youth in Society*. London/New York: Routledge.
- Boldrini, E., & Bausch, L. (2009). Transizioni dopo la scuola dell'obbligo: le scelte dei giovani in Ticino. *Revue suisse des sciences de l'éducation*, 31(2), 287-316.
- Böni, E. (2003). Parcours discontinus et jeunes sans formation. In TREE (Eds.), *Parcours vers les formations postobligatoires: les deux premières années après l'école obligatoire. Résultats intermédiaires de l'étude longitudinale TREE* (pp. 81-100). Neuchâtel: Office fédéral de la statistique.
- Bottani, N. (1986). *La ricreazione è finita*. Bologna: Il Mulino.
- Boudon, R. (1973). *L'inegalité des chances*. Paris : Libraire Armand Colin.
- Bourdieu, P. (1979). *La Distinction*. Paris: Minuit.
- Bourdieu, P., & Passeron, J.C. (1964). *Les héritiers. Les étudiants et la culture*. Paris: Minuit.
- Bracci, A. (2012). *Progetto Midada: il valore sociale ed economico dell'inserimento*. Manno: SUPSI.
- Bratti, M. (2001). *Oltre la scuola dell'obbligo: un'analisi empirica della scelta di proseguire nell'istruzione post-obbligatoria in Italia*. *Moneta e Credito*, 54 (214), 175-203.
- Broucker, P., Gensbittel, M.H., & Mainguet, C. (2000). *Déterminants scolaires et analyse de la transition*. Discussion Paper, Service des études et de la statistique, N° 2004.
- Buletti, M.T. (2008). Il Ciclo di orientamento professionale (COP) delle scuole speciali cantonali. *Scuola ticinese*, 285.
- Cancelleria dello Stato. (2014). *Rendiconto del Consiglio di Stato 2013*. Bellinzona: DECS.
- Castelli, L., Cattaneo, A., & Ragazzi, S. (2015). *Tra incognite e opportunità. Studio sulla riuscita scolastica degli allievi di prima classe delle scuole medie superiori*. Locarno: Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi.

- Cattaneo, A., Berger, E., Casabianca, E., Crespi Branca, M., Galeandro, C., Guidotti, C., Marcionetti, J., Mariotta, M., Mulatero, F., Origoni, P., Tozzini Paglia, L., Dandrea, U., & Mossi, G. (2010). *Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema scolastico ticinese*. Locarno: CIRSE-DFA SUPSI.
- Cattaneo, A. (2014). *Indicatori del Sistema di gestione di qualità integrato della formazione professionale (documento interno)*. Breganzona: Divisione della formazione professionale.
- Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa [CSRE/SKBF]. (2010). *Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010*. Aarau: CSRE.
- Checchi, D. (2003), *The Italian educational system: family background and social stratification, ISAE Conference on Monitoring Italia*. Online: <http://checchi.economia.unimi.it/pdf/un15.pdf>
- Chiesi, A. M. (1999). *L'analisi dei reticoli*. Milano: Franco Angeli.
- Conseil National d'Évaluation du Système scolaire [CNESCO]. (2014). *Lutter contre les difficultés scolaires: le redoublement et ses alternatives? Conférence de consensus, synthèse*. Paris : CNESCO. Scaricabile da: http://www.cnesco.fr/wp-content/uploads/2014/10/Synth%C3%A8se_redoublement_Cnesco.pdf
- Collins, R., (1979). *The Credential Society: An Historical Sociology of Education and Stratification*. New York: Academic Press.
- Divisione della formazione professionale (DFP). (2013). *Rendiconto 2013*. Bellinzona: DECS.
- Donati, M. (1999), *Volevi veramente diventare quello che sei?* Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Donati, M., & Lafranchi, G.(2007) *Formazione sì. Lavoro anche? I percorsi formativi e professionali fra logiche di sistema e logiche individuali*. Bellinzona: Ufficio Studi e Ricerche.
- Département fédéral de l'économie, de la formation et de la recherche. (2014). *Le marché des places d'apprentissage*. Berne: DEFR. Disponibile in: <http://www.sbf.admin.ch/aktuell/medien/00483/00594/index.html?lang=fr&msg-id=55186>
- De Francesco, C., & Trivellato, P. (1978). *La laurea e il posto: istruzione superiore e mercato del lavoro in Italia e all'estero*. Bologna: il Mulino.
- Gambetta, D. (1987). *Were They Pushed or Did They Jump? Individual Decision Mechanisms in Education*. Cambridge: Cambridge University Press.
- García, M., & Merino, R. (2008). Transition de l'école au marché du travail : quelques réflexions sur une enquête auprès des jeunes catalans, 2002. In M. Behrens (Eds.). *La transition de l'école à la vie active ou le constat d'une problématique majeure*. Neuchâtel : Institut de recherche et de documentation pédagogique (IRDPA).
- Gati, I., Osipow, S. H., Krausz, M., & Saka, N. (2000). Validity of the Career Decision Making Difficulties Questionnaire: Counselee versus career counselors perceptions. *Journal of Vocational Behavior*, 56, 99-113.
- Geser, H. (2003). Beruf und Bildung diesseits und jenseits der Saane. *Panorama*, 3, 39-41.
- Ghisla, G., & Bonoli, L. (A cura di) (2009). *La formazione professionale: nuove sfide. Situazione nella Svizzera italiana e prospettive future*. Bellinzona: Casagrande.
- Giovannetti, G. (a cura di) (2009). *Scegliere la scuola superiore*. Milano: Franco Angeli.
- Gottfredson, L. S. (1981). Circumscription and compromise: A Developmental Theory of Occupational Aspirations. *Journal of Counseling Psychology Monograph*, 28, 6, 545-579.
- Keller A., Hupka-Brunner, S., & Meyer, T. (2010). *Post compulsory education pathways in Switzerland: the first seven years*. Results of the Swiss youth panel survey TREE, update 2010 . Online: http://tree.unibas.ch/index.php?eID=tx_nawsecured1&u=0&file=fileadmin/tree/redaktion/docs/Keller_Hupka_Meyer_2010_Results_Update_engl.pdf&t=1358943843&hash=f8ef2ddba6982dcb4e3494c528c0577d
- Marcionetti, J. (2015). Benessere, integrazione e civismo. In A. Cattaneo, L. Castelli, J. Marcionetti, C. Mari, S. Zampieri, & G. Zanolla (2015). *Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema scolastico ticinese* (pp. 159-201). Locarno: CIRSE-DFA SUPSI.

- Marcionetti, J., Calvo, S., & Donati, M. (2014a). *Sguardi sulle scelte e i percorsi degli allievi del Pretirocinio d'orientamento*. Locarno: CIRSE-DFA SUPSI.
- Marcionetti, J., Calvo, S., & Donati, M. (2014b). *Scenari e prospettive sul Pretirocinio di orientamento*. Locarno: CIRSE-DFA SUPSI.
- Mau, W. C. (1995). Decision-making style as a predictor of career decision-making status and treatment gains. *Journal of Career Assessment*, 3, 89-99.
- Meyer, T. (2003). Les solutions transitoires – un pis-aller? In : TREE (Eds.). *Parcours vers les formations postobligatoires. Les deux premières années après l'école obligatoire. Résultats intermédiaires de l'étude longitudinale TREE*. Neuchâtel: OFS.
- Moresi, G. (2000). *Il pretirocinio d'integrazione del Canton Ticino: un'esperienza costruttiva*. Giornata nazionale sul tema Promozione dell'integrazione. Disponibile in: <http://gianni-moresi.ch> [20 maggio 2014].
- Moscatti, R. (1983). *Università: fine o trasformazione di un mito?* Bologna: il Mulino.
- Mueller, B., & Wolter, S.C. (2011). *The consequences of being different: statistical discrimination and the school-to-work transition*. IZA DP No. 5474. Disponibile in: <http://ftp.iza.org/dp5474.pdf>
- NESSE. (2010). *Early School Leaving: Lessons from research for policy makers*. An independent expert report submitted to the EU Commission. Online: <http://www.spd.dcu.ie/site/edc/documents/nesse2010early-school-leaving-report.pdf>
- OFS. (2010). *Perspectives de la formation. Scénarios 2010-2019 pour le degré secondaire II*. Neuchâtel: Office fédéral de statistique. Disponibile in: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/15/22/publ.html?publicationID=4080> [22 novembre 2010].
- Organisation de coopération et de développement économique (OCDE). (1996). *Regard sur l'éducation. Analyse. Indicateurs sur les systèmes d'enseignement*. Paris: OCDE.
- Padiglia, S. (2005). *Les transitions dans les itinéraires de formation*. Texte de travail élaboré dans le cadre des études du « Forum Transition ». Neuchâtel : Institut de recherche et de documentation pédagogique (IRDP).
- Pagnossin, E., & Armi, F. (2011). Transition entre la formation et le monde du travail. État de la recherche en Suisse. *Papers: revista de sociologia*, 96(4), 1163-1179.
- Rastoldo, F. (2007). Transitions du secondaire I au secondaire II à Genève : entre logique institutionnelle et logiques d'acteurs. In M. Behrens (Eds.). *La transition de l'école à la vie active ou le constat d'une problématique majeure* (pp. 55-62). Neuchâtel : Institut de recherche et de documentation pédagogique (IRDP).
- Rojewski, J. W. (1994). Career indecision types for rural adolescents from disadvantaged and nondisadvantaged backgrounds. *Journal of Counseling Psychology*, 41(3), 356-363.
- Rotter, J. B. (1954). *Social learning and clinical psychology*. New York: Prentice-Hall.
- Santos, P. J. (2001). Predictors of generalized indecision among Portuguese secondary school students. *Journal of Career Assessment*, 9, 381-396.
- Saunders, D. E., Peterson, G. W., Sampson, J. P. Jr., & Reardon, R. C. (2000). Relation of depression and dysfunctional career thinking to career indecision. *Journal of Vocational Behavior*, 56, 288-298.
- Schizzerotto, A. (1997). Perché in Italia ci sono pochi diplomati e pochi laureati? Vincoli strutturali e decisioni razionali degli attori come cause della contenuta espansione della scolarità superiore. *Polis*, 3, 345-366.
- Schizzerotto, A. (a cura di) (2002). *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*. Bologna: il Mulino.
- Sen, A. (2000). *La ricchezza della ragione. Denaro, valori, identità*. Bologna: il Mulino.
- Strupler, M., & Wolter, S.C. (2012). *Die duale Lehre: eine Erfolgsgeschichte – auch für die Betriebe*. Glarus/Chur: Rüeegger.

- Turner, V.W. (1967). *The Forest of Symbols: Aspects of Ndembu Ritual*. Ithaca, N.Y.: Cornell University Press.
- Turner, V.W. (1969). *The Ritual Process: Structure and Anti-Structure*. Chicago: Aldine Pub.
- Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT, 2 luglio 2012), *Valutazione del progetto Networker e dell'attività della segreteria della Fondazione Speranza*. Berna: Confederazione Svizzera.
- Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico. (2013). *Statistica degli allievi inizio anno 2012/13*. Bellinzona: DECS.
- Van Gennep, A. (1981). *I riti di passaggio*. Torino: Bollati Boringhieri. (Ed. orig. Parigi 1909).
- Vondracek, F. W., Schulenberg, J. E., Skorikov, B., Gillespie, L. K., & Wahlheim, C. (1995). The relationship of identity status to career indecision during adolescence. *Journal of Adolescence*, 18, 17-29.
- Zanolla, G. (2015). Percorsi scolastici e titoli di studio. In A. Cattaneo, L. Castelli, J. Marcionetti, C. Mari, S. Zampieri, & G. Zanolla. *Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema scolastico ticinese* (pp. 61-124). Locarno: CIRSE-DFA SUPSI.
- Zimet, G. D., Dahlem, N. W., Zimet, S. G., & Farley, G. K. (1988). The Multidimensional Scale of Perceived Social Support. *Journal of Personality Assessment*, 52(1), 30-41.

Legenda Allegato 1

Nell'Allegato 1 sono riportati i requisiti di accesso alle scuole professionali dal 1989 al 2012.

Le aggiunte sono evidenziate in **rosso** mentre gli stralci sono evidenziati in **rosso barrate**.

Allegato 1

	1989	1990	1991 (idem 1992)	1993	1994
Tirocinio professionale in azienda	proscioglimento dall'obbligo scolastico	15 anni e proscioglimento obbligo scolastico	15 anni e proscioglimento obbligo scolastico	15 anni e proscioglimento obbligo scolastico	15 anni e proscioglimento obbligo scolastico
Scuola Arti e Mestieri Bellinzona	15 anni, attitudini fisiche, precedenza a coloro che hanno ottenuto la promozione da una scuola dell'obbligo (altrimenti esame di ammissione). 40 posti se numero iscritti supera il numero dei posti, esame di ammissione in aritmetica, geometria, italiano e prove attitudinali per tutti.	15 anni, attitudini fisiche, precedenza a coloro che hanno ottenuto la promozione da una scuola dell'obbligo (altrimenti esame di ammissione). 40 posti se numero iscritti supera il numero dei posti, esame di ammissione in aritmetica, geometria, italiano e prove attitudinali per tutti.	15 anni, attitudini fisiche, precedenza a coloro che hanno ottenuto la promozione da una scuola dell'obbligo (altrimenti esame di ammissione). 40 posti se numero iscritti supera il numero dei posti, esame di ammissione in aritmetica, geometria, italiano e prove attitudinali per tutti.	15 anni, attitudini fisiche, precedenza a coloro che "soddisfano le condizioni di ammissione senza esame alle SMS" (altrimenti esame di ammissione). 40 posti se numero iscritti supera il numero dei posti, esame di ammissione in aritmetica, geometria, italiano francese o tedesco e prove attitudinali per tutti.	15 anni, attitudini fisiche, precedenza a coloro che "soddisfano le condizioni di ammissione senza esame alle SMS" (altrimenti esame di ammissione). 40 posti se numero iscritti supera il numero dei posti, esame di ammissione in aritmetica, geometria, italiano francese o tedesco e prove attitudinali per tutti.
Scuola Arti e Mestieri Trevano					
Scuola per elettronici audio e video, Trevano	15 anni, esame di ammissione (24 posti)	15 anni, esame di ammissione (24 posti)	15 anni, esame di ammissione (24 posti)	15 anni, esame di ammissione (32 posti)	15 anni, esame di ammissione (32 posti)
Scuola di abbigliamento della città di Lugano	licenza di scuola media	licenza di scuola media	licenza di scuola media		
Scuola Cantonale d'arti e mestieri sezione sartoria (SAMV), Viganello				licenza di scuola media	licenza di scuola media
Scuola Cantonale d'arti e mestieri sezione sartoria, Biasca					
CSIA, Lugano	corso base (2 semestri). 15 anni e esame di ammissione (48 posti), corsi professionali: promozione dal corso base e idoneità valutata dai docenti	corso base (2 semestri). 15 anni e esame di ammissione (36/39 posti), corsi professionali: promozione dal corso base e idoneità valutata dai docenti	corso base (2 semestri). 15 anni e esame di ammissione (36/39 posti), corsi professionali: promozione dal corso base e idoneità valutata dai docenti	corso base (2 semestri). 15 anni e esame di ammissione (36/39 posti), corsi professionali: promozione dal corso base e idoneità valutata dai docenti	corso base (2 semestri). 15 anni e esame di ammissione (36/39 posti), corsi professionali: promozione dal corso base e idoneità valutata dai docenti
Scuola media di commercio, Chiasso	Senza esame: licenziati SM con 3 corsi livello 1 (o 2 livelli 1 e 1 livello 2, ma promossi in mate, ita, fra, ted), ripetenti scuola media di commercio ripetenti. Chi non adempie questi requisiti sottoposto a prove scritte.	Senza esame: licenziati SM con 3 corsi livello 1 (o 2 livelli 1 e 1 livello 2, ma promossi in mate, ita, fra, ted), ripetenti scuola media di commercio ripetenti. Chi non adempie questi requisiti sottoposto a prove scritte e colloquio.	Senza esame: licenziati SM con 3 corsi livello 1 (o 2 livelli 1 e 1 livello 2, ma promossi in mate, ita, fra, ted), ripetenti scuola media di commercio ripetenti. Chi non adempie questi requisiti sottoposto a prove scritte e colloquio.	Senza esame: licenziati SM con 3 corsi livello 1 (o 2 livelli 1 e 1 livello 2, ma promossi in mate, ita, fra, ted), ripetenti scuola media di commercio ripetenti. Chi non adempie questi requisiti sottoposto a prove scritte e colloquio.	Senza esame: licenziati SM con 3 corsi livello 1 (o 2 livelli 1 e 1 livello 2, ma promossi in mate, ita, fra, ted), ripetenti scuola media di commercio ripetenti. Chi non adempie questi requisiti sottoposto a prove scritte e orali
Scuola media di commercio, Lugano (+ Scuola Media di Commercio, Locarno dal 1995 e Scuola Sportivi élite dal 2001)	Licenziati dalla SM con 3 corsi livello 1 (oppure con 1 corso livello 2 con sufficienza, oppure 2 corsi livello 2 con nota media almeno 4,5), ripetenti scuola media di commercio riconosciuta, promossi scuola propedeutica al primo anno.	Licenziati dalla SM con 3 corsi livello 1 (oppure con 1 corso livello 2 con sufficienza, oppure 2 corsi livello 2 con nota media almeno 4,5), ripetenti scuola media di commercio riconosciuta, promossi scuola propedeutica al primo anno.	Licenziati dalla SM con 3 corsi livello 1 (oppure con 1 corso livello 2 con sufficienza, oppure 2 corsi livello 2 con nota media almeno 4,5), ripetenti scuola media di commercio riconosciuta, promossi scuola propedeutica al primo anno.	Licenziati dalla SM con 3 corsi livello 1 (oppure con 1 corso livello 2 con sufficienza, oppure 2 corsi livello 2 con nota media almeno 4,5), ripetenti scuola media di commercio riconosciuta, promossi scuola propedeutica al primo anno.	Licenziati dalla SM con 3 corsi livello 1 (oppure con 1 corso livello 2 con sufficienza, oppure 2 corsi livello 2 con nota media almeno 4,5), ripetenti scuola media di commercio riconosciuta, promossi scuola propedeutica al primo anno. Chi non adempie questi requisiti sottoposto a prove scritte e orali
Scuola Tecnica Superiore, Trevano	Ciclo propedeutico: licenza SM con menzione SMS, altri curricula scolastici di 9 anni con esami di ammissione. Ammissione primo corso: chi ha terminato il ciclo propedeutico altre ecc.	Ciclo propedeutico: licenza SM con menzione SMS, altri curricula scolastici di 9 anni con esami di ammissione. Ammissione primo corso: chi ha terminato il ciclo propedeutico altre ecc.	Ciclo propedeutico: licenza SM con menzione SMS, altri curricula scolastici di 9 anni con esami di ammissione. Ammissione primo corso: chi ha terminato il ciclo propedeutico altre ecc.	Ciclo propedeutico: licenza SM con menzione SMS, altri curricula scolastici di 9 anni con esami di ammissione. Ammissione primo corso: chi ha terminato il ciclo propedeutico altre ecc.	Ciclo propedeutico: licenza SM con menzione SMS, altri curricula scolastici di 9 anni con esami di ammissione. Ammissione primo corso: chi ha terminato il ciclo propedeutico altre ecc.
Scuola cantonale di amministrazione, Bellinzona	esame di ammissione per allievi con 15 anni compiuti e con licenza SM. Esame scritto in mate, ita, ted, fra, necessaria la media di almeno 4 e max 1 ins non inferiore al 3.	esame di ammissione per allievi con 15 anni compiuti e con licenza SM. Esame scritto in mate, ita, ted, fra, necessaria la media di almeno 4 e max 1 ins non inferiore al 3.	Senza esame di ammissione per allievi con licenza media, somma delle note in ita, fra, teode, mate almeno di 16 punti con 3 corsi 1, o almeno di 17,18, 19 punti con rispettivamente uno, due, tre corsi livello 2. Nelle 4 materie massimo una nota insufficiente non inferiore al 3. Esame di ammissione per allievi con 15 anni compiuti e con licenza SM. Esame scritto in mate, ita, ted, fra, necessaria la media di almeno 4 e max 1 ins non inferiore al 3.	Senza esame di ammissione per allievi con licenza media, somma delle note in ita, fra, teode, mate almeno di 16 punti con 3 corsi 1, o almeno di 17,18, 19 punti con rispettivamente uno, due, tre corsi livello 2. Nelle 4 materie massimo una nota insufficiente non inferiore al 3. Esame di ammissione per allievi con 15 anni compiuti e con licenza SM. Esame scritto in mate, ita, ted, fra, necessaria la media di almeno 4 e max 1 ins non inferiore al 3.	Senza esame di ammissione per allievi con licenza media, somma delle note in ita, fra, teode, mate almeno di 16 punti con 3 corsi 1, o almeno di 17,18, 19 punti con rispettivamente uno, due, tre corsi livello 2. Nelle 4 materie massimo una nota insufficiente non inferiore al 3. Esame di ammissione per allievi con 15 anni compiuti e con licenza SM. Esame scritto in mate, ita, ted, fra, necessaria la media di almeno 4 e max 1 ins non inferiore al 3.
Scuola propedeutica per le professioni sanitarie e sociali	Promozione della IV media (livelli 1 o 2)	Promozione della IV media (livelli 1 o 2)	Promozione della IV media (livelli 1 o 2)	Promozione della IV media (livelli 1 o 2)	Licenza SM con somma delle note in ita, mate, fra, teode e scienze almeno 20 punti con 3 corsi livello 1, almeno 20,5 punti con un corso livello 2, 21 punti con due corsi livello 2 e 21,5 punti con tre corsi livello 2. Massimo una nota insufficiente non inferiore al 3 nelle 5 materie suddette. Se requisiti non adempiti possibilità di esame di ammissione

	2003 (idem 2004)	2005	2006 (idem 2007 e 2008)	2009	2011 (idem 2012)
Tirocinio professionale in azienda	15 anni e contratto di tirocinio con una ditta	15 anni e contratto di tirocinio con una ditta	15 anni e contratto di tirocinio con una ditta	15 anni e contratto di tirocinio con una ditta	15 anni e contratto di tirocinio con una ditta
Scuola Arti e Mestieri Bellinzona	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS - media 4.2 nelle materie obbligatorie con 3 corsi A, - media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Gli altri sottoposti a un esame. Se il numero degli iscritti supera il numero di posti disponibili, esame di graduatoria in ita, mate, tede e prove attitudinali per tutti.	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS - media 4.2 nelle materie obbligatorie con 3 corsi A, - media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Se ulteriori posti disponibili possibilità di accesso con esame.	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS, -media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Se ulteriori posti disponibili possibilità di accesso con esame.	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS, -media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Se ulteriori posti disponibili possibilità di accesso con esame.	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS, -media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Se ulteriori posti disponibili possibilità di accesso con esame.
Scuola Arti e Mestieri Trevano	Licenza SM e esame di ammissione per tutti in quanto il numero di candidati di regola supera il numero dei posti disponibili.	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS - media 4.2 nelle materie obbligatorie con 3 corsi A, - media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Colloquio di ammissione per tutti i candidati. Se ulteriori posti disponibili possibilità di accesso con esame.	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS, -media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Esame attitudinale. Se ulteriori posti disponibili possibilità di accesso con esame.	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS, -media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Esame attitudinale. Se ulteriori posti disponibili possibilità di accesso con esame.	Fino a esaurimento dei posti disponibili (60) sono ammessi candidati secondo la seguente graduatoria: - con diritto d'iscrizione alle SMS, -media 4.3 con 2 corsi A, - media 4.4 con un corso A, - media del 4.5 senza corsi attitudinali. Esame attitudinale. Se ulteriori posti disponibili possibilità di accesso con esame.
Scuola per elettronici audio e video, Trevano					
Scuola di abbigliamento della città di Lugano					
Scuola Cantonale d'arti e mestieri sezione sartoria (SAMM), Viganello	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria. Per accedere al nuovo curriculum di con maturità professionale artistica (1 giorno	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria. Per accedere al nuovo curriculum di con maturità professionale artistica (1 giorno
Scuola Cantonale d'arti e mestieri sezione sartoria, Biasca	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria. Per accedere al nuovo curriculum di con maturità professionale artistica (1 giorno	Licenza scuola media in via subordinata proscioglimento obbligo scolastico. Se il numero dei candidati iscritti supera quello dei posti a disposizione tutti devono sottostare a un esame di ammissione con graduatoria. Per accedere al nuovo curriculum di con maturità professionale artistica (1 giorno
CSIA, Lugano	Anno unitario : licenza SM, ca 100 ammissioni, se numero superiore graduatoria in base ad una prova tecnico-creativa. Curricoli professionali: licenza scuola media. Curricoli professionali con Maturità: Licenza SM con diritto di iscrizione presso una SMS oppure media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, 4.2 con 3 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Liceo artistico : Licenza SM con diritto accesso alle SMS (max 24 posti) o esame di ammissione	Anno unitario : licenza SM, ca 100 ammissioni, se numero superiore graduatoria in base ad una prova tecnico-creativa. Curricoli AFC licenza scuola media. Curricoli professionali con Maturità: Licenza SM con diritto di iscrizione presso una SMS oppure media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, 4.2 con 3 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Liceo artistico : Licenza SM con diritto accesso alle SMS (max 24 posti) o esame di ammissione	Anno unitario : licenza SM, ca 100 ammissioni, se numero superiore graduatoria in base ad una prova tecnico-creativa. Curricoli AFC licenza scuola media. Curricoli professionali con Maturità: Licenza SM con diritto di iscrizione presso una SMS oppure media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Liceo artistico : Licenza SM con diritto accesso alle SMS (max 24 posti) o esame di ammissione	Anno unitario - licenza SM, ca 100 ammissioni, se numero superiore graduatoria in base ad una prova tecnico-creativa. Curricoli AFC licenza scuola media. Curricoli professionali con Maturità: Licenza SM con diritto di iscrizione presso una SMS oppure media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, 4.2 con 3 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Liceo artistico : Licenza SM con diritto accesso alle SMS (max 24 posti) o esame di ammissione Posti limitati, ammissione secondo la graduatoria stabilita dapprima in base all'esame tecnico-artistico, poi in base alla media delle note della licenza di scuola media. Requisiti per curricula professionali con Maturità: Licenza SM con diritto di iscrizione presso una SMS oppure media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Liceo artistico : Licenza SM con diritto accesso alle SMS (max 24 posti) o esame di ammissione	Posti limitati, ammissione secondo la graduatoria stabilita dapprima in base all'esame tecnico-artistico, poi in base alla media delle note della licenza di scuola media. Requisiti per curricula professionali con Maturità: Licenza SM con diritto di iscrizione presso una SMS oppure media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Liceo artistico : Licenza SM con diritto accesso alle SMS (max 24 posti) o esame di ammissione
Scuola media di commercio, Chiasso	Serza esame: licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, 4.2 con 3 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione	Serza esame: licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, 4.2 con 3 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione	Serza esame: licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione	Per il percorso AFC: licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.30 con 1 corso A, 4.10 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Per percorso con MPC: media necessaria nelle materie obbligatorie: 4.80 senza corsi A, 4.60 con 1 corso A, 4.40 con 2 corsi A. Non sono	Per il percorso AFC: licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.30 con 1 corso A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Per percorso con MPC: media necessaria nelle materie obbligatorie: 4.80 senza corsi A, 4.60 con 1 corso A, 4.40 con 2 corsi A. Non sono
Scuola media di commercio, Lugano († Scuola Media di Commercio, Locarno dal 1995 e Scuola Sportivi élite dal 2001)					
Scuola Tecnica Superiore, Trevano					
Scuola cantonale di amministrazione, Bellinzona					
Scuola propedeutica per le professioni sanitarie e sociali	Denominata Scuola Specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSPSS) Licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, 4.2 con 3 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Se il numero degli iscritti supera quello dei posti disponibili, la graduatoria viene stilata sulla base dei risultati della licenza della scuola media.	Licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, 4.2 con 3 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Se il numero degli iscritti supera quello dei posti disponibili, la graduatoria viene stilata sulla base dei risultati della licenza della scuola media.	Licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Se il numero degli iscritti supera quello dei posti disponibili, la graduatoria viene stilata sulla base dei risultati della licenza della scuola media.	Licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Se il numero degli iscritti supera quello dei posti disponibili, la graduatoria viene stilata sulla base dei risultati della licenza della scuola media.	Anche per scuola medico-tecnica Locarno. Licenza SM con media delle note nelle materie obbligatorie di almeno: - 4.5 senza corsi A, 4.4 con 1 corso A, 4.3 con 2 corsi A, massimo 1 ins non inferiore al 3. Possibilità di esame di ammissione. Se il numero degli iscritti supera quello dei posti disponibili, la graduatoria viene stilata sulla base dei risultati della licenza della scuola media.

Allegato 2

Percorsi dei 3023 giovani iscritti in terza media nel 2008/09 (1a coorte) fino all'anno scolastico 2014/15

Anno scolastico 2008/09	Anno scolastico 2009/10				Totale
	terza SM	IV SM	FP duale	Usciti da GAGI	
	39	2944	3	37	3023

Anno scolasti- co 2009/10	Anno scolastico 2010/11							Totale
	IV SM	I liceo	I SCC	FP duale	FP tempo pieno	PTO	Usciti da GAGI	
terza SM	36	0	0	2	0	0	1	39
IV SM	98	832	252	784	539	145	294	2944
FP duale	0	0	0	2	0	0	1	3
Usciti GAGI	1	0	0	5	0	1	30	37
Totale	135	832	252	793	539	146	326	3023

Anno scolasti- co 2010/11	Anno scolastico 2011/12							Totale
	I liceo	II liceo	I SCC	II SCC	FP duale	FP tempo pieno	Usciti da GAGI	
IV SM	8	0	9	0	46	34	38	135
I liceo	146	590	24	8	12	25	27	832
I SCC	0	0	55	182	6	7	2	252
FP duale	0	0	3	0	727	15	48	793
FP t. pieno	5	1	4	0	58	444	27	539
PTO	0	0	0	0	88	7	51	146
Usciti GAGI	6	0	4	0	66	21	229	326
Totale	165	591	99	190	1003	553	422	3023

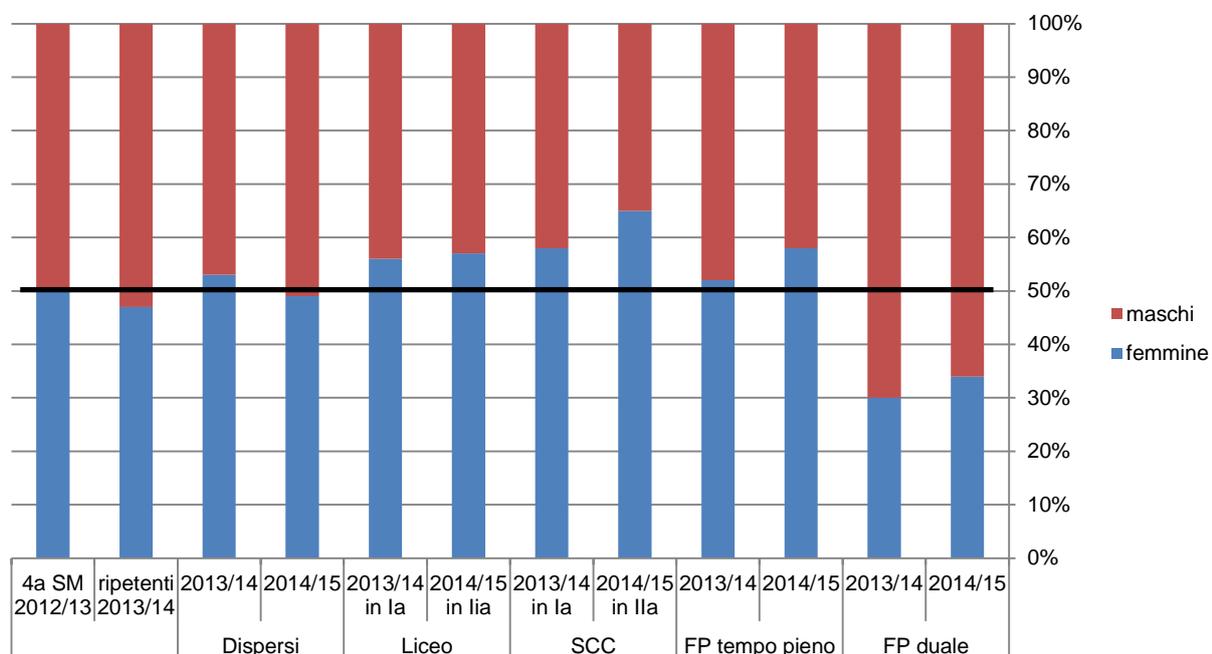
Anno sco- lastico 2011/12	Anno scolastico 2012/13										Totale
	I liceo	II liceo	terza liceo	I SCC	II SCC	terza SCC	FP duale	FP t. pieno	CFP	Usciti da GAGI	
I liceo	9	113	0	7	1	0	5	16	0	14	165
II liceo	0	53	528	0	3	0	1	1	0	5	591
I SCC	0	0	0	8	56	0	18	15	0	2	99
II SCC	0	0	0	0	19	158	7	1	0	5	190
FP duale	1	0	0	0	0	0	911	12	13	66	1003
FP t. pieno	1	0	0	0	1	0	25	501	0	25	553
Usciti GAGI	2	3	0	0	0	0	84	16	0	317	422
Totale	13	169	528	15	80	158	1051	562	13	434	3023

Anno scolastico 2012/13	Anno scolastico 2013/14														Totale
	I liceo	II liceo	terza liceo	IV liceo	I SCC	II SCC	terza SCC	IV SCC	FP duale	FP t. pieno	Att.tirocinio pratico	CFP	AFC	Usciti GAGI	
I liceo	0	7	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	5	13
II liceo	0	13	131	0	1	1	0	0	7	8	0	0	0	8	169
terza liceo	0	0	18	507	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	528
I SCC	0	0	0	0	0	12	0	0	1	1	0	0	0	1	15
II SCC	0	0	0	0	0	9	64	0	4	3	0	0	0	0	80
terza SCC	0	0	0	0	0	0	6	152	0	0	0	0	0	0	158
FP duale	0	0	0	0	0	1	0	0	663	17	4	16	270	80	1051
FP t.pieno	1	0	0	0	0	0	0	0	63	396	0	0	51	51	562
CFP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	0	0	13
Usciti GAGI	0	0	0	0	0	0	1	3	78	7	0	1	2	342	434
Totale	1	20	149	507	1	23	71	155	817	433	4	30	323	489	3023

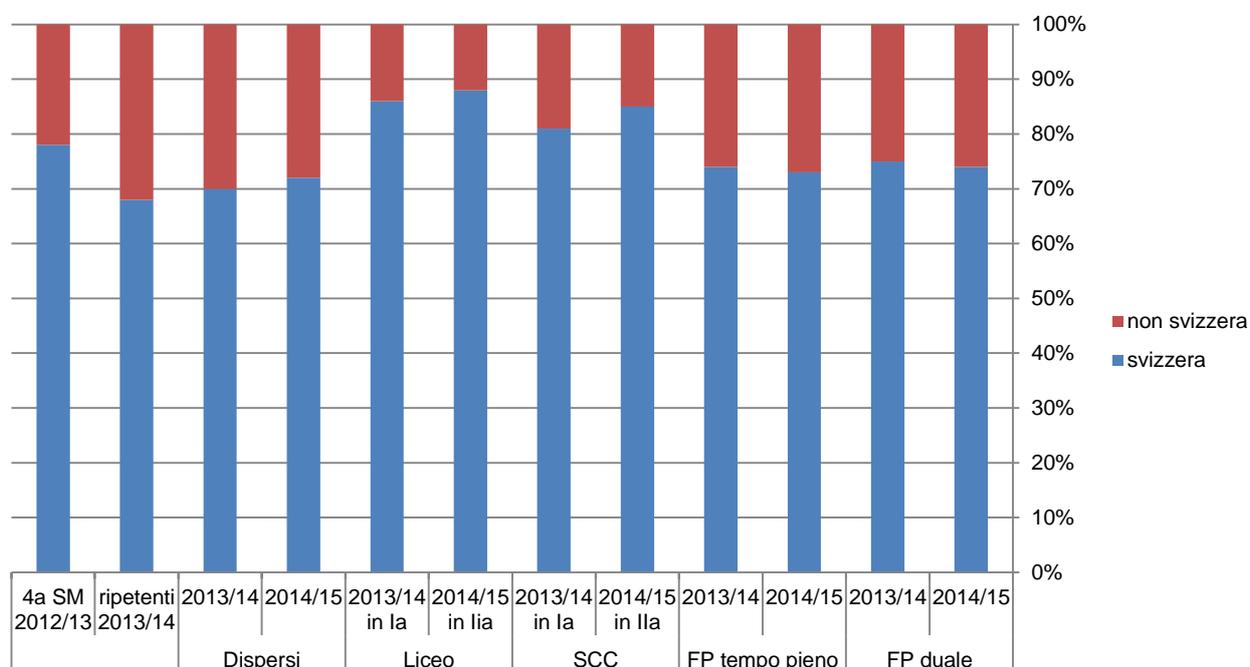
Anno scolastico 2013/14	Anno scolastico 2014/15														Totale	
	I liceo	terza liceo	IV liceo	Diplomati liceo	I SCC	II SCC	terza SCC	IV SCC	Diplomati SCC	FP duale	FP t. pieno	Att.tirocinio pratico	CFP	AFC		Usciti GAGI
I liceo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
II liceo	0	11	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	6	20
terza liceo	0	7	136	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	149
IV liceo	0	0	8	498	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	507
I SCC	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
II SCC	0	0	0	0	0	4	14	0	0	3	2	0	0	0	0	23
terza SCC	0	0	0	0	0	0	5	65	0	1	0	0	0	0	0	71
IV SCC	0	0	0	0	0	0	0	5	150	0	0	0	0	0	0	155
FP duale	0	0	0	0	1	0	0	0	0	368	4	0	16	361	67	817
FP t.pieno	1	0	0	0	0	0	0	0	0	45	158	0	0	210	19	433
Att.tirocinio pratico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	3	0	0	0	4
CFP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	26	0	0	30
AFC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	315	0	323
Usciti GAGI	0	0	1	0	0	0	0	0	0	69	8	0	0	20	391	489
Totale	1	18	145	498	1	5	19	70	150	499	175	3	42	907	490	3023

Allegato 3

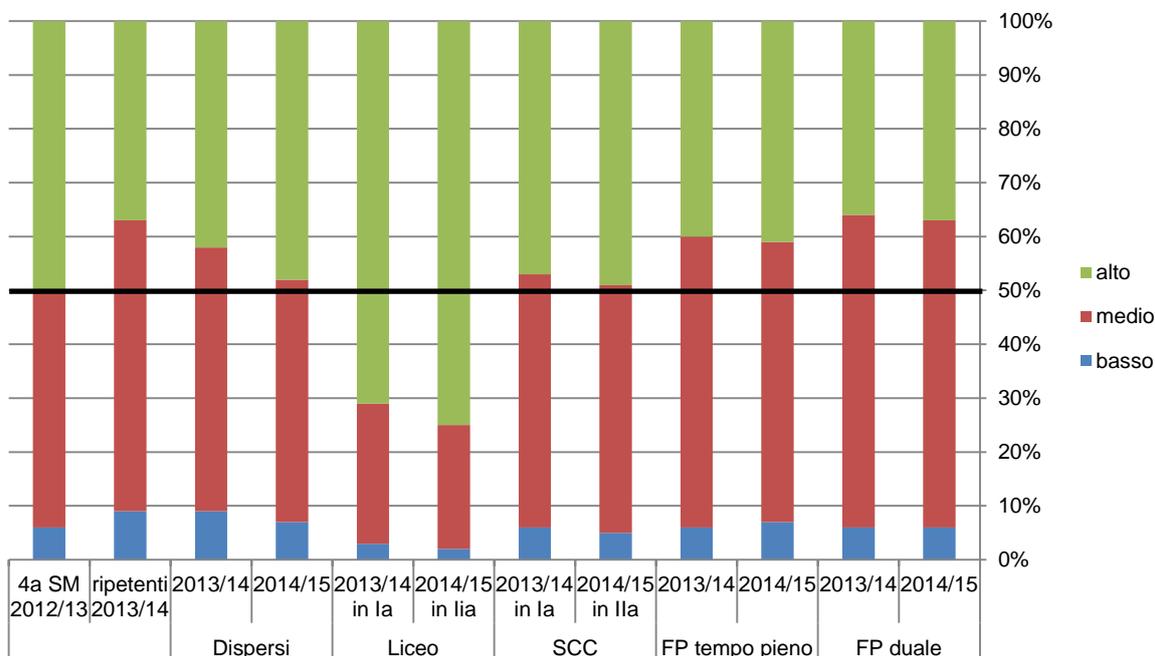
Ripartizione di maschi e femmine per situazione scolastica, dal 2012/13 al 2014/15 (n=2980)



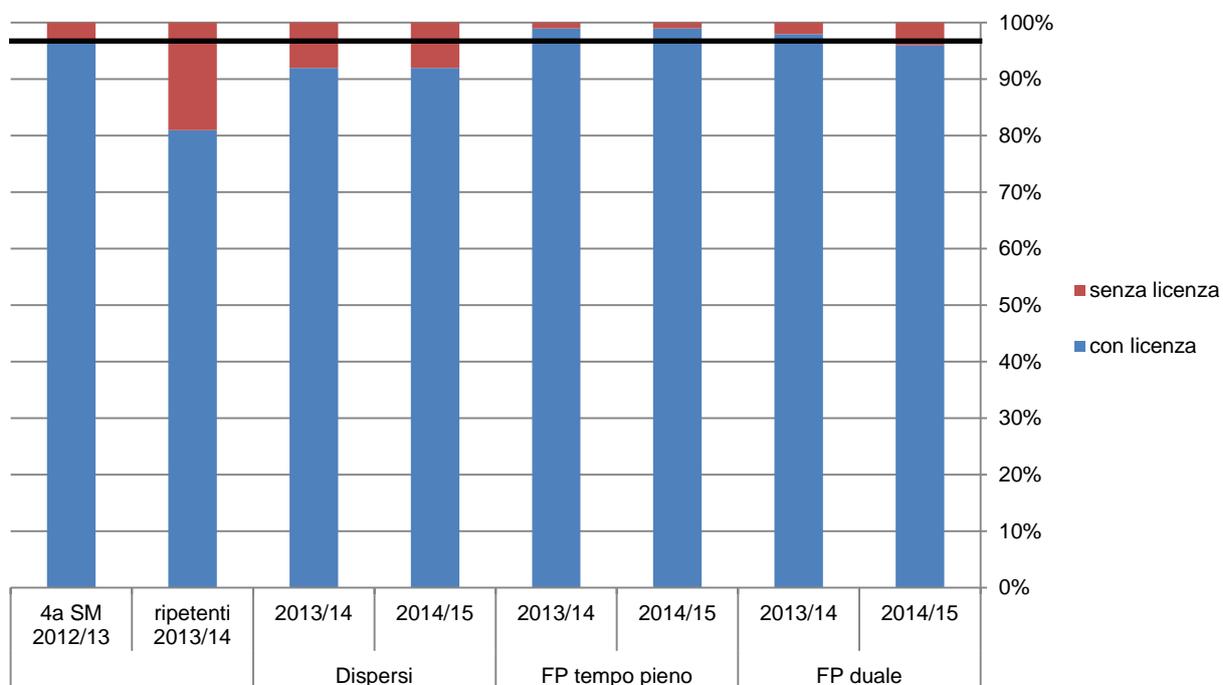
Ripartizione di svizzeri e non svizzeri per situazione scolastica, dal 2012/13 al 2014/15 (n=2980)



Ripartizione del livello socioeconomico per situazione scolastica, dal 2012/13 al 2014/15 (n=2894)



Ripartizione fra i giovani in possesso o meno della licenza di SM per situazione scolastica, dal 2012/13 al 2014/15 (n=2967)



Allegato 4

Bonacich power o beta centrality

	1 Power	2 Normaliz
Resp. PTO/PTI	1612.756	1.746
Resp. UOSP	1163.063	1.259
Resp. UIM	947.828	1.026
Resp. CASE MANAGEMENT	1028.414	1.113
Resp. PROMOTIR	1199.121	1.298
Resp. SEMO	1150.328	1.245
Resp. BILANCIO GIOVANI	475.236	0.514
Resp. UMA	1345.622	1.457
Resp. MENTORING	504.644	0.546
Resp. NETWORKER	227.201	0.246
Resp. UIMS	0.000	0.000
Resp. MIDADA MAC	964.907	1.045
Resp. COP	43.859	0.047
Resp. UFAM	0.000	0.000

Freeman betweenness centrality

	1 Betweenness	2 nBetweenness
Resp. PROMOTIR	26.283	16.848
Resp. PTO/PTI	22.350	14.327
Resp. SEMO	17.450	11.186
Resp. UOSP	15.600	10.000
Resp. CASE MANAGEMENT	12.933	8.291
Resp. NETWORKER	12.000	7.692
Resp. UMA	11.783	7.553
Resp. MENTORING	11.583	7.425
Resp. MIDADA MAC	7.150	4.583
Resp. BILANCIO GIOVANI	1.667	1.068
Resp. UIM	0.200	0.128
Resp. UIMS	0.000	0.000
Resp. COP	0.000	0.000
Resp. UFAM	0.000	0.000

Allegato 5

Inventario delle iniziative presenti nella transizione I
(situazione all'autunno 2014)

1. Soluzioni transitorie

PRETIROCINIO DI ORIENTAMENTO (PTO)

Promotori: DECS-DFP (art. 9 Lorform).

Persona/e di riferimento: S. Bello (G. Maddalena fino al 31.08.2014).

Destinatari: rivolto a giovani di almeno 15 anni, prosciolti dall'obbligo scolastico ma non collocabili presso un datore di lavoro in quanto non hanno ancora maturato una scelta professionale o non hanno trovato un posto di apprendistato.

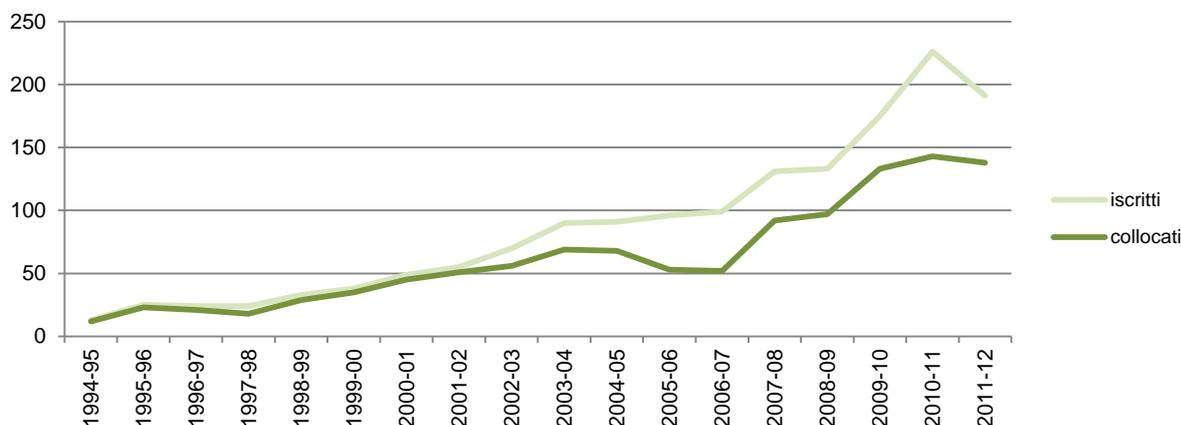
Obiettivi: un primo periodo prevalentemente scolastico (cultura generale, attività in laboratorio, approfondimento della scelta professionale) abbinato a stage in azienda con lo scopo di aiutare il giovane a individuare il settore professionale più adatto. Per alcuni allievi vi è la possibilità di seguire un percorso individualizzato, l'accompagnamento individuale, che prevede una presenza ridotta e la frequenza di corsi ad hoc.

Durata: un anno scolastico.

Ente finanziatore: DECS.

Cenni storici³⁵: il PTO è stato creato nel 1994 a Massagno e si componeva di una sezione di 12 allievi, un docente e un docente-orientatore. L'obiettivo del progetto era di dare un sostegno orientativo e scolastico a quei giovani che non avevano potuto trovare un posto di apprendistato o un inserimento formativo alla fine della scuola media. Sulla scorta degli ottimi risultati ottenuti il primo anno (11 su 12 collocati), si era poi deciso di rendere continua l'offerta di questo anno ponte. Gli effettivi degli iscritti al PTO sono andati crescendo in modo rapido, fino a raggiungere un picco di oltre 200 allievi iscritti nell'anno scolastico 2010/11 (226 i giovani passati al PTO nell'arco dell'anno). Di pari passo è pure aumentata l'offerta delle materie insegnate, così come gli operatori (docenti e orientatori) attivi nella scuola. Col passare degli anni sono nondimeno diminuiti percentualmente coloro che al termine dell'anno scolastico trovavano un collocamento (Figura 1).

Figura 1: numero di allievi iscritti e collocati, dall'anno scolastico 1994–95 al 2011–12



Fonte: Marcionetti, Donati & Calvo (2014a).

NB: Da rilevare che la struttura è "aperta", nel senso che l'allievo che, per vari motivi, scioglie il contratto di tirocinio, ha la possibilità di iscriversi al PTO e questo per evitare che, in così giovane età, il ragazzo si iscriva alla disoccupazione. Si segnala l'aumento di giovani con gravi segni di disagio sociale.

Tipologia di persone impiegate: docenti e orientatori

³⁵ Tratti da Marcionetti, Calvo, & Donati (2014a), pp.12-13.

Ricerche e articoli correlati:

Marcionetti, J., Calvo, C. & Donati, M. (2014a). *Sguardi sulle scelte e i percorsi degli allievi del Pretirocinio d'orientamento*. Locarno: Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi.

Marcionetti, J., Calvo, C. & Donati, M. (2014b). *Scenari e prospettive sul Pretirocinio di orientamento*. Locarno: Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi.

PRETIROCINIO DI INTEGRAZIONE (PTI)

Promotori: DECS-DFP.

Persona/e di riferimento: S. Bello.

Destinatari: rivolto a giovani tra i 15 anni e i 21 anni che risiedono in Svizzera da meno di due anni.

Obiettivi: lo scopo di questa misura è dotare i giovani stranieri arrivati da poco in Svizzera dei mezzi necessari per favorire l'inserimento nella nostra società (strumenti linguistici, culturali, territoriali, ecc.) e per poter iniziare un apprendistato federale (o eventualmente una formazione biennale). Oltre a corsi di cultura generale sono previste attività di laboratorio e stage in azienda e un lavoro di orientamento e collocamento che include colloqui individuali, la ricerca di posti di stage e un sostegno nella ricerca di un posto di apprendistato.

Durata: un anno scolastico.

Ente finanziatore: DECS.

Cenni storici³⁶: la DFP ha aperto nel 1992/93 una struttura di accoglienza con lo scopo di inserire giovani stranieri arrivati in Svizzera dopo la conclusione dell'obbligo scolastico. All'epoca, la DFP era già dotata di strutture d'integrazione e d'appoggio, quali un ben sviluppato settore della formazione empirica, un collaudato sistema di ispezione e di mediazione, e di tutta una serie di corsi di recupero per gli allievi più deboli, ma si rese conto della difficoltà d'inserimento e di successo riscontrati dai pochi giovani che intraprendevano una formazione professionale.

Dati recenti³⁷: nell'anno scolastico 2012/13 c'è stato un considerevole aumento di allievi che hanno frequentato il corso: si è passati dai 56 dell'anno scolastico 2011/12 agli 89 dell'anno scolastico 2012/13. Non vi sono ragioni particolari che spiegano questo incremento. L'aumento di allievi ha comportato la suddivisione in quattro classi a Lugano e tre classi a Gerra Piano. In seguito a ricongiungimenti familiari la maggior parte degli allievi è in possesso di un permesso di soggiorno B. Altri invece sono richiedenti d'asilo (permesso N) o rifugiati con statuto provvisorio (permesso F).

Non vi sono stati cambiamenti nell'offerta scolastica, come pure nella pianificazione didattico-pedagogica. Il PTI ha continuato ad offrire le specifiche attività scolastiche, teoriche e pratiche, che lo identificano come una scuola dedicata all'accoglienza e all'integrazione di giovani non italofoni. La possibilità di accumulare esperienze tramite lo svolgimento di stage in diverse professioni (o scuole), permette una scelta formativa consapevole e adeguata alle esigenze e agli interessi del giovane.

L'eterogeneità della casistica del PTI traspare anche dal fatto che, accanto a coloro che hanno intrapreso un tirocinio in azienda, diversi hanno scelto di continuare la formazione in scuole a tempo pieno (CSIA, SAMS, SPC, ICEC e liceo) o di sfruttare quest'anno ponte per il perfezionamento della lingua italiana, in funzione di un percorso per il riconoscimento di una formazione acquisita nel paese di origine.

Situazione alla fine dell'anno scolastico 2011/2012 per gli 89 allievi iscritti:

- 15 hanno continuato il PTI;
- 13 hanno iniziato un tirocinio triennale o quadriennale;
- 10 si sono iscritti al SEMO;
- 7 si sono iscritti ad una scuola a tempo pieno;
- 5 si sono iscritti ad una formazione biennale;

³⁶ Trattati da Moresi (2000).

³⁷ Trattati da Divisione della formazione professionale (2014), pp. 105-106.

- 4 si sono iscritti al PTO;
- 3 si sono iscritti al PTO per adulti;
- 3 iscritti al corso di italiano IN-LAV;
- 5 hanno trovato un lavoro senza aver conseguito una formazione;
- 18 non hanno trovato un collocamento per procedure d'asilo o di rimpatrio;
- 6 altre situazioni.

Alcuni giovani non hanno potuto essere collocati, in genere per motivi comportamentali e/o culturali o per scarsa motivazione, altri per problemi legati al permesso di soggiorno.

Pre-pretirocinio (15-20 anni)

Da segnalare il corso di alfabetizzazione di due mezze giornate settimanali destinato a giovani (15-20 anni) senza scolarizzazione o con una frequenza scolastica nel paese di origine molto scarsa. Obiettivo del corso è quello di fornire gli strumenti minimi per poter in seguito frequentare il pretirocinio a tempo pieno. A Lugano sono stati accolti in una classe, suddivisa in due gruppi, 11 giovani provenienti principalmente da paesi africani e del Medio Oriente.

Ricerche e articoli correlati:

Marcionetti, J. (2015). Benessere, integrazione e civismo. In A. Cattaneo, L. Castelli, J. Marcionetti, C. Mari, S. Zampieri, & G. Zanolla (2015). *Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema scolastico ticinese* (pp. 159-201). Locarno: CIRSE-DFA SUPSI.

DECIMO ANNO

Promotore: Scuole private (Istituto Elvetico a Lugano, Istituto Leonardo da Vinci a Paradiso, Istituto S. Anna a Lugano, Istituto S. Caterina a Locarno, Euroscuola a Lugano, La Commerciale a Bellinzona, Istituto Interlingue SA a Lugano).

Persona/e di riferimento: direttori delle rispettive scuole.

Destinatari: giovani prosciolti dagli obblighi scolastici che non hanno trovato un posto di tirocinio/di formazione o che sono indecisi sulle scelte formative future.

Obiettivi: periodo di completamento sia scolastico che personale di crescita e maturazione. Offre agli studenti l'opportunità di vagliare con attenzione i percorsi da intraprendere successivamente.

Durata: un anno scolastico.

Ente finanziatore: DECS e scuole private.

RIPETIZIONE 4a MEDIA

Promotore: DECS-DS.

Persona/e di riferimento: direttori scuole medie.

Destinatari: allievi che desiderano ripetere l'anno scolastico, in accordo con le famiglie e le direzioni scolastiche.

Obiettivi: migliorare il livello scolastico (note, livelli). Misura di tipo informale.

Durata: un anno scolastico.

Ente finanziatore: DECS-DS.

Cenni storici: v. regolamento della Scuola media.

Ricerche e articoli correlati: Analisi interne svolte dall'UIM, Ripetizioni della 4a media anno scolastico 2005-06.

CICLO DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE NELLE SCUOLE SPECIALI CANTONALI (COP)

Promotore: DECS-Ufficio della pedagogia speciale

Persona/e di riferimento: M. Scarpa (M. Broggi fino al 30.04.2014), M.T. Buletti.

Destinatari: giovani dai 16 anni che hanno frequentato le scuole speciali.

Obiettivi: il servizio ha tre obiettivi: far conoscere agli allievi il mondo del lavoro; orientare ogni allievo verso una scelta professionale adeguata e praticabile; costruire un progetto professionale personale con ogni allievo.

Durata: 1-2 anni.

Ente finanziatore: DECS.

Dati recenti: Il COP ha una classe unica nel Sottoceneri e una nel Sopraceneri, quest'ultima suddivisa in tre gruppi-classe. Secondo le statistiche degli allievi a inizio anno 2012/13, 67 allievi erano iscritti al COP (Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico, 2013).

Ricerche e articoli correlati:

Buletti, M.T. (2008). Il Ciclo di orientamento professionale (COP) delle scuole speciali cantonali. *Scuola ticinese*, 285, 24.

SOGGIORNI LINGUISTICI E STAGE ALL'ESTERO

Promotore: Servizio lingue e stages all'estero (LSE), Agenzie private.

Persona/e di riferimento: A. Togni e direttori agenzie private.

Destinatari: dai 13 anni (a dipendenza dall'agenzia).

Obiettivi: proposta di diversi programmi formativi e lavorativi all'estero con lo scopo di migliorare le proprie competenze linguistiche. Il LSE è attivo nella promozione della mobilità internazionale e del perfezionamento delle lingue straniere per giovani residenti in Ticino. Secondo l'art. 5 Lorform l'attività del servizio comprende:

- la promozione e organizzazione di soggiorni all'estero con programmi propri (attraverso una rete di organizzazioni partner all'estero);
- la partecipazione attiva a programmi di scambio internazionali (che permettano a giovani del Ticino di beneficiare di soggiorni all'estero e a giovani residenti nei paesi partner di beneficiare di un'esperienza simile in Ticino).

Durata: a dipendenza dall'esperienza scelta.

Ente finanziatore: DECS o agenzie private.

Dati recenti: rispetto al 2012, nel 2013 il numero globale di iscritti del servizio LSE è aumentato. Il totale degli iscritti "outgoing" (in uscita dal Ticino) è di 218. L'aumento delle iscrizioni in uscita dal Ticino è dovuto al maggior numero di borse di studio europee disponibili nel progetto Leonardo da Vinci LLP e Erasmus SSAT.

SOGGIORNI ALLA PARI

Promotore: Agenzie private.

Persona/e di riferimento: direttori agenzie private.

Destinatari: in Svizzera dai 15 ai 16 anni, all'estero dai 18 anni.

Obiettivi: possibilità di svolgere un soggiorno alla pari sia in Svizzera che all'estero.

Durata: da definire.

Ente finanziatore: privato.

2. Iniziative di accompagnamento e di sostegno alla transizione

CASE MANAGEMENT FORMAZIONE PROFESSIONALE (CMFP)

Promotore: DECS-DFP, UFFT (art. 5 Lorform).

Persona/e di riferimento: A. Delcò (responsabile), S. Bello (G. Maddalena fino al 31.08.2014).

Destinatari: giovani dalla 3°/4° media fino ai 18 anni.

Obiettivi: Il CMFP si configura come un approccio innovativo, che accompagna i giovani a rischio d'insuccesso scolastico e professionale dalla scuola dell'obbligo fino all'ottenimento di un diploma di secondario II. Questa misura rientra nelle iniziative destinate a facilitare la transizione dalla Scuola media al settore postobbligatorio professionale e, nel contempo, si prefigge di ridurre gli abbandoni e gli insuccessi durante il percorso formativo. Le diverse forme di sostegno mirano a portare dal 90% al 95%, entro il 2020, la percentuale di giovani che consegue un titolo di formazione postobbligatoria, riducendo in tal modo i rischi legati all'emarginazione e alla disoccupazione anche nell'età adulta. Concretamente un operatore specializzato supporta e appoggia il giovane nell'elaborazione di un progetto professionale, accompagnandolo lungo questo percorso.

Durata: fino alla conclusione di una prima formazione di base.

Ente finanziatore: DECS-DFP.

Cenni storici³⁸: progetto cantonale operativo da settembre 2008 (approvato dal Consiglio di Stato con risoluzione del 19 dicembre 2007) ed elaborato con il coinvolgimento dei servizi istituzionalmente dedicati alla presa a carico di giovani in difficoltà. Con l'approvazione di questo progetto è pure stata costituita, con risoluzione del 14 aprile 2008, la *Conferenza cantonale del Case management* e il relativo segretariato. Questo organismo è rappresentato da: DFP, Ufficio dell'insegnamento medio, Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, Servizio di sostegno pedagogico, Ufficio delle misure attive e Divisione dell'azione sociale e delle famiglie.

I compiti della Conferenza sono:

- garantire un impegno interdipartimentale e interistituzionale sul piano politico e operativo, coinvolgendo gli uffici che seguono i giovani tra i 13 e i 24 anni;
- attuare il CMFP sulla base del concetto elaborato dallo speciale gruppo di studio;
- definire le collaborazioni operative interistituzionali, i processi di coordinazione e di svolgimento;
- predisporre l'assistenza continua ai giovani e verificare il buon funzionamento del sistema;
- determinare lo strumento di individuazione del gruppo a rischio e definire i processi diagnostici.

Dati recenti³⁹: durante l'anno scolastico 2012/13 sono stati seguiti 134 giovani, con il coinvolgimento di nove operatori. A partire dal 1° settembre 2013 sono stati presi a carico altri 23 giovani.

Tipologia e numero di persone impiegate: 11 operatori a tempo parziale (5.95 unità lavorative), 30 dossier per operatore al 100%. Il profilo dell'operatore: formazione di base nel settore educativo-sociale-pedagogico, doti personali e una formazione ad hoc (CAS in Case Management in formazione professionale presso IUFFP Losanna e Lugano). Un coordinatore.

N.B.: Fino ad ora i giovani erano segnalati dalle scuole medie mentre dal 2014 altri enti potranno segnalare i giovani (SPAI, centri professionali, servizio di orientamento, SEMO, PTO, ecc.). Si prevede un potenziamento della percentuale degli operatori fino a fine 2015.

³⁸ Tratti da Divisione della formazione professionale (2014), pp. 110-11.

³⁹ Idem.

MISURA G

Promotori: DECS-DS.

Persona/e di riferimento: F. Vanetta.

Destinatari: allievi di scuola media in rottura scolastica.

Obiettivi: creazione di una rete di collaborazioni con istanze esterne, pubbliche e private disposte ad accogliere per un lasso di tempo gli allievi che si trovano in rottura scolastica. Un docente/operatore svolge la funzione di collegamento. L'obiettivo è di permettere all'allievo di vivere un'esperienza formativa positiva in un contesto diverso da quello scolastico.

Durata: a dipendenza della situazione.

Ente finanziatore: DECS-DS.

Cenni storici: misura nata agli inizi degli anni 2000 con l'aumento di casi di disadattamento e disagio sociale. Si tratta di una delle misure presentate dal gruppo di lavoro sui casi difficili.

Dati recenti: sono seguiti 10/15 allievi l'anno.

Tipologia e numero di persone impiegate: organizzazione all'interno di ogni istituto scolastico (educatore, docente, ecc.).

Ricerche e articoli correlati:

<http://www4.ti.ch/decs/ds/uim/cosa-facciamo/difficolta-di-apprendimento/casi-difficili/>

http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/CDC/SCUOLADECS/ssp/situazioni_problematiche/misure_maggio_07.pdf

PROGETTO LIFT

Promotori: DECS, DS (sperimentazione in 5 istituti scolastici: Morbio Inferiore, Balerna, Riva San Vitale, Gravesano e Viganello).

Persona/e di riferimento: F. Vanetta.

Destinatari: allievi di terza e IV media che potrebbero incontrare delle difficoltà di diverso ordine nell'inserimento professionale.

Obiettivi: l'obiettivo principale di questa iniziativa è di aiutare i giovani nell'esplorazione anticipata del mondo del lavoro, fornendo loro nel contempo gli strumenti e le competenze necessarie per inserirsi professionalmente.

Durata: moduli scolastici e 2 ore settimanali di attività lavorativa al di fuori dall'orario scolastico.

Ente finanziatore: DECS, DS.

Cenni storici: sperimentazione nata nel 2013/14.

Dati recenti: un'ottantina di allievi coinvolti.

Tipologia e numero di persone impiegate: gruppo di accompagnamento composto da rappresentanti della DS e della DFP, dell'orientamento e del mondo del lavoro + docenti con riconoscimento orario.

Ricerche e articoli correlati:

http://jugendprojekt-lift.ch/progetto-lift/download/downloads_i/documentazione/LIFT%20riassunto.pdf

SOSTEGNO INDIVIDUALE ALLA FORMAZIONE BIENNALE

Promotore: DFP (SPAI, SPC, SCMT, SCOS) (art.20 Lorform).

Persona/e di riferimento: S. Bello (G. Maddalena fino al 31.08.2014).

Destinatari: allievi con difficoltà di apprendimento e/o senza licenza SM.

Obiettivi: gli allievi confrontati con particolari difficoltà di apprendimento e che hanno limitate risorse per affrontare i piani di formazione pratica, hanno la possibilità di seguire un "percorso integrato" di formazione nel contesto della formazione biennale, ottenendo un Attestato individuale delle competenze. Vi è la possibilità di ottenere l'attestato CFP dopo un ulteriore periodo di tirocinio pratico (art. 21 Lorform).

Durata: se necessario per tutta la durata della formazione.

Ente finanziatore: DFP.

Cenni storici:

Dati recenti⁴⁰: circa il 25% degli apprendisti con contratto biennale usufrisce di questo servizio. Negli ultimi anni si è notato un aumento di richieste. Vi sono state alcune domande di intervento anche per giovani che seguono la formazione triennale, richieste che sono state accolte. I risultati di questo servizio sono da considerare molto buoni, in quanto buona parte delle difficoltà riscontrate di questi giovani sono state superate e questo ha permesso il proseguimento della formazione con risultati soddisfacenti.

PROGETTO MENTORING

Promotore: Pro Juventute Svizzera italiana.

Persona/e di riferimento: F. Vanossi (coordinatore cantonale del progetto). N. Hostenstein-Notari per la sede del Sopraceneri, L. Perletti per la sede del Mendrisiotto, G. Petruccelli per la sede di Paradiso.

Destinatari: giovani dai 15 ai 25 anni che si trovano in un momento di difficoltà e che non riescono ad individuare nella propria rete familiare dei sostegni adeguati.

Obiettivi: attraverso l'affiancamento di una persona adulta (o di un giovane che ha già terminato una formazione) che funge da mentore, i giovani vengono sostenuti e accompagnati nella realizzazione dei propri progetti personali, formativi e professionali dando molta importanza allo spazio di relazione e di progettazione.

Durata: 6 mesi (prolungabili fino a 12).

Ente finanziatore: Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DSS), Comuni coinvolti.

Cenni storici: nato nel 2008 su mandato del DSS e del Municipio di Locarno, che hanno incaricato la Pro Juventute Svizzera italiana di implementare un progetto preventivo per giovani con situazioni personali o familiari a rischio. Dopo i due primi anni di "progetto pilota" il Parlamento ticinese ha deciso di implementare il progetto Mentoring su tutto il territorio cantonale. Ad oggi esistono tre sedi e vi è il progetto di aprire una nuova sede per il bellinzonese.

Tipologia e numero di persone impiegate: Il coordinatore cantonale lavora al 75%. Ogni sede è coordinata da un operatore sociale con un impiego al 50%. In ogni sede sono attivi una decina di mentori che seguono una formazione di base e continua, delle regolari interviste di gruppo e dei colloqui individuali con il responsabile di sede.

Ricerche e articoli correlati:

www.projuventute-ti.ch/progetti

<http://www.comune-paradiso.ch/j/servizi-regionali/244-progetto-mentoring>

<http://www.tio.ch/News/381729/Progetto-Mentoring--investiamo-nel-presente-per-il-nostro-futuro-/>

⁴⁰ Idem.

<http://origin.swissinfo.ch/ita/una-voce-e-una-mano-amica-per-i-giovani-in-crisi/6485962>

Dati recenti: nel corso del 2013 sono stati 38 i giovani che hanno seguito il percorso di accompagnamento, 23 dei quali hanno iniziato/ripreso una formazione o trovato un lavoro durante o alla fine dell'accompagnamento.

PROGETTO NETWORKER

Promotori: Fondazione Speranza, DFP.

Persona/e di riferimento: M. Zerbola.

Destinatari: giovani che sono prosciolti dall'obbligo scolastico senza ottenere la licenza o che presentano difficoltà scolastiche e/o linguistiche e che faticano a inserirsi nel mondo del lavoro.

Obiettivi: il progetto mira, attraverso la figura del Networker, a favorire la creazione di posti di formazione professionale per i giovani, ad aiutarli a entrare in una giusta relazione con il mondo del lavoro e con la loro vita quotidiana e a stimolarli ad intraprendere una formazione di base con certificato di formazione pratica.

Durata: -

Ente finanziatore: Fondazione Speranza.

Cenni storici: il progetto è stato avviato nel 2007 in Ticino; è stato ridimensionato seguito alla scomparsa del fondatore Otto Ineichen e a dei cambiamenti interni alla Fondazione.

Dati recenti: negli ultimi anni sono stati collocati una trentina di giovani all'anno (70% nel biennale e 30% nel triennale).

Tipologia e numero di persone impiegate: attualmente 1 networker.

Ricerche e articoli correlati:

Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT, 2 luglio 2012), *Valutazione del progetto Networker e dell'attività della segreteria della Fondazione Speranza*, Berna: Confederazione Svizzera.

SEMESTRE DI MOTIVAZIONE (SEMO)

Promotori: DECS-DFP, URC (UMA).

Persona/e di riferimento: D. Giabbani-Snider (responsabile), direttore S. Bello (G. Maddalena fino al 31.08.2014).

Destinatari: rivolto a giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni (anche senza diritto a prestazioni LADI) senza formazione professionale, o con formazione interrotta, carenti dal punto di vista personale e scolastico, segnalati dagli Uffici regionali di collocamento, dagli Uffici di orientamento, dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, nonché da altre istituzioni.

Obiettivi: accompagnare il giovane partecipante a rientrare nel ciclo formativo ritrovando la propria strada verso una formazione professionale, attraverso un apprendistato o una scuola a tempo pieno, combinando occupazione e formazione. Le attività sono suddivise in tre blocchi: attività pratica, cultura generale e stage. Affinché sia garantito un sostegno in tempi brevi a tutti i giovani segnalati, si è deciso di suddividere la misura in due parti: l'accompagnamento individuale agli stage e il tempo pieno. Il primo è un servizio che permette ai giovani di essere seguiti attraverso incontri individuali settimanali (da settembre 2014 anche un incontro di gruppo) specificatamente nella ricerca di stage pratici in azienda e posti di apprendistato; il secondo permette ai giovani di essere accompagnati cinque giorni alla settimana, con un'organizzazione del lavoro che riproduce schemi e orari in uso nel mercato del lavoro.

Tutti i giovani della fascia di età stabilita vengono segnalati direttamente al SEMO. In questo modo viene creata una piattaforma che favorisce l'inserimento e accorcia i tempi di attesa. Stretta collaborazione con il PTO, il Bilancio giovani, Midada e Macondo, Progetto Mentoring, associazioni professionali e datori di lavoro, come pure con altri servizi sociali posti sul territorio cantonale.

Durata: massimo 6 mesi a tempo pieno. Il percorso, sia a tempo pieno che in accompagnamento individuale, termina quando il giovane ha definito il suo progetto formativo e, nel caso di un apprendistato, ha

trovato un datore di lavoro disposto ad assumerlo, mentre se la scelta è caduta su una scuola a tempo pieno, al momento in cui è in possesso dell'ammissione.

Ente finanziatore: DECS-DFP, Assicurazione contro la disoccupazione.

Cenni storici: creato nel 2003, con 6-7 giovani. Dal 2006 è stato preso a carico dalla DFP.

Dati recenti⁴¹: nel 2013 al SEMO sono stati segnalati 250 giovani (62 in più rispetto al 2012 e 94 in più rispetto al 2011). Le segnalazioni sono giunte prevalentemente dagli Uffici regionali di collocamento (88), dagli Uffici dell'orientamento scolastico (54) o tramite autosegnalazione da parte dei giovani stessi o dalle loro famiglie (81), dove si è assistito ad un forte incremento. Ci sono state 8 segnalazioni da servizi o operatori sociali (curatori, educatori, Foyer, SMP, In-LAV SOS Ticino), nonché 19 da servizi legati alla DFP (15 dal Case Management, 3 dal PTO e 1 dall'ispettorato). In totale sono stati seguiti 238 giovani. Tra i 141 giovani che hanno terminato il SEMO, il 65% (92 giovani) ha concluso con una soluzione formativa, mentre il 35% (49 giovani) senza una soluzione, questo principalmente a causa di problemi di ordine disciplinare, per una loro scelta o per non aver trovato un posto di apprendistato nel ramo da loro scelto. Inoltre, tra questi giovani, 1 ha iniziato un percorso con il progetto Midada e un altro ha firmato un contratto di lavoro senza la possibilità di iniziare un percorso formativo. Tutti coloro che hanno interrotto la frequenza sono stati messi in rete con i vari servizi sociali sul territorio: Ufficio dell'Orientamento Scolastico e Professionale, servizi sociali, progetti comunali, ecc.

Tipologia e numero di persone impiegate: 14 operatori e una segretaria.

BILANCIO GIOVANI

Promotori: Ufficio delle Misure Attive, Labor Transfer SA, Camorino.

Persona/e di riferimento: V. Kurz.

Destinatari: giovani tra 19 e 25 anni senza formazione professionale, o con formazione interrotta, che intendono intraprendere un apprendistato o che sono alla ricerca di un'occupazione non qualificata. Segnalazione da parte degli Uffici regionali di collocamento.

Obiettivi: chiarire la situazione personale e professionale del partecipante e fornire all'interessato e ai consulenti di riferimento un progetto personale di percorso per un reinserimento professionale. Si punta al collocamento rapido di giovani nel mercato del lavoro con contratti di apprendistato o di lavoro.

Durata: la durata della misura è di 4 mesi, durante questo periodo sono previsti giorni di formazione, incontri di sostegno al collocamento e stage in azienda di breve durata, da 2 giorni a 3 settimane.

Ente finanziatore: SECO (Segreteria di Stato dell'economia).

Cenni storici: progetto nato nel 2009.

Dati recenti: nel 2012 ci sono state 272 segnalazioni e sono stati chiusi 130 casi. Annualmente sono organizzati una ventina di corsi della durata di due settimane.

Ricerche e articoli correlati: www.labor-transfer.ch

⁴¹ Divisione della formazione professionale (2014), pp. 107-09.

CIRCOLO GIOVANI (progetto pilota)

Promotori: Labor Transfer SA, Camorino su mandato dell'Ufficio delle Misure Attive (UMA) della Sezione del Lavoro (SdL).

Persona/e di riferimento: I. Canevascini.

Destinatari: beneficiari della misura Bilancio Giovani che si trovano in situazioni di particolare disagio o di difficoltà (ad esempio di tipo finanziario o familiare).

Obiettivi: sostenere giovani disoccupati di età tra i 19 e i 25 anni che vivono situazioni di incertezza personale e che necessitano di un particolare sostegno. Attraverso una o più riunioni tra il giovane e le persone "significative" nella sua rete di sostegno (scelte dal giovane stesso) viene pianificato l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro o l'inizio di una attività di formazione. Basandosi sulle esperienze precedenti del giovane, si cercano le opzioni a disposizione di questi e si pianifica il suo futuro professionale.

Durata: in base alle necessità e in concomitanza con l'accompagnamento del progetto Bilancio Giovani.

Ente finanziatore: Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento (USSI).

Cenni storici: portato in Ticino nel settembre 2012 da Idea Canevascini, questo progetto è nato nel 2004 durante l'attività lavorativa di quest'ultima a Honolulu (Hawaii, USA). Il circolo giovani ha tratto ispirazione da "E Makua Ana Youth Circle", un programma dell'associazione "EPIC 'Ohana, Inc." ideato specificatamente per adolescenti in famiglie di affidamento con lo scopo di assisterli nel pianificare la loro indipendenza e nel celebrare la loro emancipazione dalla tutela dello Stato.

Dati recenti: nel primo anno sono stati coordinati e facilitati 22 Circoli Giovani (1 o 2 circoli per persona) dei quali hanno beneficiato 18 giovani.

Tipologia e numero di persone impiegate: una coordinatrice che facilita questi incontri in collaborazione con i consulenti e formatori del progetto Bilancio Giovani.

Ricerche e articoli correlati: <http://www.epicohana.org/youthcircle.aspx>

MIDADA E MACONDO

Promotori: Fondazione Il Gabbiano, Lugano.

Persona/e di riferimento: E. Carrasco (direttore), Y. Gentizon (responsabile Macondo, Chiasso), R. Sinigaglia (responsabile Midada, Muralto). 12 posti Macondo, 14 posti Midada.

Destinatari: giovani particolarmente problematici di età compresa tra i 18 e i 25 anni, segnalati dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI).

Obiettivi: presa a carico di giovani adulti (18-25 anni) in difficoltà e senza attività lavorativa, ma che manifestano una reale motivazione per un reinserimento socio-professionale. Attraverso la misura si mira al sostegno nella scelta professionale, all'aiuto nel reinserimento tramite un bilancio personale e di competenze e tramite l'integrazione di una formazione o di stage professionali.

Durata: durata variabile a dipendenza delle necessità del singolo caso, al massimo 12 mesi (eccezionalmente prolungabile). Dopo la misura, massimo 9 mesi di presa a carico (coaching esterno).

Ente finanziatore: Dipartimento della sanità e della socialità (DSS).

Cenni storici: la sede di Muralto (Midada) è stata aperta nel 2012 a Muralto e può accogliere 14 giovani. Quella di Chiasso (Macondo) è nata nel 2013 e può accoglierne 12.

Dati recenti: 50/70 segnalazioni l'anno. Sono ragazzi che spesso arrivano da percorsi legati ai centri educativi per minorenni (CEM) o che si sono iscritti al SEMO o sono stati seguiti dal Case Management; qualche raro caso arriva dal PTO. Sono in aumento le segnalazioni di giovani che precedentemente non hanno fatto ricorso ad altre misure.

Tipologia e numero di persone impiegate: équipe composta da educatori, psicologi e un collocatore professionale (ex impiegati all'URC) il cui compito è di cercare dei posti di stage e di lavoro

Ricerche e articoli correlati:

Bracci, A. (2012). *Progetto Midada: il valore sociale ed economico dell'inserimento*. Manno: SUPSI.

ARCO – COMUNITÀ SOCIO-TERAPEUTICA PER ADOLESCENTI

Promotori: Fondazione San Pietro Canisio, Riva San Vitale.

Persona/e di riferimento: S. Artaria.

Destinatari: giovani tra i 15 e 18 anni (7 posti a tempo pieno, 3 a tempo parziale). Adolescenti agli esordi psicopatologici, bisognosi di protezione.

Obiettivi: struttura residenziale a carattere temporaneo con un progetto socio-terapeutico individualizzato pianificato sull'arco di 12 mesi. Luogo di cura, protezione, crescita e condivisione dove il disagio, espresso attraverso differenti manifestazioni, possa essere accolto e possa assumere un orizzonte di senso; l'aspetto della residenzialità e della quotidianità permettono di integrare interventi socio-terapeutici, educativi e riabilitativi, promuovendo la ripresa dei naturali processi evolutivi dell'adolescente. Vengono offerte anche attività di tipo lavorativo.

Durata: 12 mesi.

Ente finanziatore: DSS.

Cenni storici: nato nel 2013.

Tipologia e numero di persone impiegate: 11 educatori a tempo parziale, una psicologa, un pedopsichiatra, un capoéquipe psicoterapeuta e un direttore.

SPAZIO ADO

Promotori: Fondazione Amilcare, Lugano.

Persona/e di riferimento: R. Mattei (direttore), S. Sgro (responsabile).

Destinatari: giovani esonerati dall'obbligo scolastico tra i 15 e i 18 anni e che manifestano problemi di disagio sociale. Nove posti a disposizione.

Obiettivi: spazio di accoglienza diurna, complementare alle strutture esistenti nell'ambito dell'intervento educativo, che permette a giovani in difficoltà di vivere un rapporto positivo e di scoprire e rafforzare le proprie risorse personali al fine di affrontare al meglio situazioni difficili e aprire nuove prospettive in vista di un reinserimento scolastico e professionale. I ragazzi devono essere esonerati dall'obbligo scolastico. Vengono svolte attività di tipo sportivo, ricreativo, culturale, lavorativo.

Durata: durata variabile a dipendenza delle necessità del singolo caso.

Ente finanziatore: DSS, Fondazione Pro Juventute Ticino, privati.

Tipologia e numero di persone impiegate: 2.8 educatori.

PROGETTO IN-OLTRE

Persona/e di riferimento: M. Ghezzi (ispettore dell'Ufficio della formazione industriale), C. Zanetti (direttore SPAI).

Destinatari: apprendistato proposto a minorenni e adulti detenuti presso il Carcere La Stampa di Lugano.

Obiettivi: dare una possibilità di formazione professionale ai giovani detenuti. Due formazioni biennali (ottenimento CFP) proposte: addetto di cucina e falegname.

Durata: due anni.

Cenni storici: progetto nato nel 2006, art.75 CPS.

PROMOTIR

Promotori: DECS-DFP e Commissione cantonale della formazione professionale.

Persona/e di riferimento: L. Bernasconi, collaboratore scientifico IUFFP.

Destinatari: i giovani alla ricerca di un posto di tirocinio e le aziende formatrici di apprendisti.

Obiettivi: attivare al meglio sul territorio cantonale tutte le istanze preposte all'assunzione di apprendisti (aziende, giovani, famiglie, associazioni professionali, istanze DECS competenti) tramite gli ispettori di tirocinio delle varie formazioni. Tre obiettivi: la promozione dei posti di tirocinio, il sostegno collettivo e/o individuale alla ricerca di un posto di tirocinio e la prevenzione dello scioglimento del contratto di tirocinio nel periodo di prova.

Durata: annuale.

Ente finanziatore: DECS-DFP e SEFRI.

Cenni storici: progetto nato nel 2003 come progetto pilota ed ora diventato un'azione di collocamento con finanziamenti dapprima dall'UFFT, oggi SEFRI. Attivato nel 2005 (Promotir 2005-06; Promotir melius 2007-11, Promotir AURUM dal 2012 al 2013) dalla DFP con il partenariato della Commissione cantonale della formazione professionale.

Dati recenti: L'intervento si caratterizza di due fasi: la promozione dei posti di tirocinio presso le aziende e il sostegno collettivo o individuale ai giovani alla ricerca di un posto di tirocinio. Nel corso del 2009 è stata aggiunta una terza fase che intende prevenire lo scioglimento del contratto di tirocinio nel periodo di prova. Le prime due fasi sono principalmente prese a carico dall'UOSP. Dal mese di novembre vengono spediti a tutti i datori di lavori abilitati i formulari per verificare la loro disponibilità ad assumere apprendisti. In seguito sono allestite le "bacheche" dei risultati conseguiti e inizia la fase di negoziazione individuale per la stesura dei singoli contratti di tirocinio. Gli ispettori di tirocinio, sulla base dei risultati dell'indagine svolta dall'UOSP presso le aziende e i giovani di quarta media (sulla disponibilità ad assumere e sugli indirizzi scelti per la formazione professionale) si attivano per ricercare ulteriori aziende che potrebbero essere interessate ad assumere apprendisti.

Tipologia e numero di persone impiegate: ispettori di tirocinio e orientatori professionali.

3. Iniziative di orientamento e di promozione

UFFICIO DELL'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE (UOSP)

Promotori: DECS.

Persona/e di riferimento: R. Beltrami.

Destinatari: allievi della scuola media, delle scuole professionali, delle scuole del medio superiore; giovani e adulti che intendono fare dei perfezionamenti, cambiare formazione o interessati ad una formazione continua.

Obiettivi: negli uffici regionali è assicurato l'orientamento agli allievi della scuola media e medio superiore, la consulenza degli allievi delle scuole professionali interessati all'orientamento di carriera (specializzazione, perfezionamento, frequenza di scuole specializzate superiori o di scuole professionali universitarie) e la consulenza ai giovani e agli adulti che intendono cambiare professione, specializzarsi o avviarsi verso una nuova formazione.

Ente finanziatore: DECS.

Dati recenti⁴²: Per quanto concerne il periodo compreso fra settembre 2012 e agosto 2013, l'UOSP ha visto 6'421 persone, per un totale di 11'047 colloqui di consulenza, con un leggero calo rispetto all'anno precedente delle persone viste (-156) e dei colloqui (-693). La metà circa dei casi visti in consulenza 3'330 (51.9 %) sono giovani della scuola dell'obbligo. Il resto dell'utenza si suddivide per un quarto fra giovani di età compresa fra i 16 e i 19 anni, mentre il restante quarto è spalmato fra tutte le altre fasce d'età. I casi per i quali si è organizzato uno stage sono 1'541 (1'643 lo scorso anno) e in totale ne sono stati realizzati 2'311 (-507). L'11% dei casi visti (13.7% lo scorso anno), pari a 707 persone (- 194), hanno richiesto un esame di consulenza tramite dei test ed in totale ne sono stati somministrati 822. In totale l'UOSP ha visto 4'841 persone che si trovavano in formazione e 1'580 che invece ne avevano già conclusa una o più.

Tipologia e numero di persone impiegate: 25 orientatori, 3 documentaristi, 9 collaboratori amministrativi, una direttrice.

SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E DI ACCOMPAGNAMENTO PROFESSIONALE (SOAF)

Promotori: Centro Professionale e Sociale, Gerra Piano (DASF, Dipartimento dell'azione sociale e delle famiglie).

Persona/e di riferimento: G. Viviani.

Destinatari: giovani dai 16 anni che, in seguito ad un danno alla salute, beneficiano di una decisione da parte dell'Assicurazione invalidità per un accertamento o per dei provvedimenti professionali.

Obiettivi: il settore della riformazione e dell'inserimento professionale offre la possibilità di seguire percorsi formativi "personalizzati" miranti ad una reintegrazione professionale e sociale. Nei vari laboratori del Centro Professionale e Sociale (CPS) oppure nelle aziende esterne viene effettuata (con la sorveglianza del SOAF) una prima fase, fino a 3 mesi, di osservazione dell'idoneità e delle attitudini richieste per svolgere una determinata professione. Se ci sono le premesse si elabora in seguito un progetto formativo che permette di apprendere una professione o parte di essa.

Durata: A dipendenza della situazione personale la durata può variare da 3 a 6 mesi (formazione su misura) fino a 4 anni (apprendistato federale di capacità).

Ente finanziatore: DECS.

⁴² Tratti da Cancelleria dello Stato (2014), pp. 146-148.

ESPOPROFESSIONI

Promotori: DECS-DFP, UOSP.

Persona/e di riferimento: R. Beltrami, M. Petrini.

Destinatari: giovani in età scolastica, in particolare gli allievi delle scuole medie del Cantone Ticino e del Grigioni italiano che frequentano gli ultimi anni della scuola dell'obbligo. La manifestazione è anche rivolta agli adulti, ai genitori e agli insegnanti.

Obiettivi: attraverso Espoprofessioni si intende proporre ai visitatori una panoramica realistica delle possibilità di formazione professionale esistenti in Ticino e, in parte, nel resto della Svizzera. Negli appositi stand, allestiti dai vari enti, associazioni professionali e scuole presenti, viene offerta ai visitatori la possibilità di osservare, di informarsi e di intrattenere colloqui con apprendisti, studenti, responsabili della formazione e specialisti del settore.

Durata: ogni due anni in marzo.

Ente finanziatore: DECS, Confederazione (SEFRI).

Cenni storici: Nel 2012 Espoprofessioni ha festeggiato i 20 anni dalla sua creazione (decima edizione).

Dati recenti: L'ultima edizione ha avuto luogo in marzo 2014. L'UOSP, per aiutare gli allievi che frequentano il terzo anno di scuola media a visitare la mostra in modo più consapevole e attivo, ha ideato il Passaporto delle professioni, che prevede una parte preparativa da fare prima in classe con il docente e una parte da svolgere durante la mostra.

Tipologia e numero di persone impiegate: comitato organizzatore composto da 10 persone.

PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLE SCELTE NELLA SCUOLA MEDIA

Promotori: DECS-UIIM, UOSP in collaborazione con otto sedi scolastiche (nel 2015/16 dovrebbe essere generalizzato a tutte le sedi).

Persona/e di riferimento: R. Beltrami, F. Vanetta.

Destinatari: allievi tra la 1a e la 4a media.

Obiettivi: promuovere l'educazione alle scelte attraverso un percorso che si svolge dalla 1a alla 4a media. In particolare si mira a: a) rendere gli allievi attori del proprio orientamento, portandoli a sviluppare delle abilità cognitive che favoriscano il processo di decisione in base ai propri interessi ed attitudini; b) contribuire allo sviluppo della personalità e dell'autonomia; c) allargare le conoscenze degli allievi sulle professioni. Concretamente il docente di classe e un docente di materia organizzano quattro attività l'anno sul tema della scelta (cosa significa scegliere, come si fa a scegliere, oppure attività legate alla conoscenza delle professioni) da proporre in classe agli allievi. Da segnalare il modulo formativo, della durata di tre giorni, che viene proposto agli studenti del Master SM presso il DFA riguardante l'educazione alle scelte, organizzato e condotto dall'UOSP.

Durata: durante i quattro anni di scuola media.

Ente finanziatore: DECS e piccolo finanziamento da parte della Confederazione.

Cenni storici: progetto nato nel 2008.

Tipologia e numero di persone impiegate: il gruppo di lavoro è composto da 8 persone della DS e della DFP e una rappresentante della Conferenza cantonale dei genitori.

4. Iniziative di sostegno finanziario

ASSEGNO DI STUDIO

Promotori: DECS-Ufficio delle borse di studio e dei sussidi.

Persona/e di riferimento: P. Locarnini.

Destinatari: è concesso ai richiedenti che svolgono una formazione dopo la Scuola media o il proscioglimento dell'obbligo scolastico.

Obiettivi: si tratta di un contributo a fondo perso permette ai richiedenti di arrivare conseguimento di un certificato o titolo di studio riconosciuto da uno Stato o da un'autorità statale, dalla Confederazione o dai Cantoni. Le formazioni di grado secondario II (seguenti la scuola media) solo sussidiabili solo in scuole pubbliche ticinesi.

Durata: fino a un massimo di 16'000 fr all'anno.

Ente finanziatore: DECS.

ASSEGNO DI TIROCINIO

Promotori: DECS-Ufficio delle borse di studio e dei sussidi.

Persona/e di riferimento: P. Locarnini.

Destinatari: L'assegno di tirocinio è concesso ai richiedenti che svolgono un tirocinio in Ticino, o per giustificate circostanze fuori Cantone (dopo verifica del reddito).

Obiettivi: si tratta di un contributo che può essere concesso per l'assolvimento di un tirocinio professionale, sino al conseguimento di un attestato federale di capacità (AFC) o di un certificato federale di formazione pratica (ex formazione empirica).

Durata: fino a un massimo di 16'000 fr all'anno.

Ente finanziatore: DECS.

PROGETTO LSTAB PER PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE

Promotori: DECS-DFP (Servizio lingue e stages all'estero) e Fondazione Speranza.

Destinatari: giovani che necessitano un finanziamento per un corso di lingua o di perfezionamento professionale all'estero.

Obiettivi: permettere anche ai giovani con ridotte possibilità economiche di beneficiare di un soggiorno linguistico o di perfezionamento professionale all'estero.

Durata: a dipendenza del caso.

Ente finanziatore: DECS-DFP e Fondazione Speranza.

5. Altre iniziative

RECUPERO DELLA LICENZA – PRO JUVENTUTE

Promotori: Pro Juventute.

Persona/e di riferimento: I. Lodi.

Destinatari: giovani che non hanno ottenuto la licenza SM.

Obiettivi: recupero della licenza di 4a media.

Durata: a dipendenza del caso.

Ente finanziatore: Pro Juventute.

RECUPERO DELLA LICENZA SCUOLE MEDIE PER PRIVATISTI

Promotori: DECS-DS.

Persona/e di riferimento: F. Vanetta.

Destinatari: giovani che non hanno ottenuto la licenza SM.

Obiettivi: recupero della licenza di 4a media.

Durata: a dipendenza del caso.

Ente finanziatore: DECS.

COMMISSIONE CANTONALE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE (CCFP)

Promotori: DECS-DFP.

Persona/e di riferimento: N. Ghisolfi (presidente), G. Viviani (vice-presidente).

Destinatari: operatori nella formazione professionale.

Obiettivi: la Commissione cantonale per la formazione professionale (CCFP) riunisce i rappresentanti delle organizzazioni del mondo del lavoro, padronali e sindacali, e delle scuole professionali e ha lo scopo di esercitare la vigilanza sulla formazione professionale, di pronunciarsi a titolo consultivo sulle questioni di carattere generale e di proporre misure di adeguamento. Nel 2013 la CCFP, presieduta dalla granconsigliera Nadia Ghisolfi, si è riunita tre volte e si è occupata di questioni attinenti alla campagna di collocamento a tirocinio. Gli incontri hanno costituito anche un momento privilegiato d'informazione, riflessione e approfondimento anche sulle tematiche seguenti: lavori pericolosi, apprendisti frontalieri, giovani e scelte professionali, sostegno ai docenti in difficoltà, ricerca "Tendenze del mercato del lavoro e sistema scolastico".

CORSO PASSERELLA PER LE PROFESSIONI “PERICOLOSE”⁴³

In base all’Ordinanza sulla protezione dei giovani lavoratori, OLL5, in linea di massima i lavori pericolosi sono vietati ai giovani al di sotto dei 18 anni. A determinate condizioni sono concesse deroghe, fermo restando che i giovani abbiano compiuto 16 anni. Per l’anno scolastico 2013/14 la situazione in Ticino, che vede giovani prosciolti dalla scuola dell’obbligo anche a 14-15 anni, ha portato la DFP a individuare le attività pratiche a rischio e ad implementare le necessarie misure di accompagnamento. Ai giovani 15enni che hanno scelto professioni che presentano rischi importanti è stato proposto un anno di scuola a tempo pieno, denominato *corso passerella*, in attesa di poter iniziare il tirocinio l’anno successivo, senza vincoli. Hanno optato per questo modello scolastico 64 giovani, suddivisi come segue: 11 persone in formazione per l’anno passerella del verde, 38 persone in formazione per l’anno passerella dell’edilizia e 15 persone in formazione per l’anno passerella del metallo. I programmi degli anni passerella prevedono materie di cultura generale e di cultura tecnica affiancate da attività pratiche e di laboratorio che si svolgono presso i centri interaziendali gestiti dalle associazioni professionali di riferimento.

VIGILANZA SUL TIROCINIO⁴⁴

Il servizio dell’ispettorato rappresenta principalmente la vigilanza della formazione nelle aziende di tirocinio, per vigilanza si intende la presenza degli ispettori di tirocinio nelle aziende, in particolar modo per quanto attiene alla verifica dell’evoluzione della formazione pratica. Nel 2013, 172 dossier di apprendisti sono stati oggetto di un’attenzione particolare per quanto riguarda situazioni che esulano dalla regolare visita di verifica dell’evoluzione della formazione da parte dell’ispettore di tirocinio. Le tipologie degli interventi vanno dalla semplice informazione alla parti contraenti in merito a quelle problematiche che si possono presentare durante il percorso formativo (malattia, infortunio, aspetti legati al contratto di tirocinio, al contratto collettivo di lavoro, alla legge sul lavoro, interruzioni, cambiamenti di azienda, riorientamento professionale, ecc.) a quelle problematiche dovute al mancato rispetto delle regole, alla disciplina e al comportamento dei giovani, oppure a conflitti di tipo caratteriale tra l’apprendista e il formatore.

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO RIGUARDANTE L’ASSUNZIONE DI APPRENDISTI FRONTALIERI

Messaggio 6939 del 13 maggio 2014. Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 14 aprile 2014 presentata da Daniele Caverzasio per il Gruppo Lega dei Ticinesi “Basta apprendisti frontalieri. Priorità assoluta ai nostri giovani”.⁴⁵

COSTITUZIONE DI UN ISTITUTO SCOLASTICO PER LE SOLUZIONI TRANSITORIE

Nel corso del settembre 2014 è stato costituito un istituto scolastico che raggruppa diverse misure di sostegno alla transizione. Alla funzione di direttore è stato designato S. Bello, coadiuvato da L. Ruffa come vicedirettore. Negli ultimi anni si è riscontrato sempre di più la necessità di raggruppare in un unico istituto scolastico le attività didattiche e formative destinate alle giovani e ai giovani che faticano a trovare un posto di tirocinio o che non riescono a mantenerlo. Si pensa in particolare al Pretirocinio d’orientamento, al Pretirocinio di integrazione, al Semestre di motivazione, al sostegno individuale per la formazione biennale, al Case Management e alla formazione empirica/tirocinio pratico.

⁴³ Informazioni tratte da Divisione della formazione professionale (2014), pp. 1-2.

⁴⁴ Informazioni tratte da Divisione della formazione professionale (2014), pp. 52-54.

⁴⁵ Scaricabile da: http://edudoc.ch/record/113101/files/TI_Lehrstellen.pdf

